

EDITORIALE

Che fortuna quel golletto del Brasile

Editoriale di Paolo Francia

In Guatemala una cantilena governativa faceva anni fa: «Cabeza o cruz, o quedar sin luz». In parole povere, testa o croce o restare senza luce. Ieri per l'Italia del calcio è stata una Cruz, dal nome del difensore brasiliano che ha impallinato Zenga a Bologna. Così che, per qualche giorno e magari più, la Grande Discussione del Paese verterà sull'esigenza di rimediare in fretta al buio pluriennale all'improvviso sulla Nazionale di Azeglio Vicini. Non è escluso che qualche parlamentare interpellati con urgenza il governo per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli azzurri che hanno fatto male la barriera sul calcio di punizione di Cruz.

Tutti al buio. Meglio così, per il Sistema. Al lume di candela leggiamo le ultime amenità.

'Panorama' ha scoperto che nel 1988 i collaboratori della Rai sono stati 46.897 per una spesa di circa 144 miliardi. Se producessero un paio di ore di programmi a testa, dipendenti esclusi, occorrerebbe raddoppiare le reti radiofoniche e i canali televisivi per riuscire a mandare in onda i loro lavori.

A Roma una delegazione di cosiddetti obiettori fiscali si è recata al Quirinale. Qualche parlamentare. Uno di Democrazia proletaria, due o tre verdi, quelli che Craxi ha sagacemente definito «verdi fuori e vuoti dentro». Non vogliono pagare le tasse per le spese militari. Ottima idea. Così noi cominceremo a non pagare più le tasse per le spese sanitarie, per i disavanzi dell'Inps e delle Ferrovie, per i buchi del Mondiale 1990. Da subito, poi, ci autotefiliamo «obiettivi parlamentari». Non vogliamo più pagare le tasse per i deputati e i senatori.

Continua (ieri Napolitano ha scritto a Martelli) la polemica sul nome del Partito comunista. Mezza Italia politica chissà mal perché vuole che il Pci cambi nome. Il Partito comunista, ci sembra, dovrebbe cambiare obiettivi e strategie e dimenticare il passato. Il nome se lo tenga pure. Anzi.

Insomma, di tutto si parla e si

discute, a condizione che non si vadano mai a incidere i bubboni del sistema. Sotto questo aspetto, la questione Rai è emblematica. Con quale coraggio verranno presto a chiederci un aumento del canone di qualche decina di migliaia di lire? Verranno, verranno...

E allora rifugiamoci a Trieste. Che cosa passa il convento? Le elezioni di Mugello, fra una settimana. Pare che il dibattito organizzato l'altra sera dal 'Piccolo' non si sia caratterizzato per pregnanza di idee dei partiti impegnati. Ci saremmo meravigliati del contrario. La 'ricetta' per amministrare la giunta è dietro l'angolo: un bel governo di solidarietà mugellana che comprenda tutti, missini esclusi. Ventinove consiglieri comunali a uno o ventotto a due. Cosa volete, i partiti nazionali hanno paura perfino di varare l'elezione diretta del sindaco nei comuni, come sarebbe proprio Mugello...

A Trieste non si vede chiaro in casa Dc e in casa Psi. Movimenti interni di truppe. Scaramucce. Ci si dice che la Dc vorrebbe «scaricare» Richetti, con l'accordo di una parte del Psi. Ma ci si dice anche che un'altra parte del Psi vorrebbe «congelare» la giunta in attesa della staffetta che porterebbe Seghena a sindaco. Bah, non si dovrebbe piuttosto lasciare lavorare Richetti e giunta (per quello che possono fare) e magari favorire un soffice rimpasto, com'è avvenuto in Regione, con l'ingresso della Lista per Trieste in maggioranza? Da fuori si ha l'impressione che ci sia un grande formicolio intorno all'osso senza carne. Bisognerebbe, prima, rigenerare la polpa. Dopo, caso mai, ricominciare a litigare.

Il prosieguo-Trieste dovrebbe essere lasciato a stagionare un po'. Rilanciata la città, la sua economia, la sua prospettiva, anche le forze politiche potranno recuperare una parte della credibilità perduta. Se non lo capiscono e si preparano a bizzarre scorribande, vuol dire che è già ora di pensare seriamente a nuove elezioni amministrative, nella primavera del 1990.

DOPO IL CROLLO DI WALL STREET

Il lunedì della paura

Ansia per la riapertura-Analogie con il crollo dell'ottobre '87

Il dollaro ha seguito in caduta la Borsa



L'aspetto della Borsa di Los Angeles al momento della chiusura in cui in America si denunciava il nuovo crollo.

NEW YORK — Dopo il «venerdì nero» di Wall Street che in un'ora ha visto volatilizzarsi 200 miliardi di dollari, domani potrebbe essere il «lunedì della paura» nelle Borse di tutto il mondo. Si è trattato della peggiore caduta a New York dal famoso crollo del 1987 quando furono 500 i miliardi di dollari a prendere la fuga. Si ricorda che il tonfo del 1987 fu preceduto da un primo segnale negativo al venerdì, in chiusura della settimana. Il lunedì, alla riapertura, accadde il peggio. Sempre in ottobre, sempre sullo sfondo l'ossessione anti-inflazionistica di Alan Greenspan, presidente del Fed, e sempre l'effetto moltiplicatore della contrattazione computerizzata. Insomma ci sono tutti gli ingredienti di due anni fa.

Al tonfo di Wall Street ha fatto seguito la caduta del dollaro sceso a 1373 lire.

Servizi a pagina 3

TROPPE LE PRESUNZIONI POLITICHE

Ustica, verità comode

Appello Dc-Psi contro gli interessi di parte - Fu un missile?

PRECISAZIONI DEL MINISTRO FORMICA

Basta con il condono fiscale

Il governo non lo riproporrà, né sarà meno oneroso

BERGAMO — Il governo non ha intenzione di riproporre il condono fiscale né, tantomeno, di renderlo meno oneroso. Resterà deluso «chi pensava che alla bocciatura del decreto potesse seguire una specie di amnistia fiscale». Lo ha affermato il ministro delle Finanze Rino Formica intervenendo all'apertura del 93.º anno accademico della Guardia di Finanza.

«Il governo — ha detto — ha tenuto in materia di condono una linea molto corretta. Tra l'altro abbiamo cercato di gestire alcune

sacche di ambiguità, come quella relativa alla depenalizzazione, createsi nel lungo iter parlamentare. Abbiamo introdotto le chiarificazioni, ma il Parlamento non ha ritenuto che esistessero i presupposti della necessità e dell'urgenza e ha respinto il provvedimento». Il governo, perciò, non assumerà ulteriori iniziative perché «non si può intensificare l'azione contro l'evasione fiscale e poi estendere benefici di sanatoria».

Servizio a pagina 11

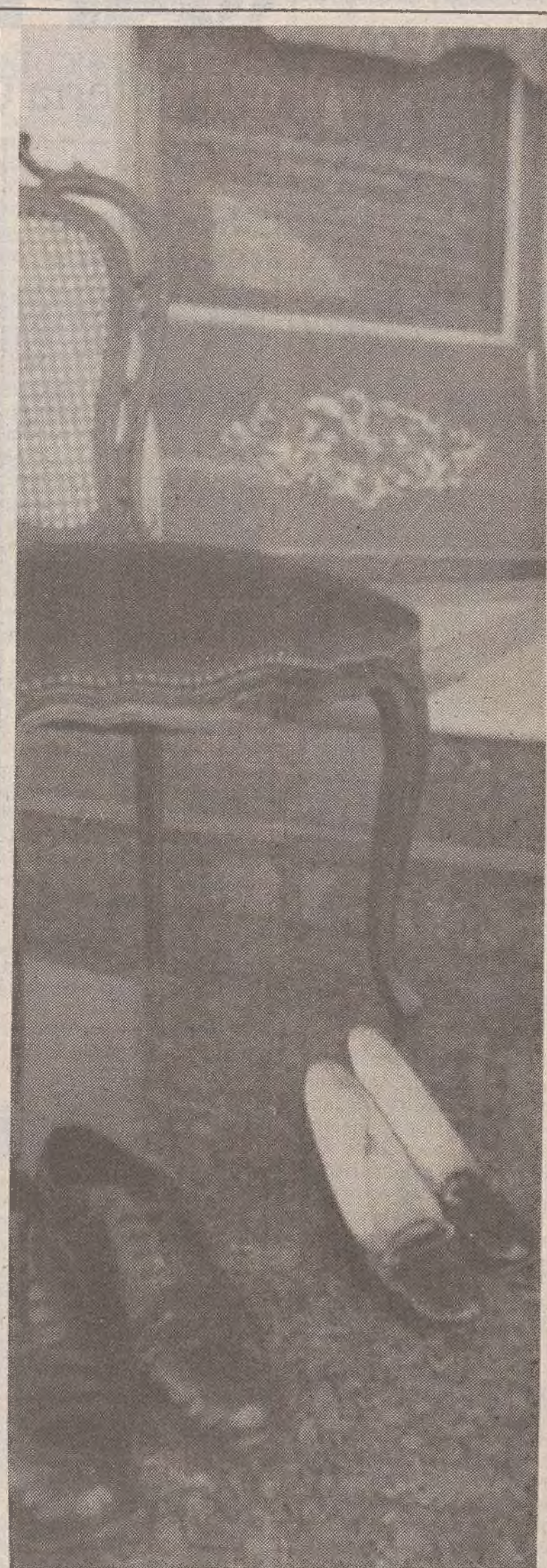


ROMA — Gli interessi di parte, la presunzione di volere una verità politicamente più opportuna, sono all'origine della confusione scesa di nuovo sulla vicenda di Ustica. Dc e Psi escono allo scoperto e lanciano un appello alla correttezza per imboccare la via delle certezze sull'oscura tragedia. Ormai è chiaro: il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Franco Pisano, nel presentare la situazione aerea di quella tragica sera di nove anni fa, non ha evidenziato movimenti di velivoli che potessero avere causato la sciagura. Erano tutti troppo lontani. In vero l'aereo «amico» altro non era che un charter inglese già identificato in precedenti indagini. Da parte del «Popolo», organo della Dc, che affronta le polemiche politiche del caso Ustica in un corsivo, parte

adesso il sospetto che a battere la pista del missile forse non si arriva alla verità. Nessuno è in grado di escludere che il Dc 9 sia caduto per un attentato, cioè per una bomba a bordo. Ma gli interrogativi sarebbero altrettanto gravi.

A rendere la vicenda ancora più sconcertante c'è ora la sortita del prof. Carlo Taormina, legale di alcuni ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. Secondo il prof. Taormina una parte almeno della verità si troverebbe in una cassaforte: quella del centro radar di Marsala. Fra quei documenti ci sarebbe la prova che l'esercitazione di ingaggio radar simulato «Synadex» fu effettivamente svolta per un certo periodo e proprio nel momento in cui il Dc 9 precipitava.

Servizi a pagina 7



Le scarpe reali

KUALA LUMPUR — Queste due paia di scarpe sono calzate da piedi davvero reali, quelli della Regina Elisabetta e del consorte principe Filippo. La coppia reale ha dovuto adeguarsi al costume musulmano prima di entrare nella moschea di Sham Alam nella capitale della Malaysia e accedervi a piedi nudi. La Regina sta compiendo una visita di Stato in occasione dell'apertura del vertice dei Paesi del Commonwealth previsto per questa settimana.

CON CALVITTI PRESI ANNA MUTINI E DARIO FACCIO

Br, il 'capo' della colonna romana catturato nel suo rifugio parigino

PARIGI — Duro colpo al «nuovo terrorismo». È stato catturato a Parigi Enzo Calvitti, considerato il capo della colonna romana delle Brigate rosse. Con lui sono stati presi la sua compagna Anna Mutini e Dario Faccio, figlio dell'esponente radicale Adele. Nell'operazione è stato sequestrato fra l'altro un documento che testimonia il tentativo in corso tra i «resti» delle Br di superare i contrasti tra le varie fazioni per un ritorno in grande stile alla ribalta della cronaca.

Calvitti si era rifugiato da anni nella capitale francese, da lui tentato in questi ultimi anni di riorganizzare le Brigate rosse, progettando una ripresa della lotta armata. In passato il capo della colonna romana era riuscito a sfuggire per un soffio alla

cattura, quando la polizia aveva fatto irruzione in un covo nei pressi della capitale italiana. Insieme a Calvitti, nell'abitazione di Boulevard Pineau, è stata arrestata Anna Mutini, ricercata per una condanna a quattro anni di reclusione per partecipazione a banda armata. In manette è finito poi, di lì a poco Dario Faccio, membro della colonna «Walter Alasia», evaso a suo tempo dal carcere di Piacenza. I tre, che non erano armati, non hanno opposto resistenza quando i poliziotti hanno bussato alla porta delle rispettive abitazioni. L'operazione è avvenuta dopo mesi di indagini svolte dall'Ucigos in collaborazione con la polizia speciale francese.

Servizio a pagina 6

PERIZIE

Il «corvo»

PAGINA

6

Per la stesura delle lettere anonime, che hanno innescato il caso Palermo, il «corvo» non ha utilizzato le macchine per scrivere della Procura di Palermo. Lo ha accertato la perizia comparativa disposta dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, che ora si trova negli Usa per interrogare Buscetta.

Servizio a pagina 6

DDR

Honecker

PAGINA

4

Ultimo week-end al potere per Erich Honecker? Potrebbe essere, ma l'anziano leader tedesco orientale continua a stupire dimostrando un'invidiabile resistenza nonostante la malattia che l'ha colpito l'estate scorsa. E poi, anche se può sembrare paradossale, Honecker è l'unico politico della Germania Est di cui Gorbacev si fida. E' probabile quindi che sarà lui a guidare il cambiamento nella Ddr.



L'Italia di Vicini fermata dal Brasile

BOLOGNA — Con una rete di Cruz, su calcio di punizione a un quarto d'ora dal termine, il Brasile ha battuto l'Italia nell'amichevole disputata ieri al Dallara di Bologna. La nazionale di Vicini ha faticato non poco contro i carloti ottimamente registrati da Lazaroni. Meritata la vittoria degli ospiti che hanno dominato il campo per ampi spazi del match (nella foto il duello Viali-Dunga). Sotto tono la prova di qualche azzurro.

Servizi a pagina 14

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 15 milioni in gettoni d'oro



L'AUTO DEI FRIULANI CERNOIA ESCE DI STRADA E PIOMBA SUL PUBBLICO

Tragedia al Rally del Santo: tre morti

Servizio di

Luciano Ferraro

PADOVA — L'anno scorso i verdi, con le loro proteste, erano riusciti a non far disputare il «Rally del Santo», tredici ore di stertate e controsterzate sulle curve dei Colli Euganei. Quest'anno la gara c'è stata, e si è trasformata in tragedia. Un pilota non è riuscito a stertare in una delle tante curve, ha perso il controllo e ha investito il pubblico che stava assistendo al rally: tre persone sono morte e sette sono rimaste ferite (due in modo

abbastanza grave). Hanno perso la vita tre giovani appassionati del rally, tutti della provincia di Padova: Patrizia Stefani, di 22 anni, residente a Vigonza; Fabrizio Tonin, 23 anni, di Abano e Luigi Longhin, 24 anni, di Sant'Andrea di Campodarsego. Sono stati travolti dalla Peugeot 205 dei fratelli Franco e Patrizia Cernaia, di Udine. L'incidente è avvenuto poco dopo le 16, alla curva Castiglioni di Treponti Teolo. E' la prima curva per salire sui Colli dopo aver lasciato la pianura. La prima automobile partecipante al «Rally

del Santo» gara valevole per la Coppa Italia e per il campionato triveneto, è partita alle 13.30 da Foro Boario di Corso Australia a Padova. Il percorso, molto selettivo e difficile, era di circa 240 chilometri, con sei prove speciali da ripetere due volte. All'inizio tutto è filato liscio. Anche se il comitato organizzatore aveva sconsigliato di fermarsi a guardare la gara nei punti più tortuosi della gara, molti appassionati si sono accalcati sulle curve, dove i piloti con le loro auto rallentano e possono essere

visti e incitati da vicino. Poi, alla curva Castiglioni, la tragedia. L'equipaggio a bordo della Peugeot 205 non è riuscito a far rimanere l'auto sulla carreggiata. La vettura, senza rallentare, è finita tra la gente. I soccorsi sono scattati subito. I tre giovani colpiti in pieno dall'auto, che viaggiava probabilmente a una velocità superiore ai cento chilometri orari, sono stati condotti al reparto rianimazione di Padova. Ma è stata una corsa inutile: Patrizia Stefani, Fabrizio Tonin e Luigi Longhin sono morti poco dopo l'incidente.

Franco e Patrizia Cernaia sono stati interrogati: pare che gli investigatori abbiano contestato loro l'omicidio colposo plurimo. La strage del «Rally del Santo» è destinata ora a far riaprire le polemiche sui rally. Gli incidenti di questo tipo non sono fatti isolati. Capita non di rado che i tifosi che assistono alle gare automobilistiche vengano travolti dalle vetture in gara. Nell'ultima edizione del rally di Bibione, sul litorale veneto, ci sono stati feriti, per fortuna non gravi.

Aria
(raffreddato ad)

Dopo la tostatura, il caffè esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

BOBBIO Capitale e democrazia, abbraccio mortale?

ROMA — Preoccupato ammollo del filosofo Norberto Bobbio sull'abbraccio, che potrebbe rivelarsi «mortale» tra capitalismo e democrazia. In un'intervista fattagli per «l'Espresso» da Peter Giotz (Spd) e Otto Kallscheuer, filosofo verde di Berlino, Bobbio affronta il tema del rapporto tra democrazia e capitalismo e parla di Togliatti, del Pci, di Craxi. «Fin qui il capitalismo ha supportato e supportato la democrazia — dice Bobbio — ma oggi potrebbe essere possibile che porti proprio alla degenerazione della democrazia. Questo abbraccio della democrazia e del capitalismo non potrebbe ad un certo momento trasformarsi in un abbraccio mortale? Poiché in un sistema economico di mercato nel quale potenzialmente tutto può essere ridotto a divenire merce, senza alcun dubbio anche il numero di voti diventa merce».

Per Bobbio l'unica strada è quella della autocoscienza. «Prima di parlare di socialismo, si, socialismo no, lasciatelo ripensare la democrazia stessa, le peculiarità e le modalità con le quali funziona il regime democratico e non solo in Italia. Dovremo essere pronti a render conto delle promesse non mantenute della democrazia».

Bobbio, che compie 80 anni il prossimo 18 ottobre, nell'intervista parla così di Togliatti: «Devo dire in tutta sincerità che Togliatti, pur fedele allo stalinismo, non solo ha rispettato le regole democratiche, ma ha fatto in modo che il Pci divenisse uno degli elementi di base della ricostruzione della democrazia in Italia». Il filosofo è però polemico con il Pci che necessita di una «maggiore coerenza intellettuale».

A proposito dell'unificazione a sinistra, il filosofo torinese afferma che «il Partito socialista ha rotto tutti i ponti con la grande tradizione socialista» e che «il Pci si è mosso verso posizioni socialdemocratiche mentre il Psi, sotto la guida di Craxi, si è mosso senza alcun dubbio a destra». Ma c'è da segnalare anche un altro autorevole intervento: in materia, La Costituzione italiana, orientata a principi degli anni Trenta, è sostanzialmente «weimariana», cioè non più sufficiente perché privilegia i temi della distribuzione mentre dovrebbe essere molto più orientata sulla produzione. Questa la tesi dell'amministratore delegato di Federmeccanica, Felice Mortillaro, che ha diviso — ieri a Firenze, al convegno su «Il lavoro nella giurisprudenza delle alte corti» — i giuristi ed i magistrati.

CRAXI RUMENO, DICE IL PCI, E LUI REPLICA

«Al Pci posso dar lezioni»

'In materia di libertà — ha detto — dai socialisti Occhetto può solo imparare'

COSSUTTA «Non temo la cacciata»



ROMA — Armando Cossutta (nella foto), non vede ragioni per una sua espulsione dal Pci. In un'intervista il senatore comunista leader dell'ala dura del partito afferma che «il nostro statuto dà a ogni iscritto il pieno diritto di manifestare il suo punto di vista e mantenere il suo dissenso» per Cossutta Occhetto dovrebbe essere «più prudente», anzitutto perché la sua minaccia di «baccettare» chi non è d'accordo «è una dimostrazione molto preoccupante di intolleranza».

«E poi mi pare buffa — prosegue Cossutta — la pretesa di escludere dal Pci proprio quelli che vogliono restare comunisti», il senatore comunista spezza una lancia poi in favore della nascita di «correnti» all'interno del Pci: «Nel nostro partito non sono ammesse ufficialmente e tuttavia è indispensabile ormai creare le condizioni perché la minoranza debba e possa aspirare a diventare maggioranza».

«Non mi faccio nessuna illusione al riguardo — ha detto ancora — ma mi pare giusto chiamare i comunisti a non rassegnarsi e a non estraniarsi: che contino e che pesino ancora loro».

Nell'intervista Cossutta dice anche che nel Pci, oggi, agiscono due vere e proprie componenti, una socialdemocratica e l'altra radical-liberale: «Ritengo indispensabile quindi che anche chi è comunista, di nome e di fatto, faccia sentire la sua voce e si faccia valere».

Sulla questione del cambio del nome, Cossutta afferma di ritenere che il nome del Pci non verrà cambiato «se non altro per ragioni elettorali».

Fra i due partiti della sinistra italiana la polemica si fa sempre più aspra. Il segretario comunista (nella foto) parla del suo rivale come di un «novello Ceausescu», e per tutta risposta si vede rinfacciare da Intini il fatto che nel Pci c'è ancora la «vecchia guardia» stalinista.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si fa sempre più avvelenato il confronto tra Pci e Psi. Il segretario comunista Occhetto accusa Craxi di comportarsi come il tiranno rumeno Ceausescu che schiaccia ogni tentativo di dissidenza; ed il segretario socialista ribatte che i comunisti applaudirono ai carri armati sovietici che schiacciarono la libertà ungherese e che puntano ad inquinare la politica.

Ormai non è solo questione di campagna elettorale per Roma; ormai quello che si è instaurato tra la sinistra di governo e la sinistra di opposizione è un clima di campagna elettorale permanente in vista dell'appuntamento amministrativo generale della primavera prossima, e chissà di quale altro confronto con le urne, sempre possibile.

E' solo il più recente sviluppo della polemica senza esclusione di colpi che continua ad allargare la divisione tra i due partiti dall'indomani della formazione del governo Andreotti, che ai comunisti proprio non va giù. Evidentemente ad Occhetto non sono piaciute le critiche rivolte dal segretario socialista (il quale venerdì lo aveva accusato di «falsità e volgarità»), e ieri ha colto l'occasione della campagna elettorale romana per alzare il tono della polemica, paragonando Craxi addirittura ad un satrapo dell'Est: «Per il Psi si pone il problema — ha detto Occhetto — di dimostrare di essere un partito pluralista e moderno piuttosto che un regime di tipo rumeno». Occhetto respinge l'accusa di ritardo sulla strada della revisione: «Non è vero che siamo più arretrati degli ungheresi». Al contrario, continua Occhetto, i comunisti da tempo attendono i Paesi dell'Est sulla via della democrazia. Le stesse considerazioni fa anche il ministro degli Esteri «ombra», Giorgio Napolitano, in una lettera scritta a Martelli: perché il sorprende — gli chiede — se noi replichiamo alle vostre affermazioni «rozze e volgari»?

Nella polemica ormai insa-

nabile si inserisce anche lo slancio attivistico di Occhetto che nei prossimi giorni si reccherà proprio in Ungheria per presenziare alla nascita del nuovo partito socialista ungherese nato dalle ceneri del vecchio, spazzato via dal corso riformista. Il segretario comunista è stato invitato ufficialmente dal presidente Nyers, e la sua visita potrà apparire come un riconoscimento della svolta ungherese verso la socialdemocrazia.

Anche questo uno sviluppo che certo non piace al Psi il quale da tempo ha assunto la tutela del percorso riformista ungherese attivando anche una associazione politico-culturale di cui è animatore lo stesso presidente dei senatori socialisti, Fabbri.

Ma Occhetto ha le carte in

CERIMONIA El Alamein, ricordo

PISA — Diecimila persone provenienti da ogni parte d'Italia hanno partecipato alla celebrazione del 47.° anniversario della battaglia di El Alamein. La cerimonia, disposta dalla brigata paracadutisti «Folgore», si è svolta nell'aeroporto militare di San Giusto. Nel corso della manifestazione sono stati eseguiti numerosi aviolanci ed è stata letta la motivazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare al generale triestino Ferruccio Brandi, che fu comandante della Smipar di Pisa e quindi della brigata Folgore, «per gli atti di eroismo del 24 ottobre 1942, nella battaglia di El Alamein».

In occasione della giornata commemorativa 760 allievi paracadutisti hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica.



ROMA E finalmente i candidati parlano dei programmi

Servizio di
Ugo Bonassi

ROMA — Tra quindici giorni si vota e la campagna elettorale per il Campidoglio entra nel vivo: con ritardo, ma si comincia a parlare di programmi. Tra i leader nazionali, sicuramente il più attivo è Craxi, seguito a ruota da Occhetto impegnato in una campagna all'americana, tra la gente.

Il motivo del suo attivismo, Craxi l'ha spiegato ieri in una serie di comizi: «Se fossero elezioni di ordinaria amministrazione non me ne occuperei. Ma non lo sono perché a Roma le cose non vanno bene e bisogna evitare che vadano peggio. Non lo sono perché le elezioni anticipate sono diventate una sorta di sfida che avrà un rimbalzo nazionale».

Dai temi politici a quelli sostanziali. Traffico, delinquenza, droga e casa sono per Craxi i maggiori problemi di «una città in continua emergenza, scomoda per gli abitanti, per gli ospiti e per la Chiesa».

Motivo per cui bisogna «premere l'acceleratore». Un'operazione che, almeno per il problema della casa, non dovrebbe essere difficile: «Il territorio di Roma è venti volte più esteso di quello di Milano e trovare terreni edificabili non dovrebbe essere difficile». Un appello che farà piacere non solo ai romani, ma anche all'industria delle costruzioni, la più grossa della città. Per raggiungere un qualunque obiettivo, ha affermato il leader socialista, è necessario però risolvere il problema principale: «Dotare la città di un ordinamento che permetta di avere, come Parigi e Londra, uno statuto proprio». Ha proposto: «Ci vuole una riforma che dia a Roma poteri speciali ed anche risorse aggiuntive».

Per le alleanze, Craxi ha rimandato al dopo voto: «Non appena conosciamo i risultati vi diremo chi potremo fare l'amministrazione», ma ha confermato l'obiettivo principale del Psi: «Dopo una lun-

ga serie di sindaci comunisti e democristiani, se i cittadini ci consentono ci facciamo avanti noi». Chiarissimo.

Ha suscitato curiosità tra i bancarellari e i clienti di piazza Vittorio (il più grande mercato all'aperto di Roma) la visita di Occhetto. Strette di mano, battute, applausi e alcune chiacchiere tra il segretario del Pci e i cittadini che lo informavano dei loro problemi. Molto ottimista, Occhetto ha consegnato una lettera in cui, tra l'altro, era scritto: «La dc di Giubileo e Sbardella rimarrà all'opposizione e chi, come i socialisti, si rifiuta di dire agli elettori se vuole o no tornare a governare con quelli di prima, sarà aiutato a cambiare strada».

Chi ha aperto un fronte conflittuale con il Pci è il segretario regionale socialista Giulio Santarelli: «Occhetto non può ignorare che l'alleanza privilegiata di Sbardella nel Lazio e nei comuni della cintura urbana della Capitale è il Pci».

Pannella ha aperto ieri la campagna degli «antipolitici» contro la droga con lo slogan: «Per una città dove nessun governo si faccia con quelli che hanno lasciato Roma e che vogliono solo apparire». Il leader radicale continua a privilegiare il Psi per i suoi attacchi: «E' il solo partito che governa Roma ininterrottamente da trent'anni e che tratta la città come una colonia: mai Craxi avrebbe osato presentare nella riforma, Milano l'«Andreotti-Carraro»».

Continuano le reazioni alle uscite del cardinale Politi. «La riproposta di cui ha parlato il vicario non può immediatamente riferire ad un solo partito», ha affermato il segretario dell'Azione cattolica, Raffaele Cananzi. «I mali di Roma non sono nati ora e la responsabilità occorre che l'assumano tutti i partiti che hanno governato la città in questi anni», ha aggiunto. E se la Dc perdesse? «Non mi metterei a lutto, né sarei particolarmente gioioso».

BENVENUTO «E' un'invenzione la tessera obbligatoria»

Il leader della Uil (nella foto) ammette però la necessità di trovare nuove forme per finanziare i sindacati



Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — «Per carità, non abbiamo mai pensato di proporre l'iscrizione obbligatoria al sindacato. Questo, però, non esclude che mantenere un sindacato efficiente, in grado di offrire servizi reali ai suoi iscritti costa, e non poco».

Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil alla vigilia del congresso nazionale della confederazione, non rinnega la proposta di Franco Lofito capo dei metalmeccanici Uil, ma la ammorbidisce.

Benvenuto, o iscrizione o contributo obbligatorio, sembra l'invenzione della tassa sul sindacato?

«Noi non abbiamo mai parlato di nulla che sia obbligatorio. Se così fosse io sarei contrario».

Pare di capire, comunque, che il sindacato sia a caccia di soldi.

«E' inutile nascondere: il sindacato di oggi è molto diverso da quello di venti o trent'anni fa. Fare contratti oggi presuppone un grande impegno e molto tempo, una preparazione scientifica notevole, l'ausilio di uffici, studi molto efficienti, eccetera. Tutto ciò costa. A questo punto dobbiamo pensare a qualche forma aggiuntiva di finanziamento».

La Cgil si è mostrata molto scandalizzata.

«E' vero, ma forse l'ha fatto perché qualche tempo fa io ho bocciato l'idea di Trentin di un finanziamento pubblico a favore dei sindacati».

Se esclude qualunque cosa che sia obbligatoria, a che cosa pensate in realtà?

«Una soluzione potrebbe essere (ma ne dobbiamo ancora discutere) una quota di servizio da proporre ai lavoratori non iscritti. Il sindacato potrebbe istituire uffici di informazione, dare servizi aggiuntivi, giornali, eccetera. Ossia, il sindacato dovrà offrire servizi di vario tipo in modo da incentivare i lavoratori a dare il loro contributo».

E chi non volesse né iscriversi, né pagare quote?

«La possibilità di dire no do-

vrebbe sempre essere garantita».

Benvenuto, come vanno le cose con la Confindustria? I rinnovi contrattuali bussano alle porte.

«Non bene. Non riusciamo a cavare un ragno dal buco. A questo punto dobbiamo accelerare i contatti con il governo».

La Cgil, però, non sembra molto d'accordo.

«Purtroppo sì. Spero che la Cgil riesca a superare la sindrome da legge finanziaria, e finalmente capisca che il governo è l'interlocutore adatto per affrontare i problemi reali».

Ossia, per la Cgil sensibile al fascino del Pci, De Mita e Andreotti sono sempre la stessa cosa.

«E' indiscutibile che mentre De Mita non capì il significato dello sciopero del 10 maggio, Andreotti invece ha saputo trarre le giuste conclusioni. Non c'è dubbio che il governo che c'è oggi almeno non prende ordini dalla Confindustria. Lo dimostra, ad esempio, la decisione del consiglio dei ministri di venerdì di tenere le pensioni agganciate ai salari e all'inflazione per tutto il 1990».

Che cosa vorrebbe affrontare subito con il governo?

«Il problema delle retribuzioni. A fronte del costo del lavoro più elevato d'Europa, abbiamo i salari più bassi tra i Paesi industrializzati. Una distorsione che con la Confindustria non possiamo risolvere. Anche se la Cgil non vuole, dobbiamo coinvolgere il governo».

Per chiederle che cosa?

«Per prima cosa di discutere sugli oneri impropri che gravano sulle imprese appesantendo il costo del lavoro. Eliminato o diminuito questo peso, si aprirebbe lo spazio per fare lievitare i salari».

Lei dice di credere nel governo, ma con il ministro del Lavoro Donat Cattin non è che andiate molto d'accordo.

«I rapporti con Donat Cattin sono in fase di rodaggio. Con Formica avevamo avviato un buon lavoro. Donat Cattin, purtroppo, ha idee diverse dal suo predecessore».



Il presidente e il re dei trapianti

HOUSTON — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga sta per concludere la sua visita negli Stati Uniti. Ieri è rientrato a Washington, e in serata ha partecipato al pranzo di gala organizzato dalla Niaf (Fondazione nazionale italo-americana). Quindi raggiungerà New York, tappa finale del suo viaggio. Le ultime ore nel Texas le ha trascorse assieme a due dei più famosi cardiocirurghi del mondo, i professori Michael DeBakey (nella foto) e Denton Cooley, che lo hanno accompagnato in visita al celebre Medical Center di Houston. Cossiga ha anche assistito all'illustrazione, da parte del cardiologo torinese Paolo Angelini, di una nuova tecnica per la cura non chirurgica dell'arteriosclerosi.

IL SIMPOSIO DEI VESCOVI EUROPEI

Ecografia, prima foto del nascituro

ROMA — Non c'è contraddizione tra gli sforzi che i medici fanno per la nascita, sin dai primi momenti della gravidanza, con la visione della Chiesa poiché tali sforzi «possono essere considerati come un possente sostegno a essa, se vengono compresi nel quadro di una teologia della creazione».

E' quanto sostiene il professor Paul De Clerck, direttore dell'Istituto superiore della liturgia di Parigi al simposio dei vescovi europei sulla nascita e la morte che si concluderà martedì. Rilevando la necessità di un nuovo modo di diffondere il Vangelo, anche attraverso un rinnovamento della pratica del battesimo dei bambini preferibilmente mediante immersione. De Clerck ha detto che oggi «la nascita di un figlio è sempre più il frutto di una decisione e di una scelta e sempre di meno il frutto della fatalità. Questa decisione trova anzi oggi la possibilità scientifica di essere tradotta in atto anche in caso di sterilità».

«Mentre in passato — ha proseguito l'oratore — la presa a carico dei bambini, tanto medica quanto ecclesiale, cominciava alla nascita, essa inizia oggi poco tempo dopo il concepimento. La gravidanza diviene pertanto, in maniera assai

più attiva che in passato, un tempo privilegiato di preparazione durante il quale i genitori sono estremamente sensibili. Le prime foto del figlio non sono più oggi quelle che il padre prende nella stanza della maternità, ma quelle dell'ecografia, che la stessa madre incinta mostra con grande fierezza alla famiglia e agli amici».

I genitori — ha proseguito De Clerck — sono d'altra parte bersagliati da tutta una serie di proposte che provengono da istanze diverse: pubblicitarie, psicologiche (tecniche di rilassamento), sanitarie (metodi diversi di parto). L'assenza della Chiesa in questa fase della vita si spiega probabilmente col fatto che in passato tutto cominciava dalla nascita e dal battesimo. Oggi la vita della coppia col proprio figlio comincia, in maniera assai percepibile, fin dal momento del concepimento.

Rilevando che oggi è aumentato il senso di responsabilità verso la nascita, egli ha poi detto che esso «può talvolta trasformarsi in senso di colpa, quella di non poter «dare tutto» al figlio o quella, ancora peggiore, avvertita nei confronti di un neonato malformato».

GIUSTIZIA / ALLA VIGILIA DELLA RIFORMA

I nostri Perry Mason senza la biro

Il processo «all'americana» parte senza strutture, senza personale, perfino senza penne

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Da noi non c'è nulla, nemmeno le penne». In Calabria il nuovo processo all'americana calerà in un deserto di uomini e di strutture. Guido Neri, presidente della corte d'appello di Reggio Calabria, racconta ai colleghi della magistratura nazionale la situazione nella sua città: «Per i nostri uffici non ci sono neppure le domande di colleghi interessati a lavorarci. In novembre, a Palmi, si celebrerà un processo con 120 imputati. Manca il presidente del collegio giudicante. Nella stessa città, in tribunale, sono rimasti solo quattro giudici su dieci perché se ne hanno chiesti e ottenuti di essere trasferiti. Per noi il nuovo codice di procedura penale è un sogno».

Fra dieci giorni esordirà il processo alla Perry Mason. I responsabili delle sezioni locali dell'Anm, l'associazione alla quale è iscritto il 90 per cento dei giudici italiani, si sono riuniti al quarto piano della Corte di cassazione per fare il punto della situazione. Descrivono un piano di giustizia a pelle di leopardo. Le macchine più grosse, spiega il presidente Raffaele Bertoni, sono la Calabria e la Sicilia, le regioni nelle quali lo Stato dovrebbe affrontare e vincere la sfida della mafia e della 'ndrangheta. L'i criminali più agguerriti del paese sfonderanno il coltello nel burro. «Mancano edifici e personale», denuncia Bertoni. «Le situazioni più gravi sono nei distretti di Reggio Calabria e di Catania. A Reggio quattro giudici dovranno decidere 1000 cause civili già istruite». Rincarica. Il processo in stile anglosassone parte con il piede sbagliato. «In questa situazione — riassume il leader dei giudici ita-

I magistrati denunciano la pesante situazione a dieci giorni dalla scadenza. Le lacune più gravi al Sud, ma nessuno chiede il rinvio.

liani — non è possibile pensare nell'immediato a un buon funzionamento del nuovo rito».

I magistrati chiedono un rinvio? Bertoni scuote la testa: «Non si nasce sempre perfetto, ma si può crescere bene. Vogliamo che il 24 ottobre sia una data di svolta nell'impegno del governo per la giustizia. Vogliamo che sia più forte rispetto a quello mostrato finora».

L'Associazione ha già pronto una sorta di decalogo per far funzionare meglio la macchina malandata dell'amministrazione. «Il primo punto — è la legge elenca Bertoni — ai non abilitati sia per la difesa, sia per la costituzione di parte civile. Altrimenti il nuovo processo nasce squilibrato a favore dei più facoltosi». Seguono la soppressione delle preture più piccole e meno cariche di processi (Vassalli ne ha cancellate 272 invece delle 650 indicate dall'Associazione) e dei tribunali «inutili». Per Bertoni sono una trentina sui 159 dell'intero Paese. L'ultimo punto del decalogo che potrebbe essere proposto ai partiti è il «recupero» dei giudici — «poche decine precisa Bertoni» — e dei funzionari distaccati presso altre branche dello Stato.

Basterà? A sentire le relazioni sullo stato dei lavori non c'è da stare allegri. I venti responsabili distrettua-

li dell'Associazione nazionale magistrati (su 28) confluirono a Roma per il check-up della giustizia non dipingono un quadro brillante. Ci sono piccoli e grandi drammi. Bonaccisa, di Potenza, segnala che l'unico giudice del Gip, l'ufficio delle indagini preliminari, sta per partire militare. Si tratta con il ministero della Difesa. A Catanzaro la pretura ha ordinato macchinari da scrivere e si è vista da consegnare un mare di calcestruzzo. In Calabria gli organici sono all'osso. Soltanto 7 giudici su 16 nel tribunale di Catanzaro, 1 su 4 nella pretura della stessa città, 2 su 4 alla procura di Locri. A Roma la sede del Gip verrà consegnata, nella migliore delle ipotesi il 25 novembre e la pretura è nei caos. A Milano, sempre in pretura, si rischia un incredibile passo indietro. Per un contrasto fra due uffici del ministero, il sistema informatico potrebbe essere abbandonato per tornare alla registrazione a mano. A Salerno per la nuova procura presso la pretura il prefetto ha addirittura ordinato una requisizione alla quale si oppone il Comune.

A Napoli mancano all'appello 19 procuratori sui 43 della pretura. Caliendo, milanese, denuncia che il tribunale di Monza, il settimo del Paese per carico di affari giudiziari, non ha ancora i locali necessari. «Anche se farli murare la giustizia, stanno per murare la giustizia», ci ride sopra Bertoni. Salvatore Cianci, presidente di sezione, dice che il nuovo processo si è «dimenticato» del suo ufficio, la Corte di cassazione.

E l'amnistia? «A titolo personale, sono contrario» annuncia il presidente dell'Anm. Altri suoi colleghi non sono d'accordo. In ogni caso, protestano, il governo avrebbe dovuto decidersi prima. Adesso è tardi.

GIUSTIZIA / CSM Primo nodo da sciogliere: palazzo dei Marescialli

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura dilaniato dalle fazioni, i giudici «colorati» obbediscono a logiche di partito, la politicizzazione della magistratura ne ha messo in crisi la credibilità. I cittadini, in una parola, non si fidano più dei giudici. Queste le accuse mosse al potere giudiziario e proprio alla vigilia della riforma.

Per portare serenità tra i giudici, si propone di cominciare dall'alto, riformando il Csm con l'introduzione di una nuova legge elettorale per spezzare il regime delle correnti che sembra farla da padrone a palazzo dei Marescialli. Ma può bastare una riforma elettorale?

Per rispondere a questo interrogativo si sono riuniti a Roma i magistrati del «Movimento per la giustizia» e di «Proposta 88», due raggruppamenti nati dalla spaccatura (da sinistra) delle correnti tradizionali. Presenti quasi tutti i componenti del Csm in carica (scade il 3 marzo prossimo), i responsabili della giustizia di Dc, Pci e Psi, docenti universitari e giornalisti impegnati quotidianamente nel settore. Qualche defezione dell'ultima ora (il giudice Giovanni Falcone, il segretario del Pci Giorgio La Malfa e altri) ha privato il dibattito di voci autorevoli.

Tutti d'accordo, però, che una riforma elettorale del Csm sia matura. Soprattutto i politici: Walter Binetti (Dc), Salvo Andò (Psi) e Francesco Macis (Pci), sia pure con diverse sfumature, hanno convenuto che è giunto il tempo di riunirsi intorno a un tavolo per mettere a punto le linee della riforma.

Una voce discordante è venuta da Stefano Rodotà, ministro della Giustizia del governo «ombra» comunista, secondo il quale la modifica del meccanismo elettorale del Csm non porterà nessun cambiamento nella situazione dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, «se non si potenzia il Consiglio» da una parte e, prima, non si affrontano «le altre riforme strategiche» rappresentate dai provvedimenti legislativi già in Parlamento che riguardano la responsabilità disciplinare, i consigli giudiziari, la mobilità dei magistrati, gli incarichi extragiudiziali.

Pareri contrastanti anche sulle ragioni della crisi del Csm. Per Walter Binetti dipende dalla «degenerazione correntizia» della magistratura associata. Per il consigliere del Csm Vito D'Ambrosio, invece, discende dallo scontro della magistratura «con una rete di poteri politico-economici, e talvolta di criminalità organizzata, che reagisce con violenza estrema, tentando di intimidire o di «farsi amare» i giudici; ma anche cercando di occupare o delegittimare il Csm».

CROLLO / MOLTO DIPENDERÀ DALLE BORSE DI TOKIO, FRANCOFORTE E LONDRA

Wall Street, il «day-after» fa paura

Se il panico non prevarrà e le vendite saranno contenute, il peggio potrà considerarsi passato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il day-after di Wall Street cadrà domani, alla riapertura della Borsa. Ma già nel pomeriggio di oggi, domenica, si saprà se si assisterà a un'altra tempesta o a un rasserenamento. Molto dipenderà dalla Borsa di Tokio, che a causa del fuso orario precederà sia quella americana sia quelle europee. Dipenderà anche dalle borse di Francoforte e Londra, che chiuderanno quando domani mattina aprirà Wall Street.

Se il panico non prevarrà e le vendite saranno contenute, il peggio sarà passato. Nella migliore delle ipotesi il cielo borsistico in Oriente e nell'Occidente europeo rimarrà perturbato. E' dunque impossibile che a New York torni il sereno.

Le scommesse non sono se ci saranno o no nuove perdite, ma a quanto ammontano le nuove perdite. Venerdì in un'ora si sono volatizzati quasi 200 miliardi di dollari, una cifra astronomica pari al doppio del deficit del bilancio federale. Due anni fa furono quasi 500 miliardi.

Anche due anni fa cominciò così: un primo crash venerdì

pomeriggio; un weekend carico di ansia; un secondo devastante crollo il lunedì successivo. La sensazione del «day after» è accentuata dalle circostanze temporali (ottobre 1987-ottobre 1989), dal comportamento del presidente del Fed (Alan Greenspan, allora come ora), dall'effetto moltiplicatore della contrattazione computerizzata.

Ma le analogie si fermano qui, sottolinea la Casa Bianca. Il Presidente Bush incarica il suo segretario al Tesoro di ricordare che i «fundamentals», gli indicatori dell'economia americana rimangono positivi. «Le previsioni sono per una congiuntura in continua, seppur moderata, espansione», nota Nicholas F. Brady. Inoltre, a tenuto presente che «nonostante i 190 punti perduti venerdì, il Dow Jones (l'indice dei trenta titoli più rappresentativi, n.d.r.) rimane più alto di 591 punti rispetto all'inizio dell'anno».

In effetti è difficile contestare il confortante bilancio che la Casa Bianca oppone agli isterismi di Wall Street. La crescita economica supera il 2,5 per cento. La disoccupazione è pressoché inesistente (il 5,2 per cento è conside-

rato dagli economisti piena occupazione). L'inflazione oscilla fra il 4,5 e il 5 per cento, una quota biologicamente sana. Su quest'ultimo punto, l'inflazione, Casa Bianca e Federal Reserve sono in aperto conflitto. Ne parlano i giornali, anticipando che il perdurare del dissidio si sarebbe rivelato nefasto.

Alan Greenspan è il grande accusato. Ora come allora, in questo ottobre come nell'ottobre di due anni fa, la sua ossessione anti-inflazionistica è la causa del nervosismo del mercato azionario. Resiste alle pressioni di Bush, come resistette alle pressioni di Reagan, per un calo dei tassi di interesse e un conseguente calo del dollaro.

Alti tassi sono veleno per qualsiasi Borsa, in particolare quella americana. Ma l'esperienza di due anni fa non ha consigliato a Greenspan, che pure è una creatura di Reagan, minore intransigenza. Il nervosismo del mercato è stato accentuato dall'inaspettato calo della legge sui «capital gains». La Camera l'ha approvata, ma al Senato ha subito un rinvio indeterminato. Sono così sfumati, almeno a breve scadenza, gli alleggerimenti fiscali a favore delle compagnie finan-

ziarie e industriali.

Da lunedì a venerdì mattina nervosismo e incertezza avevano premuto verso il basso il Dow Jones. Nel pomeriggio di venerdì hanno fatto da cassa di risonanza alla bomba dei junk-bonds (le cosiddette azioni spazzatura, n.d.r.). Sono emesse per finanziare take-overs, acquisizioni di società di Borsa. La loro quotazione non corrisponde all'entità dei profitti o dei dividendi dell'emittente ma all'incremento di valore che ricaveranno dall'inevitabile operazione. Sono carta. La redditività è altissima se le cose vanno bene, se sono cioè sostenute dalla fiducia delle grandi compagnie di investimento. Rendono sino al 15 per cento. Ma se le cose vanno male, rimangono quello che sono, «cartaccia».

Venerdì i junk-bonds della Uai, che è una società dei piloti della United Airlines, sono andati in crisi. Le banche non assicuravano la copertura finanziaria per l'acquisizione della United Airlines. Costo dell'operazione: 6,78 miliardi di dollari. La «cartaccia» si è svalutata. Tutti vendevano. Hanno cominciato a vendere a New York. Hanno venduto a Chicago,

dove ha sede la Borsa degli «stock index futures». Hanno continuato a vendere a New York in un clima di isteria che ha colpito tutte le società del trasporto aereo e quelle che, pur non avendo nulla a che fare con gli aerei, sono chiacchierate come possibili oggetto di take-over.

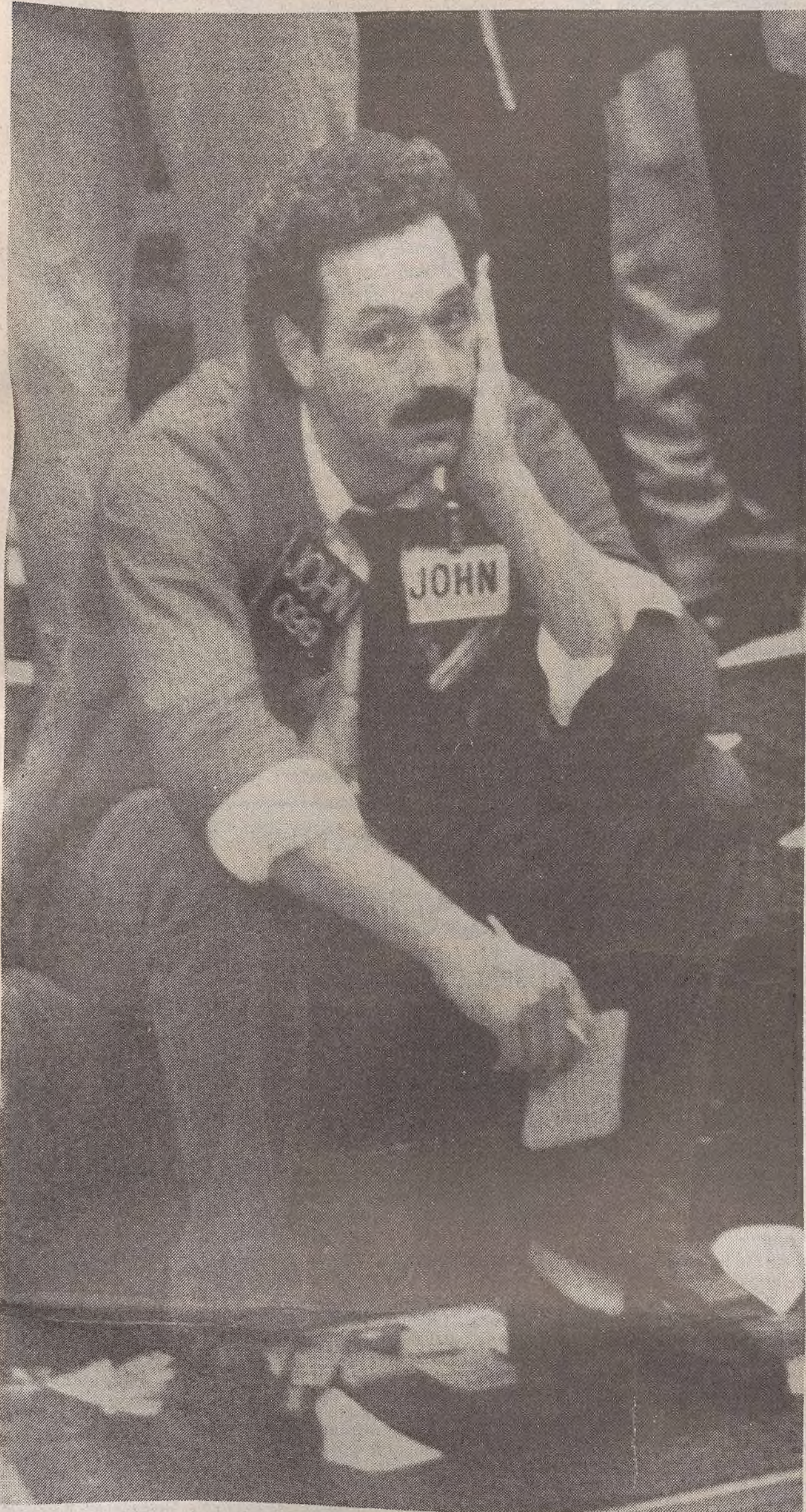
Per esempio, sono precipitati i titoli della Walt Disney, della Paramount, della Wollworth, della Schering Plough e persino della AT&T. Le restrizioni alla trattazione computerizzata hanno scongiurato un disastro di proporzioni maggiori. La chiusura del mercato un'ora dopo, alle 16, ha proiettato però le angosce su domani. Due anni fa il calo del venerdì precedente il grande crollo fu della metà: 109 punti contro i 190 dell'altro ieri.

Nella serata di venerdì intense consultazioni sono cominciate fra Casa Bianca e Alan Greenspan. All'ottimo presidente del Fed è stato raccomandato un intervento calmieratore, domani prima che Wall Street riapra. L'intervento consisterebbe nel pompare liquidità sul mercato, ripetendo la strategia di due anni fa. Con questa previsione si spiega il forte calo del dollaro, venerdì sera.

CROLLO Oggi vertice alla Consob

MILANO — Stato d'allerta alla Consob e presso i comitati direttivi delle Borse valori italiane. La Consob, infatti, ha convocato per oggi pomeriggio una riunione per prendere in esame la situazione e mettere a punto quelle misure cautelative che potrebbero essere eventualmente adottate nel caso in cui la seduta di domani evidenziasse squilibri legati alla emotività dopo il crollo di venerdì a Wall Street.

Già ieri mattina il presidente della Consob Franco Piga e il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano si sono tenuti in contatto, e il comitato, anche se non convocato formalmente, è comunque in stato di allerta, presenti a Milano tutti i suoi componenti.



John, operatore di borsa americano, è molto preoccupato. Resterà col fiato sospeso fino a domani, giornata di riapertura della Borsa, anche se nel complesso le previsioni degli esperti sono ottimistiche.

CROLLO / POSITIVE VALUTAZIONI DI ECONOMISTI E GURU

Continuerà il volo «verso la qualità»

WASHINGTON — Domani a Wall Street continuerà il volo «verso la qualità», prevedono concordemente economisti e guru. La qualità è rappresentata dai buoni del tesoro e dalle obbligazioni a reddito garantito. E' rappresentata anche dai depositi bancari. Il loro contrario sono le azioni della Borsa di New York. Sono gli «stock index futures» del Chicago Mercantile Exchange. Sono soprattutto i junk-bonds, le cosiddette azioni spazzatura.

Nessun dubbio: domani, alla riapertura della Borsa, i piccoli e medi speculatori parrebbero in meno rischiose sistemazioni. Il crash di venerdì li ha spaventati e ha ridestato l'incubo di un lunedì nero paragonabile a quello di due anni fa, lo stesso weekend di metà ottobre.

Ma come reagiranno le

grandi compagnie di investimento, le compagnie assicurative, gli stranieri? E' l'interrogativo chiave, perché da loro dipendono enormi pacchetti di azioni. Se vendono, sarà un disastro. Cederà la diga e nulla impedirebbe lo svuotamento del gran bacino che racchiude la prosperità della nazione americana.

Ecco i pareri di alcuni esperti. Con sorpresa abbiamo registrato una certa fiducia. L'ottobre 1989 non è l'ottobre 1987. Questo il commento prevalente. Non ci sono tassi d'interesse in crescita. Al contrario, a dispetto di Alan Greenspan, tendono verso il basso. Non c'è un dollaro in discesa libera. Al contrario, a dispetto della Casa Bianca, il dollaro è sopravvalutato. Non c'è un'economia surriscaldata. Al contrario, l'ossessione anti-inflazionistica di

Greenspan (presidente del Federal Reserve Board) l'ha raffreddata al punto da far arrabbiare il Presidente Bush.

Queste differenze — dice Alan R. Ackerman, vicepresidente della Gruntal Company — «non giustificano alcuna forma di panico. Mi riferisco agli operatori e agli esperti, vale a dire ai professionisti di Borsa. Il piccolo azionista, come sa, ha reazioni più emotive». Dan Kobal, senior analista del New York Stock Exchange, è categorico: «No. Non c'è alcun paragone fra l'attuale situazione del mercato e quella di due anni fa. Questa è semplicemente una correzione di quotazioni su basi più realistiche».

Douglas C. Yearly, capo esecutivo della Phelps Dodge Corporation, va più in là. «Quello che è accaduto venerdì è salutare. E' un ritorno

alla ragione. La Borsa si era abituata a ricorrere troppo al credito per le sue operazioni. Ora molti capiranno che i junk-bonds non possono essere la regola».

In effetti i junk-bonds hanno gonfiato le quotazioni di molte società che sono o si ritiene possano essere oggetto di acquisizione. Quando non sono sorretti dal finanziamento delle banche, come è accaduto venerdì per la società dei piloti della United Airlines, cedono i primi e si sgonfiano le seconde.

Le flessioni sono poi amplificate dalla contrattazione computerizzata. Al di sotto di un certo livello, le compagnie d'investimento automaticamente vendono. Questo livello, dopo il crash di due anni, è stato fissato a meno 250 punti. Venerdì scorso le perdite sono state

inferiori. Ma se domani i meno 250 dovessero essere sfondati, verrebbe bloccata la contrattazione. Venerdì l'effetto amplificatorio è stato limitato grazie alla concentrazione con il Chicago Mercantile Exchange. Per due volte, mentre Wall Street calava, Chicago ha sospeso le vendite delle azioni «future».

Fra Wall Street e Chicago funzionava una linea rossa, istituita all'indomani del crollo del 19 ottobre 1987. Queste precauzioni dovrebbero scongiurare catastrofi di analoghe proporzioni. Va ricordato che i 190 punti perduti venerdì dal Dow Jones corrispondono a circa il 7 per cento. I 508 punti perduti lunedì 19 ottobre 1987 corrispondevano al 22,60 per cento. Due anni fa, prima del crash, il Dow Jones era a 2722,42. Venerdì scorso era a 2791,41.

CONFERMATO
DAI RICERCATORI
AMERICANI

È la velocità che batte le rughe

«Le cellule si rigenerano più velocemente se stimolate dal retinolo, e le rughe così si riducono visibilmente». La dichiarazione rilasciata dai due ricercatori americani, Harry Eiden e Elizabeth Switzer, arriva direttamente dalla Pennsylvania dove si sono svolti di recente dei nuovi test sull'efficacia del retinolo contro le rughe.

Allo Xienta Institute for Skin Research di Bernville, in Pennsylvania i due ricercatori hanno sottoposto quindici persone, uomini e donne, comprese fra i 42 ed i 74 anni, ad un originale esperimento. Hanno macchiato due zone del braccio con una proteina fluorescente indelebile, e le hanno trattate poi in modi diversi. Su una macchia è stata applicata la pomata antirughe al retinolo, l'altra è stata lasciata invece al normale processo di rigenerazione cellulare.

Il risultato è stato sbalorditivo: dopo quattro settimane la macchia trattata con la pomata al retinolo era sparita, le cellule si erano cioè rigenerate più velocemente rispetto a quelle della macchia non trattata.

«La pomata ha dimostrato di accelerare il processo di rinnovo cellulare e di poter ridurre perciò sia il numero che la profondità delle rughe» hanno dichiarato i due ricercatori.

La pomata al retinolo testata dai due ricercatori si chiama Anti Age Retard. Distribuita dalla multinazionale Korff nelle farmacie americane ed europee, in Italia si trova in farmacia. Viene preparata in formule diverse per le diverse età della pelle: 25, 35, 45 e 55 anni in avanti.

CROLLO / I TASSI D'INTERESSE

E anche la lira rischia grosso

CROLLO / LONDRA

Trema la City, si teme il peggio

I mercati internazionali stanno facendo quadrato

LONDRA — Nella City di Londra molti temono il peggio, dopo il crollo di venerdì a Wall Street.

«Lunedì, quando riaprirà la Borsa, potrebbe accadere di tutto — afferma Terry Connor, direttore delle operazioni di mercato della società finanziaria Robert Fleming. Naturalmente gli investitori si sono subito ricordati del lunedì nero del 1987 e temono che due anni dopo la storia si ripeta».

Lunedì 19 ottobre 1987, i contraccoppi della crisi a Wall Street fecero scendere in poche ore il valore delle azioni quotate a Londra di 50 miliardi di sterline, pari a oltre 100 mila miliardi di lire italiane.

Questa volta la Borsa era già chiusa, quando è arrivata notizia di quanto stava avvenendo a New York. Gli uomini d'affari nella City, che si preparavano allo stacco di fine settimana, ieri mattina sono rimasti tutti in ufficio, impegnati in affannosi pronostici.

Secondo Richard Jeffrey, un esperto dell'agenzia di cambio Hoare Govett, i paragoni con il 1987 sono fuori luogo, perché molte aziende che allora erano sopravvalutate oggi hanno una quotazione molto inferiore. Tuttavia il mercato è nervoso, si teme una recessione e l'indice del Financial Times potrebbe cadere di un centinaio di pun-

ti. Nel 1987 l'indice era sceso di ben 183,7 punti. Un'opinione rassicurante è stata espressa anche da una fonte della Banca d'Inghilterra, secondo cui la Borsa americana era minata da troppe transazioni senza solide basi finanziarie. A Londra, invece, il mercato non è ancora drogato dai cosiddetti «junk bonds», i «titoli pattumiera» che offrono un alto reddito perché comportano un alto rischio.

Altri, come Joe Roseman dell'agenzia Phillips and Drew, sono pessimisti. «Ci aspettiamo un disastro — ha detto Roseman — questo è il momento peggiore dopo il lunedì nero».

L'economia britannica, fanno notare i pessimisti, oggi è molto meno solida di due anni fa e in Borsa ci si aspetta una caduta già da qualche tempo. La bilancia dei pagamenti è in rosso, la crescita economica sta rallentando, l'inflazione è arrivata al 7,6 per cento, uno dei livelli più alti in Europa, i profitti delle aziende si riducono. In sintesi, vi sono tutti i sintomi della recessione.

David Owen, il leader socialdemocratico, ha chiesto ieri un intervento della Banca d'Inghilterra per fermare una prossima alluvione del «junk bond». La previsione generale è che domani all'apertura della Borsa vi sarà uno scioglimento

di una cinquantina di punti. Gli esperti finanziari ritengono che il crollo possa determinare a New York alla riapertura delle contrattazioni un'altra giornata difficile, un lunedì che sarà comunque caratterizzato da «molto nervosismo». Sono invece discordi i pareri sulle ripercussioni che il crollo di ieri a Wall Street potrebbe avere sulle piazze estere e in particolare su Tokio, e Hong Kong. Secondo l'autorevole «Times» di Londra i mercati azionari internazionali stanno facendo quadrato in previsione che si verifichi quanto accade nell'ottobre del 1987.

«I responsabili dei fondi prevedono che il crollo provocherà una ondata globale di vendite anche se sono molti a dubitare che si raggiungeranno i livelli di panico del 1987», ha scritto ieri il «Times». A Hong Kong, Mary Tom, direttore della «Bun Hong Kai Securities» si è detto certo che il crollo di Wall Street non avrà grosse ripercussioni sulla Borsa di Hong Kong quando questa riaprirà, domani mattina, le contrattazioni.

In Giappone sono meno ottimisti e ritengono che quanto è accaduto venerdì a New York potrà ripercuotersi anche sulla piazza di Tokio seppur con effetti temporanei.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Se in Borsa sarà un «lunedì di paura», sui mercati valutari si preannuncia una giornata di tensione. Il rischio è che i due eventi si intersechino trasformando le prossime ventiquattro ore in una «giornata di straordinaria follia».

Oltre al tonfo di Wall Street, i mercati dovranno fare i conti con la caduta del dollaro, le tensioni all'interno dello Sme (Sistema monetario europeo), la paura dell'inflazione che si è affacciata negli Usa, in Germania e Giappone. A condire questa quasi incredibile mistura c'è anche la sensazione che alcuni dei maggiori paesi industrializzati (ad esempio, Germania, Inghilterra e forse Giappone) possano essere tentati di usare, ancora una volta, la leva monetaria ricorrendo a un nuovo aumento dei tassi di interesse.

In questo quadro, si inseriscono le voci che potrebbe essere alle porte un riallineamento delle parità monetarie all'interno dello Sme. La scusa per un intervento — che, peraltro, il governatore della banca centrale tedesca (Bundesbank) Poehl ha auspicato circa dieci giorni fa — potrebbe essere l'estrema debolezza della corona danese nei confronti del marco. I francesi, però, sono contrari a toccare lo Sme. I precedenti insegnano che spesso, quando si è messo mani alle parità dello Sme, l'occasione è stata utilizzata per cambiamenti abbastanza profondi.

Gli evidenti contrasti tra autorità tedesche e francesi rendono tutto molto incerto. Niente si può escludere. Il riallineamento totale o parziale dello Sme potrebbe essere deciso in ogni momen-

to. Persino oggi stesso. La logica, però, porta a credere che i signori delle monete non vogliano aggiungere al pathos della giornata borsistica di domani, anche quella della reazione dei mercati a un riallineamento all'interno dello Sme.

La nostra moneta venerdì ha seguito da vicino le evoluzioni di quella statunitense. Il dollaro è scivolato vistosamente rispetto a tutte le valute (nei confronti della lira ha perso 23 punti passando da 1398,32 a 1375). La stessa sorte è toccata alla moneta italiana che nei confronti del marco tedesco (per noi è la moneta di riferimento in Europa) è arretrata da 733,01 a 734,5, la vetta massima dal 21 aprile scorso.

Alle nostre autorità monetarie la «lira forte» non dispiace. Insieme con l'alto livello dei nostri tassi di interesse, la lira in salute è un ottimo richiamo per fare affluire i capitali internazionali verso i nostri titoli pubblici. Al contrario, gli industriali mal sopportano (e non perdono occasione per dirlo) una lira sopravvalutata che crea problemi all'export dei nostri prodotti, e un sistema di tassi d'interesse elevati che incide pesantemente sui costi generali.

Finora Tesoro e Banca d'Italia sono state fermissime nel difendere lo status quo (lira forte e tassi bloccati su alti livelli), arrivando al punto di criticare l'ondata rialzista sui tassi di interesse innescata dieci giorni fa dalla Bundesbank. Nelle prossime ore, però, gli scenari potrebbero mutare profondamente. Quello che allarma di più sono soprattutto le tensioni inflazionistiche che negli ultimi giorni si sono manifestate negli Stati Uniti, in Germania (i prezzi all'ingrosso nell'ul-

timo anno sono cresciuti a livelli italiani: + 5%) e in Giappone. A Tokio, capitale della «non inflazione», sono al limite della nevrosi essendosi accorti che nell'ultimo anno i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 3%.

In Italia, per esplicita ammissione del ministro del tesoro Carli, tutto il piano di risanamento della finanza pubblica si basa sul presupposto che nel '90 l'inflazione media si arresti al 4,5%, e poi scenda al 3,5% nel '91. «Se salta questo dato — ha detto Carli — salta tutto». Ecco quindi che le nostre autorità economiche stanno già studiando operazioni di pronto intervento.

In sostanza, la bufera sollevata da Wall Street potrebbe portare alla scelta dolorosa tra contenimento ad ogni costo dell'inflazione e freno dello sviluppo. Se si decidesse di ingabbiare l'inflazione non resterebbe che l'aumento dei tassi e quindi del costo del denaro. E' vero, come molti fanno notare, che la nostra leva monetaria con il tasso di sconto al 13,5% è già spinta molto a fondo, e che l'aumento anche di un solo punto dei tassi verrebbe a costare alla finanza statale circa 10 mila miliardi in più di interessi sul debito pubblico, ma ogni considerazione vale sempre in rapporto alla situazione dei mercati internazionali. Se nei prossimi giorni i principali paesi industrializzati dovessero decidere (come appare probabile) di calmare i mercati borsistici e valutari, è necessario spegnere le tensioni inflazionistiche l'Italia non potrebbe che accodarsi. Anche a costo di dover dare una picconata alla manovra di risanamento della finanza pubblica.



Un'immagine drammatica della Borsa di Chicago: gli operatori non credono ai loro occhi.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Pirella Göttsche Pardini

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0432) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

GERMANIA ORIENTALE

Ultimo weekend di Honecker?

PRAGA

Linea dura e minacce

PRAGA — Il regime di Praga non tollera manifestazioni in occasione del trentesimo anniversario dell'indipendenza cecoslovacca, che cade il 28 ottobre. Lo ha annunciato ieri l'organo del partito comunista, Rude Pravo.

«Diversi gruppi illegali vogliono strumentalizzare la ricorrenza per sfidare il potere dello stato. Nessuno, in patria o all'estero, può aspettarsi che recediamo dalle nostre posizioni permettendo al partito di perdere il controllo della situazione. Per nessun motivo daremo spazio a quelle forze che cercano di approfittare della perestrojka e di stravolgerla» si legge nell'editoriale del Rude Pravo.

In un altro articolo lo stesso quotidiano critica aspramente il cancelliere della repubblica federale di Germania per il discorso tenuto martedì scorso all'apertura della Fiera del libro di Francoforte. «Il vento della libertà soffierà anche in Cecoslovacchia» aveva detto Kohl, che aveva poi rivolto un appello al governo di Praga affinché concedesse il visto d'uscita al drammaturgo dissidente Václav Havel, invitato a Francoforte per ritirare un premio.

«E' difficile credere che in un momento in cui le relazioni fra Est e Ovest stanno migliorando, Bonn se ne esca con una strana concezione di comune europea» scrive il Rude Pravo accusando Kohl di aver assunto il ruolo di «insegnante» e di aver interferito negli affari interni cecoslovacchi.

Già venerdì sera l'agenzia ufficiale «Ctk» in una prima, risentita reazione, aveva respinto le critiche formulate da Kohl nei confronti di alcuni paesi dell'Est, fra cui la Cecoslovacchia. Il suo discorso era stato definito una grossolana intromissione negli affari interni cecoslovacchi ed una rievocazione di toni da guerra fredda, incompatibili con il concetto di una comune casa europea.

Le stesse critiche sono riprese appunto dall'organo del partito che accusa inoltre la Germania di voler sfruttare a proprio tornaconto la attuale «isteria antisocialista».

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ultimo week end al potere per Erich Honecker? L'anziano capo della Germania Est continua a sbalordire avversari e infidi amici dimostrando un'ottima resistenza e una indubbia superiorità politica, nonostante l'età (77 anni) e la grave malattia di questa estate. Entro la prossima settimana, secondo le voci di Berlino, Honecker dovrebbe pronunciare un discorso sullo stato della Nazione, più realistico di quello esultante letto in presenza di Gorbacev in occasione del quarantesimo anniversario del Paese, e una sorta di autocritica, e sempre nei prossimi giorni dovrebbe essere convocato il comitato centrale per decidere se e come avviare il cambio della guardia. Se fosse messo in minoranza, Honecker dovrebbe dimettersi e magari tornare nella sua Saar natale, nella Germania capitalista, dove in teoria avrebbe perfino diritto a una buona pensione da ex dirigente statale, non importa quale stato tedesco si sia servito, secondo la Costituzione di Bonn, oltre tre mila marchi di «quelli buoni», 2.100.000 lire.

Ma, come ha detto la settimana scorsa: «Chi è dato per morto vive più a lungo». Gli erano state date poche settimane di vita ed è tornato al lavoro pieno di vitalità, e non è detto che la sua sorte politica sia stata già decisa. Anche perché secondo alcuni osservatori sarebbe sempre lui a tenere in mano l'asso decisivo, e cioè l'appoggio di Gorbacev. Negli incontri di Berlino, Honecker si è «lasciato convincere» dalle pressioni dell'ospite preoccupato dalle sorti della Ddr, il più importante bastione del blocco orientale, non certo una pedina con cui giocare a cuor leggero come la Polonia o l'Ungheria. E per quanto strano possa sembrare, Honecker è uno dei pochi uomini di cui Gorbacev si possa fidare per attuare il cambiamento desiderato, sempre che la salute lo sorregga. Egli non ha tutti i torti quando sostiene di aver compiuto lui per primo le riforme, portando il paese stalinista ereditato nel 1971 da Ulbricht a un livello notevole di benessere e a una libertà moderata ma sempre sorprendente se paragonata al passato. Honecker, appena lasciato l'ospedale, ha subito allentato la tensione per i profughi, consentendo che i rifugiati nell'ambasciata di Bonn e Praga potessero partire, quasi

diecimila in un colpo, e così oggi autorizza i novecento accampati nell'ambasciata federale a Varsavia a raggiungere l'Occidente, da lunedì prossimo sia pure a piccoli gruppi. Sempre lui ha invitato i capi degli altri partiti della Germania Est a una sorta di vertice per annunciare loro la necessità di riforme, sia pur ben delimitate, come ad allargare la partecipazione delle responsabilità, anche se la Sed, il partito comunista tedesco orientale, dovrà rimanere il partito guida, e non ci dovranno essere cedimenti sul piano dell'ideologia.

Pur non avendo ancora riconosciuto i movimenti d'opposizione, Honecker lascia che i suoi uomini dichiarino che si può parlare con tutti, anche con «Neues Forum». Sui giornali, perfino su «Neues Deutschland», l'organo ufficiale del partito, vengono pubblicate critiche dei lettori che chiedono maggior libertà d'informazione, migliori distribuzioni dei beni, un riconoscimento economico per le capacità individuali contro l'eccessivo appiattimento dei salari, più generose facilitazioni per i viaggi all'estero. Poco cosa fosse, ma fino a ieri il grigiore era totale. Infine Gorbacev, che non si fida degli uomini come Kurt Hager o Egon Krenz, che fino a ieri deridevano il suo nuovo corso e oggi impartiscono lezioni di democrazia, preferirebbe una successione morbida, magari entro il prossimo Congresso della Sed nel maggio del '90. Questi mesi consentirebbero a Honecker di scegliere il suo erede, un uomo non sgradito al Cremlino, evitando il colpo di mano dei «vecchi» del Politburo, disposti a cambiare ma solo a parole.

Intanto molti giovani tedeschi-orientali rilasciati dopo le dimostrazioni della settimana scorsa si sono riuniti ieri nella chiesa del Getsemani, a Berlino Est, per riferire sulle «brutalità psicologiche» della polizia. I giovani che si sono alternati sul podio del predicatore nel tempio evangelico si sono presentati con il solo nome di battesimo — «Mi chiamo Hans ed ho 23 anni...» — e quasi tutti hanno detto che la principale domanda fatta dagli inquirenti è stata: «Chi ti ha pagato?». I funzionari che conducevano gli interrogatori hanno spesso cercato di intimidire gli inquisiti minacciando: «Se non parli, ti sbatteremo in una cella e butta via la chiave...». Tutti hanno tuttavia detto che non vi sono state brutalità fisiche.



I neri festeggiano, i bianchi minacciano

CITTÀ DEL CAPO — Prime reazioni degli oltanzisti bianchi alle marce dei neri che, in diciassette città sud africane, hanno festeggiato la prossima liberazione del leader dell'Anc (African National Congress) Nelson Mandela e chiesto la fine dell'apartheid. Le manifestazioni si sono svolte in modo sostanzialmente corretto, salvo qualche piccolo incidente. Ciò nonostante il movimento bianco di estrema destra Awb (Afrikaner Weerstandsbeweging) ha definito le marce come «una provocazione per l'intera società bianca e l'autorità» ed ha affermato che esse sono «ispirate dai comunisti».

PAPA / LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'OMELIA PRONUNCIATA ALLE MAURITIUS

L'astinenza come contraccezione

Wojtyla spiega che questo è il solo sistema «cristiano» per bloccare l'esplosione demografica

Servizio di
G. Svidercoschi

PORT LOUIS — Sembra niente, soprattutto se vista dall'alto. Un fazzoletto di terra, neppure duemila chilometri quadrati, in mezzo all'Oceano Indiano, poco a Nord del Tropico del Capricorno. Ma poi si scopre che non è solo luogo turistico, di vacanze. Mauritius è un crocevia politico, razziale, culturale, religioso. Geograficamente è Africa, ma socialmente è quasi Asia. Uno di quei piccoli, ma strategici punti del mondo dove si incrociano le strade della storia, e dove uomini diversi per il colore della pelle e per la lingua imparano a convivere. E' un avvenimento perché, in un luogo isolato come questo, arriva il Papa, dopo un'attesa durata dieci anni. Ma è un avvenimento, più ancora, perché un uomo, non politico, ma investito di una grande autorità morale rivendica il diritto dei po-

poli dell'Oceano a uscire dall'emarginazione e ad avere un loro posto e una loro voce nella comunità internazionale. «Per la sua posizione all'incrocio fra l'Oriente e l'Occidente — ha detto Giovanni Paolo II all'arrivo, l'isola di Mauritius ha la vocazione di essere la sintesi dei più grandi valori dell'Est e dell'Ovest, con il coinvolgimento delle grandi religioni». Essa, ancora, è chiamata «a contribuire al rafforzamento dei legami tra le isole di questa parte del mondo e a guardare con esse al di là, in modo che il dialogo Nord-Sud non sia prerogativa esclusiva dell'Europa». Questo piccolo Stato presenta un'altra caratteristica: è cioè la pacifica convivenza che ha saputo promuovere tra diversissimi gruppi razziali e religiosi. Ci sono gli indisti (il 52 per cento), discendenti dalla massiccia immigrazione di «Coolies» a metà del secolo scorso, per lavorare nelle pin-

tagioni della canna da zucchero. Ci sono i cristiani, di cui i cattolici rappresentano quasi il 27 per cento. Poi i musulmani, i buddisti. Spesso, lungo le strade, si vedono, gli uni accanto alle altre, i templi orientali, le chiese, le moschee. Questo mutuo rispetto e questa comprensione hanno via via cementato l'integrazione tra i diversi gruppi etnici. Un modello che potrebbe prefigurare la futura società multirazziale, specialmente in Asia. E che, del resto, ha già favorito la crescita economica e sociale di Mauritius: con la disoccupazione in netto regresso, la bilancia commerciale in eccedenza e la «zona franca» quasi spogliata di tasse. E' un quadro positivo anche per la chiesa cattolica, benché si debbano affrontare le nuove sfide del materialismo, della droga, della diffusione delle sette. Papa Wojtyla, nell'omelia alla Messa, ha sottolineato

che «l'alto concetto della morale familiare, difesa dalla Chiesa, è stato riconosciuto e adottato da molte persone appartenenti ad altre tradizioni spirituali». Un chiaro accenno a quanto ha svolto dal 1963 un'istituzione locale, «Azione familiare», aiutando le coppie a vivere la regolamentazione delle nascite in modo responsabile. E sta qui il risultato più straordinario di questa isola miracolo. Forse, un caso unico al mondo. Grazie all'opera di informazione e educazione di «Azione familiare» nell'isola si è in pratica risolto il problema demografico. Si è passati da 5,5 bambini per donna (nel 1962) a 2,2 (1987), e questo attraverso il solo impiego dei metodi cosiddetti naturali raccomandati dalla Chiesa. Fatto ugualmente sorprendente, tra le coppie che aderiscono all'Associazione il 45 per cento sono di religione induista e musulmana.

PAPA / VOCI

Nella rissa sotto l'altare alcune vittime a Timor?

LISBONA — Un numero imprecisato di persone sarebbe stato ucciso dalla polizia indonesiana negli incidenti registrati al termine della messa di Giovanni Paolo II giovedì scorso a Dili (Timor Est). Lo afferma il settimanale portoghese «Expresso» nella sua ultima edizione. «Expresso» cita come fonte il «Frettiline», il movimento che lotta per l'indipendenza di Timor Est dall'Indonesia, e aggiunge che l'informazione è stata confermata dal sacerdote Antonio Costa della diocesi di Dili. Una ventina di militari del «Frettiline», si ricorda, erano riusciti ad avvicinarsi all'altare su cui il Papa aveva celebrato la messa innalzando cartelli con slogan indipendentisti. Secondo testimoni, almeno quattro persone erano state arrestate dagli agenti che avevano disperso con la forza i manifestanti. Secondo Mario Viegas Carascalao invece, governatore di questo territorio portoghese occupato militarmente dall'Indonesia dal 1975, solo un giovane manifestante è stato arrestato. L'alternanza di conferme e smentite su queste voci conferma soltanto lo stato di tensione che regna nell'isola, abitata da una popolazione cristiana, che ha subito un vero genocidio ad opera degli occupanti indonesiani.

IL MICIDIALE «CRACK»

Già in Europa la droga assassina

Sono peggiori di quelli dell'Aids, gli effetti della miscela di coca, sodio e acqua

USA-URSS
Giù quella
ambasciata

NEW YORK — Il segretario di Stato americano Baker ha proposto al presidente Bush di raderne al suolo la nuova ambasciata americana a Mosca poiché l'edificio è «infestato» da microfoni spia. La proposta era già stata presentata da Reagan al Congresso nell'85, quando i lavori di costruzione furono sospesi, ma fu respinta. Probabilmente ora Bush ci riproverà. Intanto ai sovietici è stato impedito di avere una nuova ambasciata a Washington fino a che gli Usa non avranno la nuova rappresentanza.

MONTREAL — «Preparatevi all'invasione del "Crack", una droga a base di cocaina dagli effetti devastanti»: è questo l'avvertimento che i delegati americani alla conferenza di Montreal sulla prevenzione della criminalità nelle zone urbane hanno lanciato in modo allarmato ai loro colleghi europei. «Il Crack» è il problema più grave di fronte al quale mi si è trovato nei miei 30 anni di carriera a New York. E' peggio dell'Aids, ha detto David Scott, alto funzionario della polizia in quella città. «Ci sono madri che hanno cercato di vendere i loro figli per comprare il "crack" e bambini che hanno ucciso i loro genitori perché si sono rifiutati di dar loro i soldi necessari a comprare questa droga», ha dichiarato poi il poliziotto. «Dovete essere preparati, il "Crack" è la droga del futuro» ha detto ancora, rivolto ai delegati europei presenti alla con-

ferenza, tra i quali si contavano circa 800 sindaci ed esperti in materia di stupefacenti. Il «successo» del «Crack» — una miscela di cocaina, bicarbonato di sodio e acqua, che si fuma in una pipa di vetro — sta soprattutto nel suo prezzo, che va dai tre ai 5 dollari (tra le quattro e le sette mila lire circa), e negli effetti allucinogeni che esso produce, molto più violenti di quelli della cocaina. «L'assunzione al "Crack" è più rapida di quella della cocaina. Le sensazioni sono più forti, ma durano meno», spiega Scott, secondo cui il «Crack» si sta diffondendo in tutti gli ambienti, tra tutti i ceti sociali, indipendentemente dal colore della pelle. Il problema della droga è strettamente legato a quello della delinquenza: l'80 per cento degli arresti compiuti a New York nell'88 per crimini e reati gravi riguardano per-

sone che fanno uso della droga o sono collegati a faccende di droga: i dati sono ancora di Scott. Con Los Angeles e San Diego, Houston è stata una delle prime città toccate dal «Crack». Dal 1986, la polizia ha organizzato programmi di prevenzione nelle scuole: «Insegniamo a ragazzi come dire "no"», spiega Lee Brown, capo della polizia di Houston. Ogni settimana, un poliziotto in uniforme va in una classe e spiega ai ragazzi di 11-12 anni i danni che gli stupefacenti provocano. Nel 1989, circa 70 scuole di Houston, pari alla metà delle scuole della città, sono state coinvolte in questo lavoro di prevenzione. «La repressione non risolverà il problema della droga. La risposta definitiva sta soltanto nella prevenzione», dice Lee Brown. Secondo Brown, il consumo del «Crack» aumenterà ancora negli Stati Uniti. «Sarà sempre peggio. E questo tipo

di droga arriverà anche in Europa: è solo questione di tempo», ha assicurato. Il problema è ancora più preoccupante perché non si è ancora riusciti a trovare un trattamento efficace — come il metadone per l'eroina — per disintossicare i drogati di «Crack». Questo infernale stupefacente avrebbe già fatto la sua comparsa nella Germania Federale e in Gran Bretagna; è certo, comunque, che da poco è arrivato anche in Canada, un Paese con un tasso di criminalità finora molto basso. Negli ultimi tempi, la polizia canadese ha compiuto operazioni di pulizia in vari centri di rifugiamento di «Crack», ha dichiarato alla conferenza il sindaco di Montreal, Jean Doré. E ha aggiunto che «solo otto mesi fa, la polizia poteva dire con certezza che il "Crack" a Montreal non era mai arrivato».

NON SERVIRÀ PIU' IL CONSENSO DEI GOVERNI STRANIERI

Fbi, licenza di cattura anche all'estero

WASHINGTON — All'Fbi è stata concessa l'autorità di catturare persone ricercate all'estero senza l'approvazione di governi stranieri, secondo quanto riferito da funzionari del dipartimento della giustizia. Si tratta del drastico cambiamento di una politica che sinora prevedeva che l'Fbi ottenesse il consenso di un governo straniero prima di arrestare una persona ricercata negli Stati Uniti. Il segretario di Stato americano James Baker ha precisato che a questa nuova politica non si farà ricorso senza che siano state prima pienamente riesaminate tutte le conseguenze in campo di

politica estera: ma il problema giuridico resta. Non si sa se la nuova politica sia stata adottata al fine di facilitare l'arresto del leader militare panamense generale Noriega, che è sotto il peso di un'incriminazione in Florida per traffico di stupefacenti. Gli esperti fanno rilevare che la nuova controversa politica solleva un certo numero di questioni, fra l'altro se gli agenti dell'Fbi potrebbero trovarsi di fronte ad accuse di rapimento all'estero e se governi stranieri potrebbero protestare sulla base di una violazione della loro sovranità.

Il segretario di Stato americano Baker ha affermato che la nuova politica «è un'opinione giuridica molto sottile» che «non prende in considerazione, a quanto posso capire, né il diritto internazionale né la responsabilità costituzionale del presidente di condurre la politica estera del Paese». Parlando con i giornalisti, Baker ha detto che la nuova politica sarà applicata caso per caso e tutti gli enti governativi interessati saranno consultati prima che venga presa una decisione di procedere all'arresto di una qualsiasi persona. Baker ha aggiunto che «ciò

non significa che ogni caso sarà sottoposto al presidente per una decisione. Ovviamente alcuni casi lo saranno». Dal canto suo la Casa Bianca ha detto che esiste una procedura tra i vari enti governativi «per far sì che il presidente tenga conto dell'intera serie di considerazioni riguardanti la politica estera e il diritto internazionale, come anche le questioni di applicazione della legge in campo interno» in ogni caso specifico. Sinora gli Stati Uniti avevano tradizionalmente operato di concerto con governi stranieri per ottenere l'estradizione di persone ricercate.

Il governo americano ha cercato di minimizzare la portata della decisione. I funzionari della Casa Bianca non hanno voluto dire se la decisione è mirata a casi come quello dell'uomo forte del Panama, generale Noriega. Gli Stati Uniti hanno spesso mostrato di avere un'interpretazione del diritto internazionale più duttile di altri membri dell'Onu; e recentemente il congresso ha ulteriormente ampliato la competenza extra-territoriale delle giurisdizioni americane, in particolare per la lotta al terrorismo.



Aria nuova nei capelli.

DA WELLA, LA LACCA NO GAS.

Sulla tua bellezza arriva una fresca ventata di novità. Wella ti presenta la lacca no gas. Una lacca fatta solo di ingredienti purissimi, che non danneggia la fascia di ozono perché è senza gas propellente. Wella no gas è la lacca per chi ama la vita. Con pochi spruzzi esalta il fascino naturale dei tuoi capelli, lasciandoli finalmente liberi, leggeri, ricchi di morbido volume. Scegli il tuo stile e personalizzalo con la lacca a fissaggio delicato oppure a fissaggio tenace. Lacca no gas è disponibile in due piacevoli profumazioni, sempre nell'elegante e comodo flacone da 150 ml. che dura di più perché è tutto lacca e niente gas.



LACCA NO GAS. Purezza per la tua bellezza.

COLOMBIA

Satelliti in campo contro la cocaina

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Contro la droga anche i satelliti. La Cia e il Pentagono si sono alleati nella guerra ai narcotrafficanti e ieri per la prima volta hanno rivelato che i potentissimi satelliti stanno tracciando un'intera mappa degli aeroporti e delle coltivazioni di cocaina in Perù, Bolivia e Colombia. Nella foto scattata dal cielo sono visibilissime le piantagioni e le piste segrete per far atterrare gli aerei addetti al trasporto. E' possibile inoltre individuare strade e sentieri eventualmente utilizzati dai trafficanti per darsi alla fuga. Naturalmente, le mappe sono protette dal segreto e verranno consegnate alle task force solo dopo che i servizi locali avranno potuto verificare che non possa trasmettere ai narcotrafficanti i quali immediatamente sarebbero costretti ad abbandonare percorsi alternativi. L'utilizzo dei satelliti militari inoltre sembra un'arma di cui l'efficacia perché permette di monitorizzare continuamente la situazione non lasciando scampo ai produttori di droga. Funzionari della Cia e del Pentagono hanno inoltre rivelato che il sistema fotografico dei satelliti è così preciso che permette di riconoscere anche il numero di targa delle auto

parcheggiate a centinaia di migliaia di distanza. E' comunque una guerra contro il tempo perché la mortale tenaglia dei trafficanti in Colombia continua a mietere vittime. Ieri, in una strada della città di Montevideo nella provincia di Cordoba nel Nord del Paese un altro giornalista colombiano è stato assassinato da una banda di uomini armati pagati dal cartello di Medellín. Il giornalista, Willin Bendeck Olivella, che dirigeva un notiziario radiofonico per la rete «Todela» aveva ricevuto da alcune settimane minacce di morte per i suoi servizi contro il narcotraffico e la tossicodipendenza. Agente della Dea intanto, con l'autorizzazione del Presidente Barco, che ha dichiarato «tolleranza zero» verso i killer della cocaina rifiutandosi di avere qualsiasi tipo di contatti con loro, sono riusciti ieri a estradare in Florida altre tre pericolosi membri del cartello di Medellín che devono rispondere di traffico di droga e riciclaggio di denaro sporco in Usa. Si tratta di Roberto Victor Carlini Arico, Ana Elena Beatriz Tamayo, considerata uno dei cervelli per i rifornimenti americani che passano dal confine messicano, e Bernardino Pelaez Roldan ritenuto uno dei luogotenenti di Pablo Escobar anche se non figura nella lista dei «super 12» pericoli pubblici preparata dagli americani

agli inizi della «guerra d'agosto». Non lontano da Bogotá la polizia ha catturato ieri un altro narcotrafficante, Fabio Vargas, anch'egli ricercato dalla polizia americana perché implicato nel riciclaggio di 20 miliardi di denaro sporco proveniente dalla vendita della cocaina sulla costa Est il cui giro era stato scoperto in una villetta di Brooklyn poche settimane fa. La caccia ai trafficanti comunque rischia di farsi più intensa nelle prossime settimane dopo che il dipartimento della Giustizia, cambiando una decisione che reggeva dal tempo di Carter ha detto ieri che gli agenti dell'Fbi sono autorizzati a ricercare e a catturare anche in Paesi stranieri tutti coloro che fuggono dagli Stati Uniti dopo aver commesso reati connessi con la droga. Significa in pratica carta bianca per gli oot che d'ora in avanti non si sentiranno più obbligati a chiedere l'autorizzazione del governo locale. Non è chiaro se questo radicale cambiamento di rotta, che potrebbe violare la sovranità di altri stati, sia stato deciso in relazione a una probabile cattura di Noriega che deve rispondere di narcotraffico davanti al tribunale di Atlanta, ma è chiaro che se il parere legale viene confermato, in breve tempo potrebbero mutare tutte le regole del gioco del mercato della morte.

PAURA DI INCIDENTI PER LA CERIMONIA

Da domani a Gerusalemme si lavora al terzo Tempio

GERUSALEMME — Domani i fedeli di una setta ebraica posaranno la «pietra angolare» ovvero la prima pietra del terzo Tempio nei pressi del muro occidentale del secondo Tempio, noto come «Muro del pianto». E' una pietra di un metro cubo estratta da una grotta presso il tempio Ramon, nel deserto del Negev, e squadrata senza l'uso di attrezzi metallici, nel rispetto di una prescrizione che risale all'epoca di re Salomone. Sarà una cerimonia simbolica che la polizia israeliana ha autorizzato anche se si svolgerà a pochi metri dall'ingresso della spianata delle moschee e potrebbe provocare delle reazioni da parte delle autorità religiose musulmane che prelude all'annunciata costruzione di una sinagoga nei pressi della famosa «Porta Aurea» che — afferma Gershon Salomon capo di questa setta, quella dei «fedeli del monte del tempio» — dovrebbe superare in altezza le vicine moschee e potrebbe provocare delle reazioni da parte delle autorità religiose musulmane a Gerusalemme. La prima pietra del terzo Tempio sarà collocata lunedì sulla rampa che conduce dalla Porta dei Magrebini all'interno della spianata delle moschee, un posto che l'attuale rabbino capo ashkenazita d'Israele, Shlomo Goren, considera essere «parte del monte del Tempio».

In precedenza i fedeli della setta, ha anticipato Gershon Salomon, si recavano alla piscina di Siloe, oltre la Porta dei Magrebini, per attingervi acqua per la tradizionale «Simhat Beit Hashoeva», un'antica cerimonia purificatoria e di libagione che i «Cohenim», i sacerdoti del Tempio, effettuavano nella festività di «Succot», proprio come in questi giorni. La festa — che ricorda le capanne (Succot) sotto le quali gli ebrei vissero durante l'esodo ed è anche occasione di ringraziamento per i raccolti agricoli dell'anno — è cominciata venerdì sera e si protrarrà per una settimana. Dalla piscina di Siloe l'acqua sarà portata in processione, proprio come avveniva nell'antica ebraica, accompagnata dal suono di strumenti musicali ricostruiti secondo la descrizione biblica, fino al muro occidentale, si arresterà cioè nel piazzale del «Muro del pianto» perché il Tempio non esiste più. Quindi si svolgerà la cerimonia di posa della pietra angolare del terzo Tempio. Il primo Tempio fu costruito da re Salomone nel 969 avanti Cristo e distrutto da Nabucodonosor nel 486. Riedificato nel 516, al ritorno dalla schiavitù di Babilonia, fu ricostruito su più vasta pianta e col massimo splendore da re Erode ma nel 70 dopo Cristo fu dato alle fiamme dai soldati romani dell'imperatore Tito durante il saccheggio della città. Quando nel 1967 gli israeliani occuparono la città vecchia garantirono alle autorità islamiche il possesso della spianata, una decisione che da allora molti ebrei rimproverano al gen. Moshe Dayan. Fra questi vi sono i fedeli della setta che vorrebbero subito ricostruire il terzo Tempio ma che, per ora si accontentano di posare la sua «pietra angolare» e intanto raccolgono fondi negli Stati Uniti per costruire un'altissima sinagoga presso la «Porta Aurea».

DOPO TIENANMEN

Pechino, l'ateneo riapre i battenti

PECHINO — Il più prestigioso ateneo cinese, l'Università di Pechino, ha riaperto i battenti con due mesi di ritardo sul previsto e dopo che agli studenti sono stati impartiti corsi di «rieducazione politica». Alle prime lezioni, che si sono svolte in un'atmosfera di tranquillità, non hanno preso parte le 784 matricole, che nei giorni scorsi sono state inviate a Shijiazhuang, nella confinante regione delle Hebei, per 12 mesi di addestramento militare obbligatorio.

L'Università di Pechino, nota come «Beida», è stata il centro del quale sono partite nella primavera scorsa le massicce dimostrazioni per la democrazia e la libertà che, dopo essersi estese alla gran parte della popolazione di Pechino e di altri centri urbani cinesi, sono state represses nel sangue dall'esercito di liberazione popolare il 4 giugno scorso. Nella dichiarata convinzione

TOKIO
Esce di scena definitivamente l'ex premier Kakuei Tanaka

TOKIO — L'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, semiparalizzato in seguito a un ictus cerebrale e costretto alle dimissioni nel 1974 per le sue responsabilità, è stato riammesso in politica. Tanaka è stato a lungo al centro della cronaca politica e finanziaria. Affermato come leader energico e di modi franchi e spicci, poco dopo aver assapato la guida del Paese contribuì a ristabilire le relazioni diplomatiche con la Cina. Nel 1974 dovette dimettersi perché coinvolto in una serie di scandali che avevano messo a nudo i discutibili sistemi con cui aveva finanziato la propria carriera, guadagnando a speculazioni edilizie.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000; Redaz. L. 152.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali L. 560 al mm (aliquota festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3200-5400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 14 ottobre 1989 è stata di 69.800 copie

© 1989 D.T.E.S.p.A.

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Luigi Busatto
Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli ALBERTO e MAGDA, la sorella ANNA, il cognato SEBASTIANO e famiglia, il cugino MARIO con la moglie MARUCCIA e i figli PINO e AVE con famiglia.
Un sentito ringraziamento al dott. DARIO VISINTINI.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore alla volta della Chiesa della Madonna del Mare di Piazzale Rosmini, dove verrà celebrata la S. Messa e proseguiranno poi per il cimitero di Muggia.
Trieste, 15 ottobre 1989

Vittorio Sancin
Lo annunciano con immenso dolore la moglie JOLANDA, la figlia CLARA, il genero PLINIO ed il suo adorato nipote DIEGO.
I funerali seguiranno lunedì 16 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Ferruccio Soranzo
Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione Cav. Uff. della Repubblica Cav. di San Gregorio Magno
Addolorati, ne danno il triste annuncio, la moglie NERINA, la figlia EMANUELA con GIOVANNI, ENRICA, GIOVANNA e LILIANA.
Genova-Trieste, 15 ottobre 1989

Nerina Colinas in Steiner
Addolorati la piangono il marito ALFREDO (NERONE), la mamma GIUSEPPINA, i figli SONIA, WALTER, il genero RINO, la nuora ADRIANA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARCON, alla cara LINA per l'ammovibile assistenza prestata e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Vittorio Susmel
Ci ha lasciati
Lo annuncia con infinita tristezza la sua ZORA, la figlia ARIELLA con le adorate nipoti ELISABETTA e SABINA, la cognata VIDA con LEONE, la nipote MARIAROSA con i figli DINO, SERGIO, SILVIA con CLEMENTE e parenti tutti.
Un sentito grazie a MASSIMO. I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Onorato Schiavini
di anni 57
Con profondo dolore lo annunciano la moglie CLARA, i figli GIORGIO con ARIANNA e ROBERTO con FRANCESCA unitamente alla cognata ed ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 16 ottobre, nella Chiesa di Pieris, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella del cimitero di Begliano.
Autobus a disposizione
Pieris, 15 ottobre 1989

Luigi Busatto
Cav. CAP.
partecipano al lutto della famiglia con espressioni di fraterno e sentito cordoglio.
Trieste, 15 ottobre 1989

Luigi Barnaba
Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIA con il marito MASSIMO, i nipoti DANIELE, LAUCIO, FEDERICA, la sorella, i fratelli, i cognati, i parenti tutti e le famiglie MIAN e GERMANIS.
I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Giuseppe Crisman (Pino)
Ne danno il triste annuncio il figlio VLADIMIRO, la moglie SERENA, la nipote ROBERTA, ANDREA e GIULIANA, il fratello LIVIO e la sorella SILVIA, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Nerina
CORRADO, SAMANTHA, VALENTINA, FABRIZIO.
Partecipano i cognati CAUCI, i nipoti GIANNEO, gli amici FLEGO.
Trieste, 15 ottobre 1989

Egidio DeFranceschi
da Pola di anni 85
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie NORINA e LUISA, i generi e le nipoti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 16 ottobre, alle ore 12 nella Chiesa del cimitero di Monfalcone, muovendo dalla Cappella dell'ospedale Civile.
Monfalcone, 15 ottobre 1989

Bruno Mauri
Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, la sorella AMEDEA, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Luigi Busatto
Cav. CAP.
Si associano al lutto i presidenti e i consigli direttivi delle sezioni ANFFAS di Udine, Latisana, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia.
Trieste, 15 ottobre 1989

Romana Zuliani ved. Contento
Ne danno il doloroso annuncio i parenti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Olivia Colia
Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la sorella VALERIA, la figlia MARIUCCIA con il marito GIORGIO e gli adorati nipoti MAURO e MASSIMO.
Un sentito grazie al medico curante dott. SCHILLANI e al personale tutto della casa «IERALLA».
Trieste, 15 ottobre 1989

Teresa Basile in Gaspari
Il fratello TONINO, la cognata, i nipoti e pronipoti La ricorderanno sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Maria Rubino ved. Barbaggio
Danno il triste annuncio le nipoti ILARIA e SVEVA con i parenti tutti.
Trieste, 15 ottobre 1989

Biagio Bernobich
d'anni 93 nato a Visignano d'Istria
Ne danno il doloroso annuncio i figli LIVIO e LETIZIA, la nuora PALMIRA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 16 ottobre alle ore 11. Rito di commiato nella chiesa di San Pietro e Paolo, ove la cara Salma giungerà da Gorizia.
Staranzano, 15 ottobre 1989

Giorgio De Pretis
Lo annunciano il figlio GIANLUCA, la moglie VILMA, la sorella BRUNA, la zia IOLE e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 ottobre 1989

Giuseppe Vuk
Addolorati lo annunciano la moglie MILANCA, il figlio JON unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Renato Stok
i familiari ringraziano di cuore parenti, amici e vicini che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Aurelio Persi (Lello)
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Caterina Moratto in Barnabà
ringraziano i parenti e quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Pierluigi Lampronti
vive nel cuore della Sua mamma e del Suo papà, assieme al COMANDANTE
Lamberto Lainè
all'ASSISTENTE DI VOLO
Carla Corneglioni
e ai 34 passeggeri che quel tragico volo di due anni fa ha unito per l'Eternità.
Una S. Messa in Loro suffragio sarà celebrata domani, lunedì 16 ottobre, alle ore 17, in S. Giusto.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Dussi
i familiari commossi ringraziano.
Trieste, 15 ottobre 1989

Teresa Basile in Gaspari
RINGRAZIAMENTO
i familiari di
Maria Franciscovich ved. Tominez
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Paola Steffè
RINGRAZIAMENTO
i familiari di
Maria Franciscovich ved. Tominez
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Ortensia Demitri ved. Pocecco
ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 ottobre 1989

Ferruccio
Monfalcone, 15 ottobre 1989

Pierluigi Lampronti
vive nel cuore della Sua mamma e del Suo papà, assieme al COMANDANTE
Lamberto Lainè
all'ASSISTENTE DI VOLO
Carla Corneglioni
e ai 34 passeggeri che quel tragico volo di due anni fa ha unito per l'Eternità.
Una S. Messa in Loro suffragio sarà celebrata domani, lunedì 16 ottobre, alle ore 17, in S. Giusto.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

Mario Merlino
LUIGI, ALMA MERLINO
Trieste-Tricesimo, 15 ottobre 1989

Nelly Glavina in Frappa
Il marito, la madre, i parenti e gli amici Ti ricordano sempre.
Trieste, 15 ottobre 1989

Margherita Stepanchich ved. Bader
Tu sei sempre con noi.
Trieste, 15 ottobre 1989

I TRE ARRESTI DI PARIGI

Le Br si preparavano a tornare

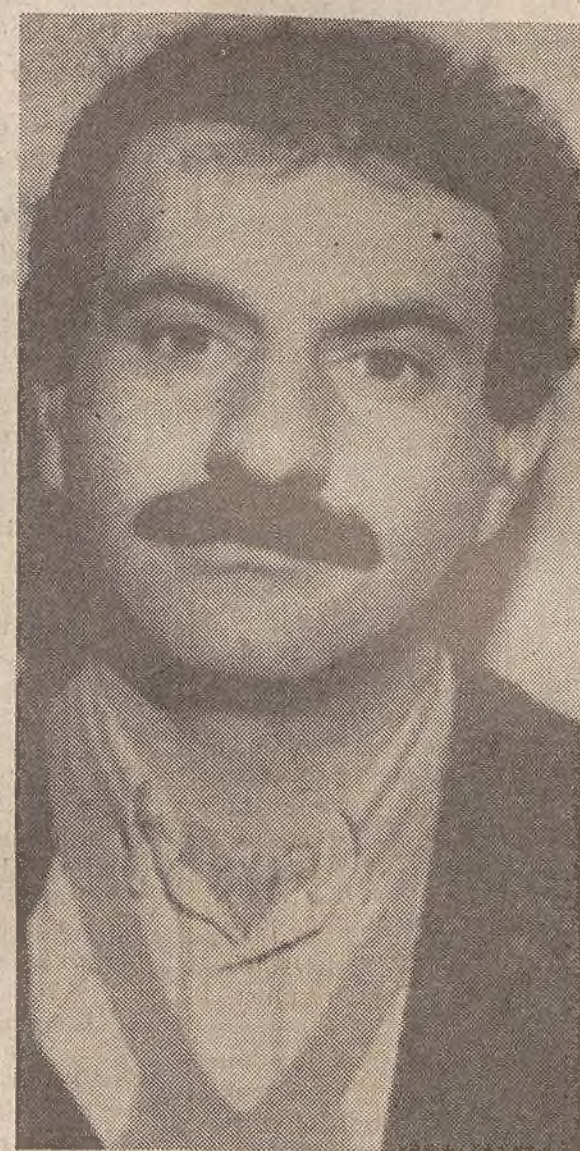
La «mente» era Enzo Calvitti, 34 anni, già sfuggito alla cattura quando stava a Roma

ROMA — Da anni si era rifugiato a Parigi dove tentava di organizzare le Brigate rosse. Progettava cioè una ripresa della lotta armata in grande stile. In passato per un soffio era sfuggito alla cattura, quando la polizia fece irruzione in un covo vicino Roma. Ma giovedì scorso non ha avuto la stessa fortuna ed Enzo Calvitti, 34 anni, uno dei capi della colonna romana delle Br (dove aveva assunto un ruolo di rilievo), aveva militato nel «collettivo lavoratori e studenti del Policlinico». Era ricercato da tempo. Deve infatti scontare una condanna a 21 anni di reclusione. Brigatista della seconda generazione aveva partecipato agli attentati contro l'agente di custodia del carcere romano di Rebibbia Raffaele Cinotti; al dirigente del commissariato di polizia di Primavalle (a Roma) Sebastiano Vinci e all'agguato per rapire l'ex vicedirettore della Digos romana Nicola Simone. Raffaele Cinotti fu ucciso a colpi di pistola all'alba del 7 aprile 1981 da tre uomini armati che l'attendevano davanti alla sua abitazione. Vicino al covo dell'agente di custodia la polizia trovò un documento delle Br intitolato «campagna D'Urso». Sebastiano Vinci invece fu assassinato la mattina del 19 giugno 1981 mentre in auto si stava recando al lavoro. Fallì invece il tentativo di sequestro di Nicola Simone per l'inaspettata reazione del vicecapo della Digos che bloccò a colpi di pistola tre brigatisti che con una scusa si erano fatti aprire la porta di casa. Il funzionario però rimase ferito gravemente al volto dal colpo di pistola sparato da uno dei terroristi prima di fuggire. Le indagini sul fallito sequestro accertarono che Calvitti, qualche tempo prima dell'agguato, aveva preso in affitto una villetta a Marino che, opportunamente insonorizzata, doveva essere utilizzata come «prigione del popolo» per il funzionario di polizia.

Enzo Calvitti, prima di entrare nella colonna romana delle Br (dove aveva assunto un ruolo di rilievo), aveva militato nel «collettivo lavoratori e studenti del Policlinico». Era ricercato da tempo. Deve infatti scontare una condanna a 21 anni di reclusione. Brigatista della seconda generazione aveva partecipato agli attentati contro l'agente di custodia del carcere romano di Rebibbia Raffaele Cinotti; al dirigente del commissariato di polizia di Primavalle (a Roma) Sebastiano Vinci e all'agguato per rapire l'ex vicedirettore della Digos romana Nicola Simone. Raffaele Cinotti fu ucciso a colpi di pistola all'alba del 7 aprile 1981 da tre uomini armati che l'attendevano davanti alla sua abitazione. Vicino al covo dell'agente di custodia la polizia trovò un documento delle Br intitolato «campagna D'Urso». Sebastiano Vinci invece fu assassinato la mattina del 19 giugno 1981 mentre in auto si stava recando al lavoro. Fallì invece il tentativo di sequestro di Nicola Simone per l'inaspettata reazione del vicecapo della Digos che bloccò a colpi di pistola tre brigatisti che con una scusa si erano fatti aprire la porta di casa. Il funzionario però rimase ferito gravemente al volto dal colpo di pistola sparato da uno dei terroristi prima di fuggire. Le indagini sul fallito sequestro accertarono che Calvitti, qualche tempo prima dell'agguato, aveva preso in affitto una villetta a Marino che, opportunamente insonorizzata, doveva essere utilizzata come «prigione del popolo» per il funzionario di polizia.



Da sinistra: Dario Faccio (ritenuto aggregato alla colonna Walter Alasia ed evaso dal carcere di Piacenza); Anna Mutini, ricercata per una condanna per partecipazione a banda armata; Enzo Calvitti, ritenuto uno dei capi della colonna romana delle Br e imputato dell'omicidio di Sebastiano Vinci. I tre sono stati arrestati ieri a Parigi.



OGGI

In migliaia di chiese l'appello ai fedeli per congrue offerte

Dal prossimo anno le necessità della Chiesa dovranno essere affrontate con i contributi dei «sostenitori». Massiccia campagna della Cei con opuscoli, manifesti, depliant per pubblicizzare la «giornata» che invece viene contestata dalle Comunità cristiane di base e dagli aderenti a «Carta '89».

CITTA' DEL VATICANO — E' arrivata dunque la grande «Giornata». Oggi, nelle più che venticinquemila chiese parrocchiali della penisola italiana, migliaia e migliaia di preti e di laici, di vescovi e di religiosi, si rivolgeranno ai milioni di fedeli che interverranno alla celebrazione delle Messe domenicali, per esortarli a contribuire concretamente al sostentamento economico del clero, dal prossimo anno privato della così detta «congrua».

Dai pulpiti, dagli altari, dagli amboni, i parroci con i loro assistenti spiegheranno a uomini e donne, anziani e giovani, come sarà il nuovo sistema per sovvenire alle necessità della Chiesa italiana. Sarà anche decisiva l'animazione delle celebrazioni liturgiche da parte dei laici, ormai costituiti in comitati ad hoc proprio per contribuire alla riuscita di questa inedita e importante campagna, la prima che la Chiesa italiana intraprende con tanto impegno e non poche ansietà. Quale sarà la risposta dei fedeli? Sono già state effettuate nei mesi scorsi alcune operazioni di sondaggio che sembrano aver dato qualche risultato positivo; ma le incognite non sono poche e gli interrogativi abbondano.

E' anche per questo motivo che sono stati diffusi milioni di opuscoli, affissi altrettanti manifesti, distribuiti centinaia di migliaia di depliant; ed è stata affrontata, bisogna pur dirlo, una spesa decisamente pesante: oltre un miliardo di lire. In queste ultime settimane, peraltro, all'interno delle varie comunità ecclesiali sono stati «formati i formatori», vale a dire che sono state organizzate riunioni per operatori pastorali, responsabili di associazioni, esponenti di movimenti e così via: a tutti, i parroci han distribuito copie degli opuscoli e tutto l'abbondante materiale fornito dalla Cei. Non si esclude che proprio stamane, in alcune parroc-

chie-pilota, appositi incaricati raccolgano direttamente le offerte e le depositino presso l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, che è abilitato a rilasciare una ricevuta per conto dell'Istituto centrale, che sia valida ai fini della detrazione fiscale nella dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo. Nei quartieri delle grandi città e nelle piazze dei piccoli paesi, gli incaricati diocesani hanno preso contatto con i professionisti e le varie istituzioni laicali, per dar loro gli strumenti informativi cui s'è accennato.

Contemporaneamente sono stati contattati i vari «club services» e in particolare i Rotary e i Lions, affinché intervengano con tavole rotonde, pubblicazioni e incontri ad hoc per pubblicizzare il nuovo modo di sostenere le attività caritative, sociali, artistiche e canoniche della Chiesa italiana. Anche i grandi quotidiani, le radiotelevisioni private e i mass media laici in genere, hanno ricevuto sia «spot» pubblicitari, sia sollecitazioni di vario tipo, sia dossier finalizzati, per consentire ai rispettivi lettori, ascoltatori e spettatori di conoscere esattamente i termini del problema.

Un impegno davvero gravoso e stressante, ma sul quale si giocherà la sopravvivenza stessa di decine di migliaia di persone e la continuazione della grande missione religiosa, umana e sociale della Chiesa cattolica, giunta alla vigilia del terzo millennio della civiltà cristiana. «Carta '89», che raccoglie alcuni intellettuali cattolici e non, contrari al concordato, contesta però l'iniziativa della Chiesa italiana di dedicare la giornata di oggi alla sensibilizzazione per il sostentamento del clero e delle istituzioni ecclesastiche. Anche le comunità cristiane di base contestano la giornata di «sensibilizzazione» indetta per il finanziamento della Chiesa cattolica.

NON USATE LE MACCHINE PER SCRIVERE DELLA PROCURA DI PALERMO

Il «corvo» ha scritto da casa

ALLA POSTA DELLA STAZIONE CENTRALE

Rapina miliardaria a Messina

MESSINA — «Colpo grosso» l'altra notte a Poste-Ferrovia di Messina: cinque malviventi hanno portato a termine una rapina da cinque miliardi circa, agendo con fredde determinazione ed in piena tranquillità, senza sparare un sol colpo. E' la terza impresa banditica portata a termine nell'ufficio postale, sito all'interno della stazione ferroviaria di Messina ed anche in questa occasione le indagini si presentano davvero difficili.

I cinque malviventi, sono entrati dal cancello d'ingresso riservato ai furgoni portavalori, proprio mentre sopraggiungeva un mezzo postale e quindi si sono introdotti negli uffici. Gli impiegati, una dozzina, non si sono accorti di nulla fino a quando non si sono trovati a faccia a faccia con quattro banditi. Uno era infatti rimasto fuori a fare da palo. I rapinatori hanno tranciato i fili dei telefoni e quelli del sistema d'allarme, direttamente collegato con la polizia ferroviaria e con la questura. Hanno poi rivolto le loro «attenzioni» verso gli impiegati, con i quali non hanno avuto alcuna pietà: armati di due grossi fucili a canne mozzate e di pistole (avevano anche due candelotti di dinamite) hanno preso a schiaffi e pugni anche un'impiegata. Poi hanno

rinchiuso tutti dentro una stanzetta. Sembra che per raggiungere il piano superiore, dove alcuni impiegati stavano provvedendo a riempire le buste di danaro riservate alle varie agenzie, abbiano preso in ostaggio il direttore di settore, puntandogli una pistola alla tempia. Come detto i malviventi hanno agito indisturbati e per compiere l'intera operazione non hanno avuto bisogno di più di un quarto d'ora. Hanno arraffato velocemente tutti i sacchi già pronti per essere distribuiti, alcuni dei quali contenevano anche le pensioni di ottobre, e si sono dileguati a bordo di un furgoncino sul quale era ad attendere il complice. Non hanno avuto paura di compiere il «colpo» a viso scoperto. Il furgoncino, rubato nel settembre scorso, è stato ritrovato a qualche chilometro di distanza dal luogo dell'impresa banditica. Polizia e carabinieri hanno già cominciato gli interrogatori e visionato tutti i filmati delle telecamere a circuito chiuso. Sembra che i malviventi conoscessero perfettamente come muoversi all'interno degli uffici e cosa andassero a prendere.

[Gianfranco Pensavalli]

La difesa del giudice Di Pisa (nella foto) ora può segnare un punto al proprio attivo. Il procuratore Celesti, intanto, è negli Usa da Buscetta.



PALERMO — La difesa del magistrato Alberto Di Pisa, inquisito a Caltanissetta perché sospettato di calunnia nei confronti di colleghi e dei vertici della polizia di Stato, può segnare un punto al proprio attivo. La perizia eseguita dai carabinieri del centro investigazioni criminali di Roma ha escluso che le lettere anonime di Palermo (un classico insuperabile dell'intrigo) siano state scritte con la macchina in dotazione negli uffici della Procura di Palermo.

Una perizia comparativa in questo senso era stata disposta a luglio scorso dal Procuratore di Caltanissetta, Salvatore Celesti. Gli anonimi del «corvo», infatti, erano risultati prodotti con una Triumph Adler, una macchina da scrivere non comunissima e tuttavia presente negli uffici della Procura palermitana. I laboratori dei carabinieri hanno confermato il tipo di macchina usato per gli anonimi, ma non hanno trovato elementi di riscontro con le specifiche macchine della Procura.

Intanto il procuratore Celesti si trova negli Usa per ascoltare il pentito Tommaso Buscetta. Questi, il 19 luglio scorso, disse ai giudici della Corte d'Appello di Palermo che il suo amico Salvatore Contorno non era rientrato in Italia di propria volontà, ma su «invito».

Una parola che suona equivoca proprio perché il «corvo» ha sostenuto che Contorno venne fatto rientrare dalla polizia, per stanare i grandi latitanti della mafia, con l'aiuto di alcuni giudici di Palermo. Sfruggito di mano a chi doveva controllarlo — è la tesi accusatoria anonima — Contorno commise poi alcune vendite private. Il «corvo»

ne trae allora la convinzione che polizia e magistrati «complici» nell'operazione Contorno» devono rispondere anche dei delitti, non avendo saputo prevenirli. Questa tesi è stata già liquidata dalla Commissione parlamentare antimafia, che, agendo con i poteri della magistratura, ha già chiuso una propria indagine, in qualche modo parallela a quella formale che sta istruendo il dottor Celesti.

La Procura di Caltanissetta, infine, è in attesa dei risultati di una terza perizia merceologica relativa al tipo di carta usata per gli anonimi del «corvo». Si tratta di fogli intestati del Viminale. Il Cid deve stabilire se essi siano originali ovvero contraffatti.

«Credo che questa brutta vicenda finirà male. Il fronte della restaurazione sta vincendo. Il complotto, il vero complotto, di segno controriformista è di quella lobby mafioso-politico-imprenditoriale che da anni non dorme la notte temendo di finire nelle patrie galere. Lo afferma il giornalista Toti Palma il cui nome è stato fatto dal sostituto procuratore Di Pisa nell'ambito delle vicende riguardanti il «Caso Palermo». Palma rientrato da Roma dove è stato sentito dal Csm ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano «L'ora», nella quale dice di ritenere che ci si trova di fronte ad un vero e proprio complotto. «Un complotto — afferma — che trova la sua forza nel momento in cui il clima politico nazionale cambia. Palermo diventa così la provetta entro cui filtrare i veleni che bollono nel grande pentolone romano. Un continuo travaso tra la peggiore parte della classe politica e mafiosa locale che si salda agli interlocutori romani.

FRODE

Greatti in tribunale

CAGLIARI — L'ex calciatore dei Cagliari Ricciotti Greatti, 49 anni, nativo di Basiliano (Udine), titolare della filiale cagliarita della compagnia di assicurazione «Sida» dovrebbe comparire domani in tribunale perché imputato nella vicenda della vasta frode fiscale (alcuni miliardi) scoperta due anni fa e attuata, secondo l'accusa, con il sistema dell'emissione di fatture relative a operazioni inesistenti. Il condizionale è d'obbligo in quanto l'ex calciatore è ricoverato in clinica e il suo difensore chiederà un rinvio del processo. Oltre a Greatti, che è il principale imputato, il giudizio riguarda altre diciassette persone: secondo differenti ruoli e responsabilità gli addebiti sono quelli di frode fiscale, falso in scrittura privata ed emissione di fatture false.

QUATTRO ARRESTI A MILANO

Mancata vendita in Germania di azioni Montedison rubate

MILANO — E' naufragato con l'arresto degli ideatori il piano organizzato da un gruppo di truffatori che, dopo aver rubato circa 200 miliardi di azioni di risparmio al portatore della Montedison ormai priva di valore, hanno cercato di rivenderle in Germania. La truffa non ha infatti superato i controlli delle banche tedesche che, insospettite, hanno chiesto l'intervento della polizia italiana che ha così individuato e arrestato quattro persone, mentre una quinta, identificata, è riuscita a sottrarsi alla cattura. Ad essere bloccati dagli agenti di Milano sono stati Henry Alousi, 65 anni, nato a Il Cairo, conosciuto come truffatore internazionale che nel nostro Paese viveva sotto il nome di Enrico Neri, sedicente ingegnere residente a Milano in via Cacciapoli 24; Umberto Ragusa, 53 anni, sempre di Milano, via Palmanova 2, con precedenti per reati valutari; Francesco Leonardi, 44 anni, residente a Monza in via Amati 40, e Orazio Vinciguerra, 55 anni, residente a Brescia, l'uomo che avrebbe materialmente custodito le azioni dopo il furto. Ricercato è invece un avvocato costituzionalista residente a Brugherio, in provincia di Milano, Antonio Siracusa, 49 anni.

In precedenza altre otto persone erano state coinvolte a vario titolo nella truffa, alcune fermate in Germania, altre in Italia sotto l'accusa di ricettazione alla fine del luglio scorso.

L'intero «affare» è iniziato nella notte fra il 24 e

il 25 febbraio con il furto delle azioni in un archivio di Ferruzzi finanziaria, la società proprietaria della Montedison, a S. Felicino di Peschiera Borromeo, alle porte di Milano. Le azioni erano tutte di società ex Montedison incorporate o fuse in seguito in altre società dello stesso gruppo.

Di queste azioni, un numero a pari di 100 miliardi di lire erano già state annullate e non erano dunque più convertibili; altre invece, pari ad altri 100 miliardi di lire, non erano timbrate come «annullate» anche se, hanno sempre sostenuto i portavoce del gruppo Ferruzzi, erano ugualmente prive di valore perché a suo tempo già sostituite o rimborsate.

Dopo il furto, secondo gli investigatori, i malviventi avrebbero avviato la truffa cercando di smerciare le azioni in Germania, prima, senza troppo successo ad alcuni privati, e poi a degli istituti di credito. Protagonista del tentativo, un italiano naturalizzato tedesco, Franco Spadafora, 41 anni, residente in Germania dove è titolare di una ditta di import-export. Spadafora, denunciato per truffa, avrebbe tentato di negoziare un finanziamento con una banca offrendo in garanzia titoli Montedison per 80 miliardi di lire.

A questo punto però si sono messe in moto la polizia tedesca e quella italiana che hanno smascherato la truffa e arrestato gli organizzatori.

NUORO Spara sulla folla

NUORO — Drammatico episodio durante la notte scorsa ad Orani, centro del Nuorese. Un giovane, poco dopo le 2.30, ha esploso numerosi colpi di pistola contro un gruppo di persone che stava rientrando a casa dopo aver partecipato alla festa patronale. Il fuggi fuggi provocato dalle prime esplosioni non ha evitato che sei persone rimanessero ferite. Secondo la ricostruzione dell'episodio, il giovane ha sparato contro il gruppetto che stava attendendosi nella centrale piazza d'Italia, in seguito a un litigio per futili motivi. Non avendo avuto soddisfazione ha atteso il momento opportuno per «vendicarsi» del rivale, e ha fatto fuoco sul gruppo che si accingeva a lasciare la piazza per far ritorno a casa. I carabinieri ritennero di averlo identificato e lo stanno attivamente ricercando.

GENERALE Testimonia, infarto

ROMA — Un generale in pensione, Michele Corra, che fu capo del Rei (Relazioni Industriali) del servizio informazioni e difesa (Sid) è morto ieri per infarto mentre deponeva come testimone nel processo per diffamazione che l'ammiraglio Sergio D'Agostino ha intentato contro il deputato Falco Accame e alcuni giornalisti. D'Agostino si era offeso per il contenuto di un comunicato diffuso da Accame e per alcuni articoli di stampa, secondo i quali il porto toscano di Talamone era uno dei punti da quali partivano le armi nel sistema delle vendite indirette. Proprio D'Agostino aveva chiamato ieri mattina a testimoniare il suo superiore, Ma Corra, nel replicare a una contestazione, si è sentito male ed è morto prima di poter essere soccorso.

FIRENZE Arresti per cocaina

FIRENZE — Altre nove persone sono state arrestate nel corso delle indagini che hanno portato alla scoperta di un traffico internazionale di cocaina dalla Colombia e al sequestro di 45 chili di droga. Anche gli ultimi arresti, sui 40 totali, sono accusati di associazione per delinquere. Nella rete della polizia sono caduti personaggi di spicco dell'organizzazione legata direttamente ai «cartelli» di Medellín e di Cali, le grandi centrali di narcotraffico colombiani. Particolarmente importante l'arresto di Giovanni Vassallo, 33 anni, di Agrigento, ma da anni trasferitosi all'estero. Vassallo è considerato uno smistatore, responsabile del mercato della cocaina spagnola e italiana, e probabilmente l'uomo della mafia all'interno dell'organizzazione.

TRAPIANTO Un mese, altro cuore

PADOVA — Una rara forma di tumore al cuore ha determinato la decisione dell'equipe del professor Vincenzo Gallucci di procedere al primo trapianto di cuore su un neonato di un mese compiuto in Italia. La piccola paziente è Giorgia Panizzolo, 38 giorni, di Codavento (Padova). L'intervento si è svolto regolarmente e, nel caso non si verificano condizioni di rigetto, dovrebbe bloccare l'estensione del tumore. Il donatore è un bambino tedesco di tre anni, il cui cuore è stato trasportato durante la notte a Padova. In precedenza, l'equipe aveva compiuto trapianti su due minori di 7 e 13 anni, con esito positivo. Come si ricorderà, il professor Gallucci aveva effettuato il primo trapianto di cuore in Italia.

Vizzini: «Deregulation per rilanciare la nautica»

Dall'inviato Pino Bollis

GENOVA — Un decisivo impulso verso la snellezza e la semplicità della normativa vigente è una maggiore competitività del comparto nell'ambito comunitario e mediterraneo: questi gli obiettivi di fondo per la nautica da diporto, in vista della scadenza del '93, sottolineati dal ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini intervenuto ieri a Genova all'inaugurazione della ventunesima edizione del Salone nautico internazionale. Nell'avvio di un organico processo di deregulation Vizzini

ha individuato la terapia necessaria per rivitalizzare il settore della nautica in Italia. «Sto valutando ogni possibile iniziativa — ha anticipato il ministro — per porre rimedio a certi eccessi di fiscalismo e di ricorrenti controlli che assumono talvolta carattere di inutile sovrapposizione». Vizzini, al riguardo, non si è sottratto dall'affrontare l'annosa questione relativa al reddito imputato applicato alle imbarcazioni. «Ho chiesto al ministro delle Finanze — ha sottolineato — di rivedere le normative prendendo in considerazione la vetustà delle imbarcazio-

ni, come attualmente avviene per le autovetture, valutando l'incremento dei coefficienti per le barche a motore nella misura massima del 40% rispetto a quelli previsti per le barche a vela. Spero — ha aggiunto in proposito Vizzini — che le mie richieste non restino lettera morta perché non si tratta di privilegiare alcuno ma di creare condizioni di giustizia sostanziale». Quanto ai porti turistici: «Prima di costruirne di nuovi — ha detto Vizzini — si provveda immediatamente alla ristrutturazione di quelli esistenti». Ma veniamo al Salone vero e

proprio: dopo la presentazione avvenuta alla Stazione marittima di Trieste, il Consorzio Nautica Nord Adriatico sta vivendo ore intense al Salone internazionale di Genova. Le aziende aderenti espongono i loro prodotti in uno stand di più di 200 metri quadrati allestito sulla panchina del «padiglione mare», passaggio obbligato di chi va per barche. Già nello scorso maggio era stata organizzata dalla Camera di commercio di Trieste una presenza collettiva delle aziende nautiche triestine alla Fiera della pesca di Ancona. Verificata la validità di una si-

mile impostazione il presidente della Camera di commercio onorevole Tombesi ha inteso promuovere la costituzione del Consorzio fra imprese operanti nei settori connessi con la nautica che abbia come fine principale quello di promuovere in maniera articolata le produzioni giuliane nel settore della nautica. A Genova espongono le loro produzioni: Autoindex (pontili e strutture galleggianti), Cantieri Trieste (imbarcazioni da lavoro e da diporto a motore e a vela), Cossich Boat Service (imbarcazioni da lavoro e da diporto a motore e a vela), Ivo Subani & C. (accessori, stru-

mentazione elettronica, attrezzatura per la pesca di superficie), Luciano Sorgo (imbarcazioni da diporto e da pesca), Se. Pa. Sub (abbigliamento nautico, mute in neoprene, attrezzature subacquee), Vittorio Volpi & Company (generatori silenziali). In particolare, di Sorgo è il piccolo motoscafo «Refolo» che viene presentato in anteprima mondiale; ha una carena di disegno particolare che consente di navigare in sicurezza e comodità anche con mare agitato. Per il Friuli-Venezia Giulia sono fra gli altri presenti al Salo-

ne di Genova: Aprilia Marittima, Assicurazioni Generali, Consorzio artigiano produzione e assistenza nautica Capan, Esa (Ente Sviluppo Artigianato), Fincantieri divisione motori diesel, Gon Mar Lines, Nuben, Rosandra, Veneziani, Velerie Olimpici Sail, Parovel e Zadro. In tutto il Salone, decisamente numerosi i motoscafi esposti, poche le barche a vela. Numerosi nella prima giornata i contatti avviati dalla clientela con gli espositori. Meritanto hanno organizzato un incontro con Pierre Fehlmann, skipper della barca

svizzera classificata al secondo posto nella prima tappa della regata velica intorno al mondo Whitbread. Era presente anche Giorgio Falck, skipper di «Gatorade», unica barca italiana impegnata nella fantascifica impresa. Marina di Punta Faro (della Società Adriatica Marina, del gruppo Iri-Istalat) ha invece presentato alla stampa e agli operatori economici quel Marina di Punta Faro presso Lignano che con l'inaugurazione di nuovi 500 posti barca ha aumentato la sua capacità a 1150 ormeggi per scafi da 7 a 25 metri.



Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini che ha inaugurato ieri il Salone della nautica a Genova.

USTICA / I DOCUMENTI DEL CENTRO RADAR DI MARSALA ESISTONO

La verità è chiusa in una cassaforte?

Secondo il legale di alcuni militari dimostrerebbero che l'esercitazione «Synadex» ci fu veramente

USTICA / ALLARME DEI POLITICI

«Quel segreto è un boomerang»

I commissari dc vogliono tornare alle sedute pubbliche

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Ora corrono ai ripari. Solo dopo che alcuni commissari hanno seminato il caos e trasformato la vicenda di Ustica, i politici capiscono di aver sbagliato nella scelta del segreto istruttorio che ha aperto le porte alle strumentalizzazioni. Purtroppo non tutti i commissari si sono ancora resi conto che l'aula di San Macuto non è un palco per comizi: c'è chi continua a «rivelare». Sono comunque partiti i primi appelli alla «serietà» (da parte della segreteria socialista) e la richiesta di rivedere il metodo della segretezza nelle audizioni della commissione stragi (la Dc, sul Popolo e con Casini). Intanto, da registrare che il quotidiano della Dc sembra rilanciare l'ipotesi che il disastro di Ustica sia stato causato da una bomba sistemata a bordo.

«Serve la verità mentre non servono le rivelazioni affrettate, altrimenti si aggrava sfiducia e sfiducia», sentenza la nota della segreteria del Psi, dettata dallo stesso Craxi. Un preciso richiamo a un comportamento corretto da parte dei parlamentari. Forse anche quelli socialisti, in considerazione delle affrettate dichiarazioni rilasciate da Giuliano Amato all'indomani della deposizione del generale Pisano (nella foto), cui non aveva peraltro assistito. «Il bisogno di verità sulla tragedia di Ustica — si afferma nella nota della segreteria del Psi — è ancora inappagato. Lo è per le famiglie delle vittime e lo è per tutti i cittadini che si interrogano sui tanti punti oscuri della vicenda. Serve la verità, afferma il vertice socialista, «mentre non servono le rivelazioni affrettate, i colpi di teatro interessati, i brandelli che filtrano da indagini in corso. Su una materia così delicata, occorre fare luce con serietà, non speculare per fini di parte».

Non inferiore l'allarme dei democristiani Casini, vicepresidente della commissione stragi, e Toth: «La credibilità delle istituzioni rischia di annullarsi». I due parlamentari anticipano la richiesta, che faranno martedì nella seduta della presidenza della commissione, di rendere nuovamente pubbliche le sedute. Una scelta coraggiosa, dopo aver chiesto la segretezza delle audizioni: «Avevamo sostenuto l'idea che una seria inchiesta parlamentare dovesse essere abbina alla consegna della segretezza: in via di principio ne siamo ancor oggi fortemente convinti». Casini e Toth spiegano che la segretezza avrebbe potuto consentire di lavorare senza limitazioni sui documenti spesso coperti da segreto istruttorio.



Purtroppo, i «grossi e ripetuti fatti di questi giorni» hanno convinto i democristiani che «è impossibile continuare con questa metodologia». E spiegano: «Alcuni esponenti politici hanno addirittura avanzato richieste di dimissioni di Pisano basandole su atti contenuti in una deposizione che è ancora coperta dalla segretezza. Se non si fosse in presenza di fatti terribilmente seri, dovremmo dire che si rasenta il ridicolo».

Durissimo il giudizio del quotidiano della Dc: «C'è il tentativo, portato a livelli inaccettabili dopo la deposizione di Pisano, di organizzare e gestire una vasta campagna di disinformazione fino ai limiti della falsità, calpestando fondamenti e precisi obblighi, come quello della segretezza». Nello stesso editoriale, il Popolo ripropone come credibile l'ipotesi della bomba collocata a bordo del Dc 9.

Critico sui parlamentari della commissione stragi anche il giudizio del sottosegretario alla Difesa De Carolis, repubblicano: «Per conoscere tutta la verità non c'è bisogno di processi sommari, ma di comportamenti ispirati al grande senso di responsabilità e fuori da ogni logica manichea».

C'è chi invece, impertinente, continua sulla sua strada. Come il demoproletario Cipriani (quello che ha «sparato» la notizia secondo cui l'aereo amico che devì verso la Corsica era un caccia francese). Oltre a non credere al quotidiano, dimostra di non aver letto (o letto superficialmente) la relazione dei periti del tribunale di Roma: insiste sulla «sua» ipotesi e accusa la Dc e l'Aeronautica di «discreditare quei componenti della commissione che non accettano le versioni preconfezionate».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tragedia di Ustica: i militari indicano una strada che potrebbe avvicinare alla verità grazie a documenti inediti. Fin dal 27 giugno 1980, giorno in cui il Dc 9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo, nel centro radar di Marsala è conservata una cassaforte, la cui impenetrabilità è stata sempre protetta da sigilli tempestivamente apposti, che conserva una documentazione in grado di rivelare quale attività si stesse svolgendo in quella base nel momento in cui il Dc 9 scompariva dagli schermi radar. Il carteggio, insomma, dimostrerebbe che l'operazione simulata Synadex ebbe parzialmente luogo. Come sempre dichiarato dalle autorità militari.

A sostenerlo è il professor Carlo Taormina, difensore di alcuni ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica in servizio la sera del disastro. Il legale ha chiesto al giudice istruttore Vittorio Bucarelli — che nei prossimi giorni prenderà una decisione in merito — di disporre il sequestro e l'apertura della cassaforte. Il cui contenuto, esaminato insieme con i documenti utiliz-



L'avvocato Carlo Taormina ha chiesto al giudice istruttore Vittorio Bucarelli (nella foto), che conduce l'inchiesta, di far sequestrare i documenti. Li infatti ci sarebbe la prova che quella tragica sera il radar della base siciliana non poteva aver visto cosa accadeva nei cieli di Ustica.

zati dal generale Franco Pisano per la sua relazione del maggio scorso, a giudizio del difensore confermerà in maniera «evidente e inoppugnabile» che l'esercitazione Synadex fu effettivamente avviata e che venne interrotta dopo l'allarme scattato per la scomparsa del Dc 9. Che cosa racchiude la cassaforte sigillata da nove anni? Il professor Carlo Taormina afferma con certezza: i registri originali con il resoconto di tutte le attività delle varie «consolle» in funzione quella sera nella sala radar di Marsala. Nell'istanza presentata ieri al magistrato, il penalista ha allegato copia di un documento riguardante l'orario d'inizio della Synadex fino al momento in cui, scattata l'emergenza, l'esercitazione si interruppe per ordine dell'ufficiale di servizio.

Se davvero la cassaforte conserva quei documenti di primaria importanza, si potrà finalmente risolvere il rebus del radar di Marsala. Il Dc 9 fu visto o no precipitare? Due settimane fa, davanti ai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce, il maresciallo Luciano Carico non ha avuto dubbi: egli vide e diede subito l'allarme. Ma i suoi commilitoni, in servizio con lui quella sera, lo hanno smentito: nessuno vide e nessuno seppe niente fino a quando non arrivò la telefonata di allertamento da Ciampino. E ci fu o no la Synadex che provocò, per il cambio del nastro, un «buco» di otto minuti (dalle 21.04 alle 21.12) nella registrazione radar? Su questo punto Carico è stato indeciso, gli altri decisissimi: l'esercitazione partì, poi venne inter-

rotta. L'apertura del forziere conservato a Marsala — della cui esistenza si è inspiegabilmente saputo soltanto adesso — e l'esame del suo contenuto consentiranno agli inquirenti di fare luce su non pochi elementi di primaria importanza. Nel frattempo l'attività istruttoria prosegue: il giudice Bucarelli ha convocato per sabato prossimo i periti fonici ai quali affiderà il compito di trascrivere le telefonate che la sera del 27 giugno '80 vennero fatte dal centro radar di Marsala a quello di Ciampino e agli altri della rete meridionale. Con ciò il magistrato intende appurare se veramente, come dichiarato dal maresciallo Carico, il primo allarme per la scomparsa del Dc 9 dagli schermi radar partì da Marsala o se invece l'emergenza scattò altrove e in tempi successivi a quelli indicati dal sottufficiale.

Proseguono anche gli accertamenti della commissione di esperti capeggiata dal professor Massimo Blasi per identificare il tipo e la nazionalità del missile che, secondo i risultati dell'indagine peritale svolta dalla stessa équipe, avrebbe colpito il Dc 9. La commissione dovrà però tenere conto di quanto richiesto dal professor Carlo Taormina: approfondire e chiarire meglio le conclusioni dell'indagine peritale, in particolare la valutazione delle osservazioni radar e le cause che avrebbero determinato l'abbattimento dell'aereo dell'Itavia. Ma la perizia della commissione Blasi è chiara: «Tutti gli elementi a disposizione fanno ritenere che l'incidente sia stato causato da un missile», conclude. E rileva, tra l'altro, che un caccia attraversò ad alta velocità la zona dell'incidente «in tempi immediatamente precedenti e successivi all'incidente stesso» e che — in traiettoria quasi normale a quella del Dc 9 con cui non entrò in collisione — dopo l'incidente si allontanò. Il radar di Fiumicino vide il caccia, quello di Marsala no.

DALL'ITALIA

Vecchio invalido muore bruciato

TREVISO — Un anziano invalido di San Fior (Trevi), Armando Leiballi, di 81 anni, è morto bruciato su una sedia a rotelle nella sua abitazione quando la coperta nella quale era avvolto ha preso fuoco, probabilmente a causa di una scintilla sprigionata da una stufa a legna. L'uomo aveva avuto una gamba amputata nel 1971, in seguito a un incidente stradale, e da allora era costretto su una sedia a rotelle.

Camorra, boss catturato

BOLOGNA — Uno dei presunti capi della camorra napoletana, Nunzio Barbarossa, legato al clan di Michele Zaza, è stato arrestato in un bar-pizzeria alla periferia di Bologna da agenti della squadra mobile e della Criminalpol. Barbarossa, 58 anni, originario di Napoli, ufficialmente residente a Roma, ma che di fatto svolge da tempo la sua attività in Francia fra Nizza e Parigi, era ricercato da oltre sei anni.

Bidello trovato morto

AREZZO — Un giovane di 29 anni, Giorgio Bichi, di Chianciano di Cortona, invalido civile parzialmente sordo, è stato trovato morto ieri, ucciso a coltellate in località Cesa, in Valdichiana. Il corpo della vittima, bidello di una scuola della zona, è stato scoperto lungo una strada secondaria da un automobilista in transito. Si ignora il movente del delitto.

Sette bambini feriti al circo

CUNEO — Sette bambini sono rimasti feriti, per la caduta di un palo della caduta, mentre assistevano a uno spettacolo del «Circo di Francia», in questi giorni accampato in piazza Giolitti a Bra (Cuneo). L'incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno, durante lo spettacolo organizzato per le scuole elementari. Le cause della caduta del palo non sono ancora state chiarite.

USTICA / LA DEPOSIZIONE DI PISANO

L'aereo «amico» non era una novità

ROMA — L'aereo del mistero non esiste. E' un velivolo della Beas Tour, in pratica un charter della compagnia di bandiera inglese British Airways. Era già stato identificato e le sue caratteristiche descritte nel rapporto Blasi del marzo di quest'anno, la perizia d'ufficio per il tribunale di Roma.

Le indiscrezioni a sensazione di alcuni membri della commissione stragi (si era parlato di un caccia militare francese) si sono rivelate solo un grande polverone. Ma anche per il generale Pisano non è un trionfo. Secondo quanto hanno riferito i parlamentari, ha chiesto infatti a Civiltà Informazione che avrebbe potuto leggere nella perizia già depositata alle parti del processo.

In complesso è stato uno spettacolo poco edificante per tutti. Lascia perplessi soprattutto la sfilata dei componenti della commissione che ad intervalli, per

tre ore (tanto è durata l'audizione di Pisano), si sono presentati davanti alle telecamere accese per «riferire» le dichiarazioni del generale. Ognuno aveva la sua verità, personale, di parte, spesso in contraddizione con quanto riportato da altri commissari chiacchieroni.

Molte non erano verità. La conferma è autorevole. Il presidente della commissione stragi Libero Guatterri, repubblicano, ha sentenziato che «le affermazioni costituiscono una violazione della legge per cui le fornite e comunque non rispondono a quanto emerso nel corso della seduta». Per cercare di capire meglio la situazione è utile riassumere gli interventi dei commissari che hanno interpretato in vario modo le dichiarazioni del capo di stato maggiore dell'aeronautica Pisano. Ecco.

La presenza di un aereo «amico» («friendly»). Appare un secondo aereo sulla scena dell'incidente, un velivolo «amico» che attraversa la stessa aerovia del Dc 9, l'«Ambra 13». Secondo i democristiani Zamberletti e Bosco corrisponde alla traccia A.J. 453 classificata «friendly». Pisano, aggiungono, ha indicato chiaramente i punti di fine e di inizio traccia. Alle ore 18.36/zeffa ossia 20.36, si trovava a 70 miglia nautiche a Sud del luogo dell'incidente e volava a 39 mila piedi di quota. Due minuti prima che precipitasse il Dc 9, alle 20.59, l'aereo dovette avere percorso l'aerovia Ambra 13 fino a Poma ed essersi immerso sull'aerovia Ambra 1, in direzione della Corsica, si trovava a 80 miglia nautiche a Nord-Ovest del disastro e procedeva con rotta 315. Era già allora troppo lontano dalla verticale di Ustica e dal Dc 9 dell'Itavia per aver avuto

qualche ruolo nel disastro. In realtà sarebbe bastato scorrere la relazione Blasi fino a pagina 178 e lì trovare la traccia numero 3 ottenuta dalla sovrapposizione delle tracce radar di Marsala e Ciampino. Nella relazione Blasi si fa riferimento a questo velivolo con il numero di codice del trasponder (0226) e si fornisce una sintetica ma sufficiente indicazione delle sue particolarità: Beas tour.

Le «clamorose novità» annunciate da alcuni commissari nel corso dell'audizione di Pisano si riferiscono essenzialmente all'aereo «friendly». Ce ne sono altre riguardanti il controllo radar. Secondo il comunista Macis, «quello che è emerso con maggiore precisione è che i centri radar di Marsala e Licolà continuarono ad operare anche dopo le 21 e quindi ebbero il quadro di quanto avveniva», ha aggiunto Macis: «La percezione di quanto stava accadendo è turbata, secondo la versione ufficiale, dall'inserimento a Marsala di un nastro per la simulazione attorno alle 21.04, che però non impedì la registrazione. Così come continuò ad operare il radar di Licolà».

[u. b.]

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

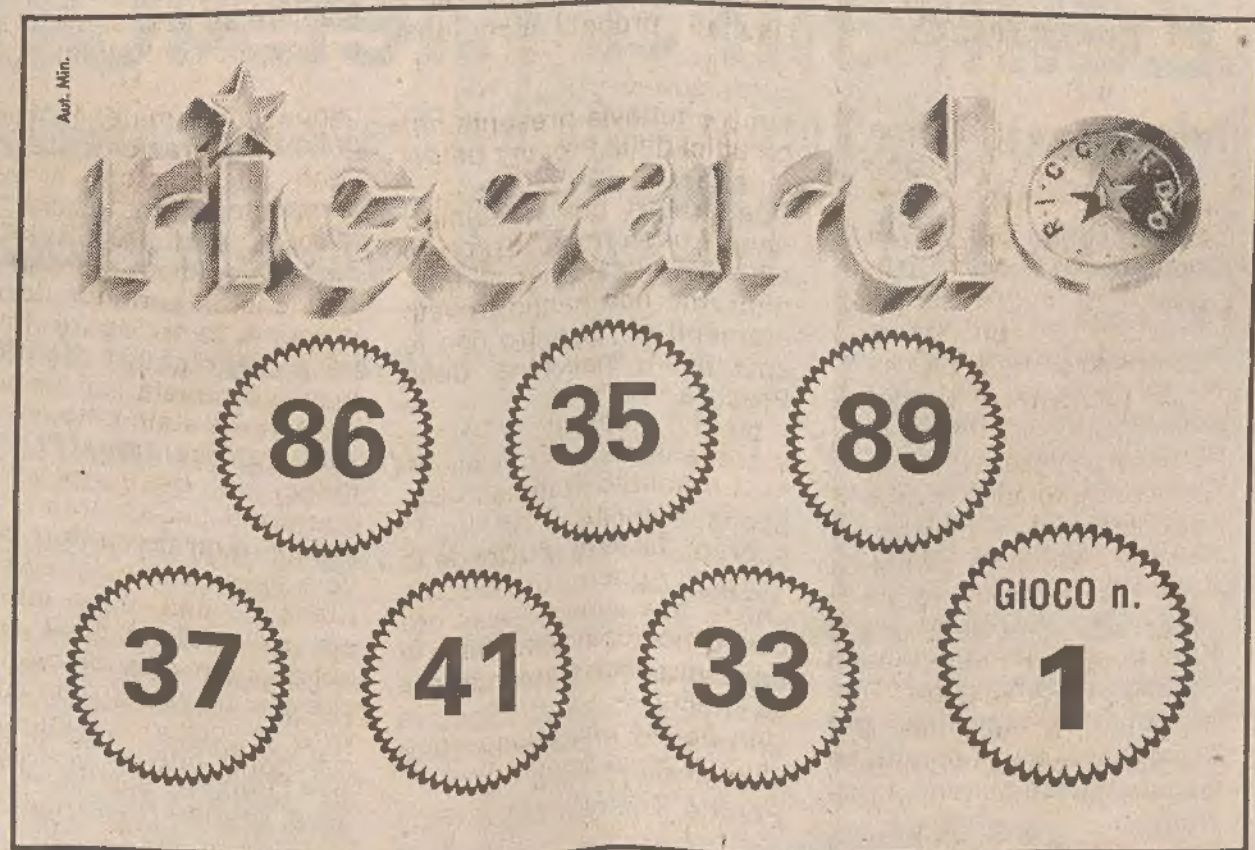
Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovrete comunicarcelo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di «RICCARDO»
è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni



I vincitori di ieri sono:

LAURA ZAMPONI

ANTONIO SANTINI

CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

MEMORIE

Belle donne, a me
Vi desidero tutteRecensione di
Carlo Sgorlon

Giacomo Casanova approda nei «Meridiani» di Mondadori. Il primo volume della sua celebre autobiografia (la «Storia della mia vita») è uscito recentemente, con l'introduzione del più famoso casanovista dei nostri tempi, Piero Chiara. Ma Casanova è proprio un classico? Un po' a denti stretti, sono costretto a dire di sì. Classico è considerato uno scrittore che resista nel tempo, e non potrebbe essere diversamente, oggi, ossia in un'epoca che ha ormai consacrato l'etica del successo e del risultato. Casanova non è stato logorato dal tempo né come personaggio né come scrittore. A lui è riuscito ciò di cui pochissimi si possono vantare, ossia di essere diventato un mito indistruttibile. Non per nulla due grandi autori come Scintler e Fellini hanno raccontato delle storie prendendo a protagonista. Ormai Casanova potrebbe anche non essere esistito, e niente cambierebbe. Egli continuerebbe a essere infinitamente più vivo di noi, ombre labili destinate alla dimenticanza, aggrappate ai nostri oggetti quotidiani per non sparire nel nulla.

Egli è ormai il modello dell'amatore irresistibile, del campione mediterraneo del sesso, che visse da un capo all'altro dell'Europa, da Lisbona a Riga, per insinuarsi nei cuori femminili e collezionare avventure d'alcova. Forse molti hanno avuto più donne di lui. Simeone, recentemente scomparso, qualche anno fa raggiunse con un'intervista i suoi ammiratori, attribuendosi qualcosa come diecimila donne. In tal modo cessò di essere identificato dai lettori con Maigret, fedele alla signora Maigret, senza tuttavia diventare minimamente un Casanova. Ma, anche se altri possono aver avuto più donne di lui, Casanova resterà sempre il «tombreur de femmes» per eccellenza. Il mito non può essere distrutto perché affonda le sue radici nell'anima popolare. Chi legge le memorie di Casanova si rende conto che, nel celebre veneziano, non contava tanto il numero quanto piuttosto la qualità. La cosa di gran lunga più importante del mondo era per lui la bellezza femminile: non da ammirare come un quadro in un museo, ma da usare secondo natura in una camera da letto.

Casanova vive per questo. Questa è la sua vocazione e la sua missione nel mondo. Non decidere il suo tempo a questo fine gli parrebbe uno

Nei «Meridiani»
di Mondadori
l'autobiografia
di Casanova

scialo, un buttare la vita nelle discariche esistenziali del tempo. Le belle donne sono fiori da cogliere, e l'ammirazione non deve essere se non l'anticamera della conquista. C'è qualcosa di profondamente naturale in Casanova. Egli certo risente del grande codice della vita, sia pure in forme iperboliche e squilibrate. Egli è lontanissimo dalla freddezza cerebrale di don Giovanni Tenorio, cui venne spesso avvicinato. Costui è un collezionista di conquiste femminili, un gellido superuomo, per cui ogni bella donna non è che un numero da registrare nei notes.

Casanova sa che l'amore è lo scopo supremo dell'esistenza, sia per lui sia anche per le belle donne che la sorte gli colloca accanto. Egli non registra soltanto vittorie, anche lui conosce le sue Lipse e le sue Waterloo. A Londra, per esempio, non riuscì in alcun modo a conquistare la fortezza Chappillon, una ragazza malvagia, con alle spalle madre e zie rapaci e ladre, che spillano cambiali al rubacuori italiano, senza che lui riesca a raggiungere in cambio il suo corpo. La bella Chappillon, he lo esulta ma non si concede, che arriva a passare una notte con lui, rigida come una statua di legno, per Casanova è un mostro deforme. Egli ne è così sconvolto e offeso che corre il rischio di diventare prima un assassino e poi un suicida.

Per Casanova il fatto che un'avventura erotica non debba trovare il suo epilogo naturale, che essa possa venire distorta fino a quel punto, è qualcosa d'insopportabile, di orribile, che può produrre la morte. Casanova non colleziona donne: le ama. Anche quando le paga, o approfitta della loro miseria per costringerle alla resa, non è del tutto infame perché, nella sua ottica, la bellezza femminile non ha altro scopo che quello di fare la felicità di un uomo. Casanova ha proprio questo: ci induce a giudicarlo con una certa indulgenza, sa trasformare anche il ricatto erotico o in meretricio in amore vero e proprio.

Egli dice di odiare la virtù femminile, perché essa è contraria alle leggi della natura. Una donna virtuosa è una guerriera corazzata di ferro, una Bradamante, una Camilla; non è una donna ma un mostro, un'anomalia della natura. Questo dogma, per lui splende di luce così intensa che gli fa dire cose tremende: per esempio, che non riesce a comprendere come un padre possa amare teneramente la propria figlia senza aver passato almeno una notte con lei. Casanova è dunque un fautore dell'incesto? Non direi. Il fatto è che, in lui, l'amore travolge anche il padre; lo abbatte con una spallata, senza riguardi. Per lui la bellezza femminile è qualcosa che fa dimenticare perfino il confine che separa le amanti dalle figlie. In Casanova c'è del resto, anche il padre non privo di affetto, che si occupa di figli e di figlie.

A volte l'amore per una donna l'aggressisce con tale intensità che egli si lascia andare persino a progetti matrimoniali. Per lui è una specie di enormità, perché sposarsi, cioè dedicarsi a una donna soltanto, significherebbe rinunciare a tutte le altre. Una sorta di follia. Quando s'ammala di morbo gallico, e il suo corpo diventa una sozzura di ghiandole sature «di umori celtici», Casanova non impreca e non si disperde. Sa che quello è il tributo sacrificale da offrire sull'altare dell'amore. Di fronte al suo assoluto, l'amore, senza altro aspetto di Casanova passa in secondo piano. Tuttavia non è da trascurare. In Casanova c'è anche il viaggiatore, l'uomo colto, il fine conoscitore della psiche, l'osservatore dei costumi, l'avventuriero, spesso coinvolto o travolto da pasticci di denaro, che fugge per salvarsi dalla prigione o dal castrato. In lui c'è la sintesi dell'uomo del Settecento; in lui si avverte almeno un lontano riflesso di Cagliostro, di Lorenzo da Ponte, di Voltaire, di Goldoni, di Algarotti e di molti altri. In qualche modo, nella «Storia della mia vita» del Settecento si dà convegno in tutti i suoi aspetti. Però soltanto per sottoporli allo scettro onnipotente del dio dell'amore, che in Casanova è infinitamente più potente del Cupido vezzoso degli Arcadi, e può condurre l'uomo a tutti gli eccessi. Questa è la sua ricchezza, ma anche la sua povertà di uomo, che, stringi stringi, sia pure in forme non basse né ripugnanti, vive per una cosa soltanto: l'amplesso.

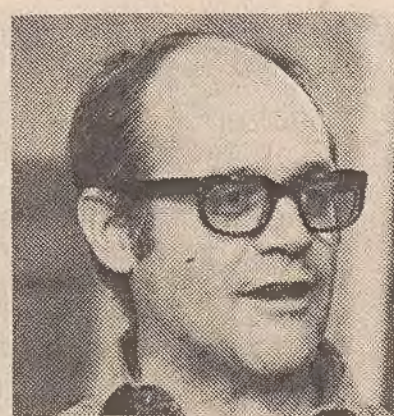
«LA BUGIARDA» / FILM-TV

Bambolona vendicativa

Franco Giraldi presenta il suo lavoro, in onda oggi e domani su Canale 5

MILANO — «Perché ho girato «La bugiarda»? Perché mi piacciono le storie di donne, perché credo nei personaggi femminili, e quello di Isabella è un grande personaggio». Chi parla è Franco Giraldi, triestino (in verità nato a Comeno), 56 anni portatissimo, regista di «La bugiarda», il film per la tv interpretato da una Francesca Delleria fisicamente più strepitosa che mai, che approda sul teleschermo di Canale 5 (oggi e domani alle 20.30).

Il film è tratto dalla commedia di Diego Fabbri che nei primi anni Cinquanta fece scandalo a teatro con la Compagnia dei Giovani. «Lo scandalo è sbagliato», dice il regista, «specialmente se si pensa alla condizione della donna negli anni '50. Una ragazza non ricca, molto bella, che non aveva studiato, che aveva come qualità solo la bellezza, era quasi costretta a difendersi con le bugie. Oggi le donne sono cambiate, hanno minor bisogno di mentire, hanno un posto diverso nella società. Per questo il mio può dirsi un film «storico», anche se è ambientato poco più di trent'anni fa».



E perché la scelta di un'attrice come la Delleria, un sex symbol, dalla bellezza così prorompente? «Ci è sembrata una sfida molto stimolante puntare su un'attrice fisicamente così importante per un personaggio che si spiega con la psicologia, con la storia del costume di quegli anni. Una sfida che secondo me è riuscita, perché con Francesca ho lavorato benissimo. Mi ha seguito, ha fatto quello che dicevo io, senza un filo di divismo. Eppure per lei, ragazza di oggi, entrata nel cinema senza complessi e senza inibizioni, non deve essere stato facile identificarsi nel personaggio di Isabella, vestita da divi, proibizioni, conformismi». Del resto Franco Giraldi, proprio perché ama i film

«Il mio intento è stato quello di mettere in scena la realtà femminile degli anni '50, però con lo stile di oggi, in virtù di un diverso senso del pudore.

Le donne oggi hanno minor bisogno di mentire...

con le donne e per le donne, ammette di avere un rapporto bellissimo con le attrici. «Sì, lo confesso — dice sorridendo —, mi sono trovato benissimo con Senta Berger, ma penso che un mio film che può in qualche modo riallacciarsi a «La bugiarda» sia «La bambolona» (del '68) con Ugo Tognazzi e un'esordiente, bellissima, Isabella Ray, che aveva 16 anni quando girammo il film, non aveva mai lavorato, e dopo il mio film, non ne fece altri. Oggi è una tranquilla signora, sposata e madre, che si occupa di pubblicità insieme con il marito.

«Mi piace scoprire un'attrice, o anche presentarla in un modo nuovo. Ma nella «Bambolona» Isabella si trova a difendere il suo corpo

vistoso dalla corte degli uomini, mentre qui la protagonista, oltre a mentire, si dimostra vendicativa». Ma veniamo alle differenze tra la commedia di Fabbri e il suo lavoro... «E' stato conservato l'intero impianto dei personaggi (la ragazza, la madre, il fidanzato-marito, il principe), ma per il resto è stato reinventato un po' tutto. L'intento, infatti, è stato quello di mettere in scena la realtà di quegli anni, con lo stile di oggi e cioè in virtù di un diverso senso del pudore, con la spregiudicatezza, il brio e la libertà con cui si possono raccontare oggi le storie.

«Fedele, invece, il sottofondo musicale che accompagna tutta la vicenda (musica dei Platters, dell'allora emergente Tony Dallara e

così via), nonché l'ambientazione che ricalca scrupolosamente i costumi e le scene dell'epoca. Un nuovo elemento, invece, è un accenno al mondo dei giovani che in quegli anni arrivavano a Roma dalla provincia per tentare l'avventura del cinema». Ad esempio, Corrado è un personaggio inventato, nato dall'esperienza giovanile di Giraldi, che frequenta una trattoria famosa allora nel mondo del cinema, la trattoria Menghi, dov'era naturalmente possibile incontrare personaggi altrettanto famosi. «Corrado, fra mio lavoro è talmente coinvolgente, mi fa dare talmente tanto agli attori, alle persone che lavorano con me, che mi sento appagato anche nei sentimenti».

«LA BUGIARDA» / PRECEDENTI
A teatro con Rossella Falk
e al cinema con la Spaak

Scritta dal drammaturgo cattolico Diego Fabbri nel 1954, «La bugiarda» venne portata al successo due anni più tardi al Teatro Manzoni di Milano dalla Compagnia dei Giovani — De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli — e conobbe successivamente quattro riprese tra il 1964/65 e il 1978/79. Al debutto milanese il regista Giorgio De Lullo schierò sul palcoscenico Rossella Falk nel ruolo di Isabella, Italia Marchesini (Eliora), Romolo Valli (il principe), Anna Maria Guarnieri (Paola). L'attore triestino Mario Maranzana (sostituito nel '64 da Carlo Giuffrè) interpretava Albino, Ferruccio De Ceresa era il sarto, mentre Gino Pernice vestiva i panni di Beniamino, il maggiordomo del principe. In quel 1956 Diego Fabbri era forse l'autore italiano più rappresentato in Europa: quattro compagnie primarie italiane recitavano copioni suoi (il seduttore, Inquisizione, Processo a Gesù e, appunto, La bugiarda), due teatri parigini avevano in scena rispettivamente Processo di famiglia e Il seduttore, altri teatri in Germania, Austria, Spagna e Belgio rappresentavano opere sue. «La bugiarda» suscitò scandalo, a tanto che un critico la definì «La spogliarda», ma un altro rile: «... come quella fosse per Fabbri — cattolico militante — l'occasione di indirizzare la sua amara e consapevole satira verso la morale ipocrita di una società che in Italia alligna persino alla venerabile ombra dei giardini vaticani».

Al cinema «La bugiarda» è stata fatta una sola volta, nel 1965 con la regia di Luigi Comencini. Nel cast c'erano Catherine Spaak, nel ruolo principale, Enrico Maria Salerno (Adriano), Marc Michel, Riccardo Cucciolli, Manuel Miranda, Mara Fernandez, Pepe Calvo e Grazia Martini.



Francesca Delleria nelle succinte vesti di Isabella in una scena di «La bugiarda»: «Puntare su un'attrice fisicamente così importante per un personaggio che si spiega con la psicologia, con la storia del costume degli anni '50 — dice Giraldi (nella foto accanto al sommario) — mi è sembrata una sfida molto stimolante».

PAROLE

Lasciate in pace quella virgola
davanti alla «e». Ci sta beneRubrica di
Luciano Satta

Benedetti quei lettori che, numerosi nello scrivermi, testimoniano il buon successo della presente rubrica e nello stesso tempo mi mettono la coscienza a posto giacché la loro folla assidua esclude che io possa rispondere a tutti. Ma intanto è allegria strana quella sintonia fra lettori che, pur su miei scricchiolamenti diversi, pongono contestazioni uniformi. Ora, per esempio, è la volta delle mie congiunzioni spesso predecute dalla virgola. Non si dovrebbe, mi dicono, le tre lettere; non si dovrebbe, mi sgrida una signora durante un dibattito. Ma santo cielo, sono minuziosi di sapere offerti dalle grammatiche vecchie, di certo ancora buoni ma da considerare nel mondo appropriato. Non è consigliabile la virgola quanto fa veramente il suo dovere di congiungere: birra e salsicce, pane e marmellata; guardie e ladri. Ma il lettore che mi ha mandato un ritaglio di me stesso segnando dieci virgole che introducono la congiunzione si sarà accorto: primo, che della «e» io sono un grande utente, è una cosa che mi piace, dà un pizzico di efficacia e di grazia alla frase; secondo, che perciò io la uso in funzione non solo copulativa, le do numerosi impieghi; e del resto si sa che e può stare anche al posto di un ma: «Hai giurato di amarmi, e non è vero». In quest'occasione lo stacco di una virgola mi pare decente, ma non necessario. E poi mi sta bene in luogo di dunque, allora, sicché, come è noto. Tra le dieci e virgolate che il lettore mi

Per il Mundial

sigarette «doc»

o «ad hoc»?

Forse tutt'e due

sbaffa di rosso vedo anche questa: «Ma non me ne intendo, e come non detto». Accetterei di buon grado il consiglio di abolire la e; non quello di abolire la virgola. Datemi retta (ma è un imperativo di preghiera): la e senza virgola accelera talvolta e fa rotolare il discorso in un blabla frenetico, non è capace di placarlo nella levità di quella pausa infinitesima di cui c'è bisogno. Una volta fui dileggiato perché misi la virgola dinanzi a eccetera: somaro, mi dissero, dovresti sapere che eccetera ha la e incorporata (et cetera). Incassai la diffamazione; ma nessuno ha fiutato tutte le volte che, in funzione enfatica, prima di eccetera ho messo un punto; io vado per ragionamenti alla buona: accettato il punto, figuriamoci se non potete accettare la virgola. Incidente chiuso, o socchiuso. Ora mi do al ciclismo per una breve precisazione. Scritti da qualche parte, non in questa rubrica, annacquando con un paio di lepidette la severità di un mio temporaneo purismo, che sarebbe stato meglio riverberare la mountain bike, o bicicletta da fuoristrada, e darle la tinta nostrana di rampichino. Ringrazio chi non ha fatto la voce grossa e

poteva farla; ringrazio soprattutto il lettore che con dotti particolari mi informa essere il Rampichino un nome depositato, una marca. Mi si potrebbe piantare una grana, la stessa che ebbe un noto vocabolario per non avere specificato che formica il laminato plastico, nome commerciale. Però io insisto, se è lecito, con il rampichino: il passaggio da nome commerciale a semplice nome comune è sempre motivo di gloria e di orgoglio per i fabbricanti, ancorché giustamente gelosi delle loro creature; bastino i precedenti di aspirina, borotalco, optalidon, questo deformato spesso in ottalido, talido. Siccome sono scivolato sulle deformazioni popolari, ho il sospetto che ce ne sia una fresca e curiosa. Ho letto sui giornali che i monopoli di Stato per i mondiali di calcio, hanno lanciato sigarette proprio doc, le MS Mundial e altri due tipi. Non penso che, da perfetti italiani, si arrivi a dire che il fumo fa male e a lanciare contemporaneamente sigarette doc. Allora credo che i giornali volessero dire ad hoc, nel senso di sigarette in armonia di nome con il baraccone prossimo venturo e che ci sia stato un generale errore di trasmissione. Ad hoc come all'uopo, insomma, questo era l'intento. Del resto anche un prodotto doc è come si vuole, e allora (lasciatemela questa virgola prima della e, vi supplico, è l'unica in tutto l'articolo), siamo davanti al caso raro di una deformazione coerente e che non suscita il riso; anche un vino doc è sempre un vino ad hoc.

LIRICA: INTERVISTA

Zeffirelli al Met: «Qui sì che mi amano!»

Mentre dà gli ultimi ritocchi alla Traviata-kolossal, polemizza con i critici e con i comunisti italiani

Servizio di
Giampaolo Pili

NEW YORK — Strappa spalline troppo lucenti dai costumi dei cavalieri. Fa aggiungere velli rossi, e nastri gialli al ballo delle zingare. Si muove da un manichino all'altro con una frenesia quasi infantile, anche se ha già 66 anni. Domani c'è la prima di «Traviata», diretta da Carlo Kleiber, e il Metropolitan, da Franco Zeffirelli, vuole come al solito il massimo, per scioccare il pubblico che ha pagato mezzo milione a poltrona. L'impianto è quello miliardario, già montato a Firenze e a Parigi nel 1984, ma lo spettacolo è diventato nuovo. «Ho cambiato tutto — dice Zeffirelli, con un paio di forbici in mano e la sciarpa intorno al collo, nei giganteschi laboratori del Met — i costumi si erano distrutti, ho ripensato anche alle luci e ai movimenti. Questo teatro è straordinario, ha cinque palcoscenici che si alzano e si abbassano, piattaforme rotanti, scene che possono scomparire in un attimo. C'è un intero esercito di persone che lavora per me. E' possibile, insomma, metterci più magia. Poi, è la mia quinta Traviata, dopo il debutto con la Callas e il film. Questo Verdi ha sempre ripensato. Il cast è ottimo, con la Gruberova, Huffstodt e Shicoff. Sarà un successo enorme. Fuori, sui grandi tabelloni del Metropolitan, il nome del regista e scenografo fiorentino compare in continuazione. Solo in questa stagione cinque produzioni sono sue, da Otello a Bohème, da Tu-

«Per fortuna — afferma il regista — l'America non ha venduto ancora l'anima al demonio ideologico».

Politicamente «oggi sono molto d'accordo con Craxi ma il mio cuore batte sotto una pelle democristiana»

randot a Traviata, fino al prossimo Don Giovanni, che debutterà a marzo. Sembra un piccolo imperatore della scena newyorkese. Perché Zeffirelli piace tanto agli americani e in Italia è spesso avvolto da polemiche o distrutto dai critici? «Guardi, anche in Italia io piaccio moltissimo al pubblico — risponde il regista con una punta di rabbia —, lasciamo stare l'opinione critica, che è solo ideologica. Io ho un rapporto diretto col pubblico. I critici, poi, fanno tutta un'altra graduatoria. Dico che lavoro solo per il successo, ma per fortuna l'America non ha ancora venduto l'anima al demonio ideologico e valuta una persona per quello che è e per quello che offre».

Ma chi è questo diavolo che la perseguita? «Ho una guerra oltranza con l'apparato culturale del partito comunista, che non mi perdona di essere stato il portabandiera dell'anticomunismo in Italia. Si sono posseduti di tutta la critica. Sono stato uno dei pochi che si è opposto all'egemonia culturale del Pci, rifiutando di pensare che quella fosse di sinistra. Bisogna dirlo, loro sono stati più reazionari

del re quando gli è servito, e mi hanno danneggiato dicendo che ero reazionario e democristiano. La sinistra non l'ha mai fatta loro. La vera, grande rivoluzione del secolo è quella socialista».

Ma lei cos'è oggi?

«Sono molto d'accordo con Craxi, anche se il mio cuore batte sotto la pelle democristiana che deriva dalla mia importante formazione con La Pira».

Ha messo la politica anche in Traviata?

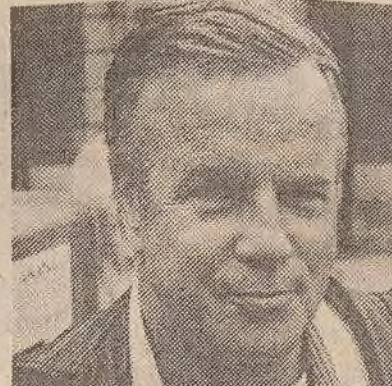
«No, ma nel romanzo di Dumas ce n'era molto di più che non in Verdi, perché si tratta di un j'accuse. Violetta è un'eroina, una santa».

Costata quasi due miliardi tra Firenze e Parigi, adesso se ne è aggiunto quasi un altro per la versione americana. Questa Traviata resterà in cartellone al Metropolitan per 20 anni e Zeffirelli sostiene che, attraverso l'accordo Firenze-Parigi-New York, questo progetto può considerarsi storico, in quanto insegna che l'opera lirica non è più un fatto di provincia ma può sviluppare interessi produttivi a livello mondiale. Sono molto curioso di vedere la Traviata che farà Muti alla Scala.

Mentre parla, fa mettere in posa alcune comparse e dice di stringere gli abiti in cinghia, poi passa in sartoria a occuparsi di alcuni mantelli dorati. Zeffirelli, che da questi parti chiamano «maestro», dimostra una grande energia. Non solo nella lingua. E' un feroce polemista seccato perché nessuno ha ancora scritto un libro su di lui in Italia, mentre è dovuto andarsi a stampare l'autobiografia prima a Londra, poi in Francia, e i giapponesi addirittura gli hanno dedicato un'importante mostra a Tokio, con tutte le sue scenografie e ottanta dipinti. Se gli si dice che molti registi europei di teatro o di cinema, passando all'opera, hanno dato grossi risultati sul piano creativo mentre lui è rimasto a operazioni preziose ma solo calligrafiche, allora torna a infuriarsi. «Non basta essere decenti registi cinematografici per far bene l'opera. Si finisce per tornare al discorso dei critici e alle loro manie».

Ma sono davvero un'ossessione?

«No, ma quasi. Nessuno di loro osa dire cose invase ai comunisti per non passare da reazionario. Nel cinema, soprattutto. Basta che voi an-



date a Venezia per capirlo. Si sono impossessati in pieno di tutti i mezzi di informazione ed è quello che ci ha fregato. Adesso ad esempio tirano fuori il fenomeno di «Palombella Rossa» (il film di Nanni Moretti, ndr) come grande, nuovo capolavoro del cinema italiano. Ma l'avete visto quel film? Siamo nelle folie totali...». Torniamo alle sue regie liriche. Quante ne ha fatte e quante ne cancellerebbe? «Settantacinque od ottanta, e tutte mi hanno dato qualche cosa. Certo, la tensione può non essere stata la stessa, anche noi abbiamo i nostri momenti di flemma, ma li mangiano i grandi ritorni e le grandi rivisitazioni, come grandi rivisitazioni, come grandi rivisitazioni, come grandi rivisitazioni. Don Giovanni, Bohème, che contano a produrre per tenermi vivo. Lavoro tanto perché non ho altro da fare. Dopo i sessant'anni ogni giorno è una battaglia, anche se ora mi sento le stesse energie di quarant'anni fa; anzi, sono molto più ringalluzzito adesso, perché me ne frego e vado avanti. Con le mie regie preparo dei contenitori che vanno bene per Domingo, Pavarotti o anche per un negro. Per questo funzionano e sono pieni di giochi e di deli-

catezze sceniche che gli americani adorano. Anche da qui, dal piacere degli occhi, nascono i kolossal. Cosa le fa più paura, in vetta alla carriera? «La salute. Il morire è un appuntamento organizzato finale e va sempre bene in quanto dobbiamo accettarlo. Rimane la paura di non essere vitali abbastanza fino a quella data, il morire male. La vita si rallenta, ci si comincia ad ascoltare troppo e allora sorgono la paura del freddo, del sole, degli altri. Non c'è niente di più tragico che finire in questo meccanismo».

Lei parla sempre male dell'Italia, sentendosi un perseguitato; poi si accorge che manca il calcio e non potrebbe stare senza vedere la Fiorentina. Non c'è un po' di confusione in questo?

«Io adoro gli italiani, ho anche riportato a Roma la mia residenza che prima stava in Tunisia, dal momento che lavoro sempre fuori. So di essere ricambiato dalla gente comune che mi riconosce e mi vuole, facendomi sentire molto più importante che non all'estero. Il calcio è un'altra storia. Io ne sono affascinato. Nel mio spot sul Mundial ho fatto vedere Firenze attraverso un pallone. Ma devo dire al Pontello, che una città che ha Baggio, ha dei doveri. Una signora non può mettere un diamante di prima grandezza su un abito di stracci. Magari basta un vestito semplice, ma che si sposi col diamante, altrimenti tutti possono tranquillamente dire: ma com'è ciatona quella donna!».

«LA BUGIARDA» / INTERVISTA

Amo il telefono

Francesca Dellera: «Sogno un grande regista»

MILANO — «Tutto è iniziato una sera: ero fuori con degli amici e ho incontrato in un locale Giovanni Bertolucci. Insieme a De Laurentiis produceva il film "Capriccio" di Tinto Brass. Vedendomi mi ha subito detto che ero il tipo adatto a interpretare questo nuovo lavoro di Brass, ha insistito per presentarmi e sono stato subito scelto. Ho davvero iniziato a recitare per caso. Prima ho fatto la fotomodella». Si presenta così Francesca Dellera, la protagonista di «La bugiarda».

«E adesso, dopo "La romana", Franco Giraldi mi ha chiamata perché sostenesse il ruolo di Isabella. Non avevo mai lavorato con lui».

Qualcosa in comune tra i due film?

«Direi che non ci sono legami particolari con "La romana", benché si tratti di un romanzo incentrato su una ragazza bella e prorompente e su una madre che ripone tutte le sue speranze su di essa. La realizzazione della "Romana", tra l'altro, è stata decisa dopo quella della "Bugiarda". E poi quello di Isabella è un bel ruolo, molto interessante».

Lo stesso Giraldi sostiene che è perfetta nella parte di Isabella. C'è qualcosa nel personaggio che ritrova in se stessa?

«Forse qualcosa in definitiva c'è. Non è certo molto, visto che il film è ambientato in un periodo che, sebbene non lontanissimo da noi in quanto a tempo, lo è certamente nella mentalità, nella cultura. In quel periodo era certamente più naturale dire bugie. In definitiva Isabella si comporta così perché vuole evitare delle discussioni, è costretta ad adeguarsi al costume dominante e lo fa dicendo una bugia dopo l'altra. Anch'io non amo molto discutere o polemizzare e posso capire che a volte una bugia, ovviamente non troppo grossa, può rappresentare una soluzione positiva o quantomeno evitare conseguenze poco piacevoli».

Francesca Dellera sembra non debba mai perdere la calma: parla lentamente, mantenendo sempre lo stesso tono, come se parlasse di un'estranea. Ma è davvero così. In realtà?

«Più o meno. La mia vita è quella di una normale ventitreenne: scuola, legge, ho ripreso a studiare l'inglese e prendo lezioni di recita-

zione. Ma per il resto mi definisco davvero una pigrima, amo rilassarmi stando al telefono mentre sto comodamente sdraiata. Mi piace molto stare al telefono».

Sogni, progetti...

«Ovviamente quando s'inizia a lavorare in questo mondo si ha un sogno ricorrente: quello di incontrare il grande regista e di interpretare un film altrettanto grande. Certo, poi, tra i miei sogni c'è anche quello di avere una mansarda a Montmartre e un loft a New York. Per quanto riguarda il lavoro, ho ricevuto proposte interessanti, che sto vagliando con calma proprio in questi giorni».

Oltre a Francesca Dellera, «La bugiarda» di Giraldi (prodotta dalla Videar per Reteitalia) si avvale di un cast ricco che non ha nulla da invidiare ai precedenti teatrali — legati soprattutto, come ricordiamo nella pagina qui accanto, a De Lillo e alla Falk — e a quello cinematografico di Comencini. Accanto alla Dellera recitano infatti nel ruolo di Isabella Marie Laforet (nella parte di Elvira, la madre), Daniel Olbrychski (Adriano, il principe, al quale da «voce» il doppiatore triestino Dario Penne), Maurizio Donadoni (Albino), Della Boccardo (Paola, moglie del principe) e Antonio Salines (Beniamino). Da registrare anche la partecipazione straordinaria dello scrittore torinese Mario Soldati, 83 anni, nella parte del «Principe Sinibaldi».

«La bugiarda» televisiva, costata sette miliardi e articolata in due parti di cento minuti l'una, è stata girata in dieci settimane. Le riprese sono state in gran parte effettuate a Roma (nell'atelier delle Sorelle Fontana, alla trattoria dell'Orso e alla trattoria Menghi) e al castello Ruspoli di Vignanello (che la rivista americana «Life» ha definito «la più bella dimora d'Italia»), dove è stata ricostruita la residenza di campagna del principe, mentre a Venezia è stata girata una breve scena del viaggio di nozze di Isabella, che tra l'altro indossava l'abito realizzato dalle Sorelle Fontana per il matrimonio di Linda Christian con Tyrone Power, e a Frascati, a Villa Aldobrandini, dove è stato ricostruito l'appartamento del principe.



«Quello di Isabella è un bel ruolo, molto interessante», dice Francesca Dellera (nella foto). E aggiunge: «Anch'io non amo molto discutere o polemizzare e posso capire che, a volte, una bugia può evitare conseguenze poco piacevoli...».

CINEMA / RASSEGNA

Va' pure, io mi sparo

«Il cadavere vivente» apre le «Giornate del muto» a Pordenone

Servizio di

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Dovevano invitare Robert De Niro. Promettergli la luna, pur di trascinarlo a Pordenone. L'attore americano, ieri sera, si sarebbe lasciato andare a un applauso lunghissimo. Avrebbe sorriso commosso, mentre scorrevano le immagini del «Cadavere vivente» di Fedor Ozep sullo schermo del cinema «Verdi». Ma lui, il trasformista De Niro, non era presente alla serata d'apertura delle ottave «Giornate del cinema muto».

Peccato, davvero. De Niro avrebbe scoperto che le radici della sua «ars recitandi» affondano in Russia. In quel Paese che, svezzo, e tenne a battesimo, un autentico mostro del cinema: Vsevolod Pudovkin. Interprete principale, anima e cervello, del bellissimo film di Ozep, interamente girato in Germania tra il 1928 e il '29. Un attore capace di immedesimarsi a tal punto nel personaggio, da cancellare in chi guarda la classica, aleatoria certezza che «tanto, è solo una finzione».

«Il cadavere vivente» ha stregato il pubblico delle

«Giornate». E dire che, come in ogni serata di gala che si rispetti, parecchi spettatori erano entrati al cinema «Verdi» solo per non farsi scappare un appuntamento dal vago sapore mondano.

Cinema e teatro si fondono perfettamente in questo «Cadavere vivente». Anche perché Fedor Ozep, prima di girare il film, s'era letto attentamente il testo teatrale originale scritto da Lev Tolstoj. Drama classico, con tanto di triangolo amoroso e di suicidio finale, il «Cadavere vivente» racconta le disavventure di Fedja Protasov. Uomo buono e onesto che asseconda la moglie fino al punto di addossarsi colpe immaginarie perché lei possa ottenere il divorzio. Un vinto, che assiste impotente al matrimonio dell'amata ex consorte Liza con l'amante Karenin. E che, quando un ricattatore minaccia di rivelare l'illecito manovra che ha portato allo scioglimento del suo matrimonio, si ammazza per non essere d'impaccio ai nuovi sposi.

Un film di grande intensità drammatica. Ma, soprattutto, un gigantesco palcoscenico per la straordinaria perfor-

mance di Vsevolod Pudovkin. A distanza di sessant'anni, l'attore russo riesce ancora a imbrogliare le carte. Davanti alla cinepresa lui smette di essere se stesso. Entra nella carne di Fedja Protasov. Ne interpreta i pensieri, i sentimenti, gli attimi di disperazione. Li esprime con gli occhi, con le smorfie del viso, con i gesti.

«Mi ricordo una scena — confessava Pudovkin, a film ormai concluso — in cui, pistola alla mano, dovevo guardare dietro una stufa. L'espressione del mio volto doveva essere quella di un uomo mezzo pazzo che stava pensando al suicidio. Per recitare questa scena mi nascosi dietro alla stufa e mi puntai la pistola contro il petto. Nel fare ciò ripetevo a me stesso, ininterrottamente, la frase di Kirillov, dai «Demoni» di Dostoevskij: «Sii te stesso». Così piombai in uno stato di semincoscienza».

Archiviato «Il cadavere vivente», oggi le «Giornate» vanno avanti. Questa sera, tra l'altro, verrà proiettato «The marriage circle» (Matrimonio in quattro) di Ernst Lubitsch.



Manifesto di un film russo inserito quest'anno nell'«immagine» ufficiale delle «Giornate del cinema muto». La rassegna è dedicata alla cinematografia della Russia zarista e prerivoluzionaria.

CINEMA / Film belga con la Muti

BRUXELLES — Prima mondiale, ieri sera, al Festival internazionale del film di Fiandra, a Gand, di «Wait until spring, Bandini» (Aspetta fino a primavera, Bandini), del regista belga Dominique Derudere, con Ornella Muti, Faye Dunaway e Joe Mantegna nei ruoli principali. Il film, interamente girato nell'Utah, è ambientato nel Colorado degli anni '20, narra la storia di un dodicenne (Arturo Bandini, interpretato da Michael Bacall, il cui vero cognome è «Bucellato»), che assiste alla relazione del padre (Mantegna) con una ricca vedova (la Dunaway) mentre la madre (Ornella Muti) chiude gli occhi; il padre è un immigrato italiano, un muratore spesso disoccupato. Il film è basato su un romanzo di John Fante, e il tema musicale è di Paolo Conte.

CINEMA / «PRIMA»

Questo Allen non vi tira su

«Si ride poco» nel suo nuovo film, in bilico tra comicità e tragedia

NEW YORK — Esiste un perfetto equilibrio tra comicità e tragedia? Ancora una volta Woody Allen cerca di trovare una risposta al suo eterno dilemma, professionale ed esistenziale, nel suo nuovissimo film, «Crimes and misdemeanors» (Crimini e misfatti, o se si vuole — Crimini e cattiva condotta), presentato ufficialmente l'altra sera a New York e uscito ieri nei cinema di tutti gli Stati Uniti.

Il film ha avuto una buona accoglienza da parte della critica, che l'ha giudicato tra i migliori del celebre regista-attore; la trama è solida, i personaggi sono a tutto tondo, alcune delle interpretazioni sono di altissimo livello. I personaggi sono tanti, ma Allen controlla con mano abile il «movimento» dell'affollatissimo cast.

Quanto appunto al dosaggio fra tragedia (la trama fa onore al titolo, ispirato a Dostoevskij) e comicità, è abbastanza equilibrato («Comicità 50, tragedia

Buona accoglienza della critica

a «Crimini e misfatti», uscito

negli Stati Uniti: ancora una volta

Woody vi recita affiancato da Mia

50», titola il settimanale «Newsweek»: ma l'equilibrio quantitativo non garantisce in modo automatico la perfetta integrazione degli ingredienti: e questo, secondo alcuni critici, è il problema maggiore del film.

Purtroppo, il racconto di Allen, di un peccatore che cerca il suo castigo, non raggiunge mai la statura di una tragedia — sostiene Kathleen Carroll sul «Daily News»; e anche le parti comiche, nonostante la presenza di Woody stesso tra gli

interpreti, non raggiungono, a suo avviso, i vertici di altri film alleneiani del passato. Diversa l'opinione del critico del «New York Times»: «E' sicuramente — scrive — il film più serio e divertente mai fatto da Woody Allen. Ha la ricchezza e il respiro di un romanzo, ma è narrato con la concisione di un racconto pieno di azione». Il personaggio principale è un oculista di successo, ossessionato da un'amante che minaccia di svelare alla moglie la sua infedeltà e a tutti le sue

truffe finanziarie: tanto che l'oculista prende perfino in considerazione la possibilità di far uccidere la donna.

Da questa situazione scaturiscono interrogativi esistenziali a getto continuo. Esiste Dio? Esiste una giustizia universale? Esiste una ricompensa finale? La storia principale, poi, si interseca con quelle di decine di altri personaggi: un viscido produttore cinematografico, un fratellastro mafioso, un vecchio filosofo ebreo (quasi un film nel film), mogli tradite, sorelle infelici, un grigio cineasta (lo stesso Allen), una ragazza innamorata dell'uomo sbagliato (Mia Farrow). Non mancano le battute fulminanti, ma tutto sommato «si ride poco», come osservano i critici; e la visione esistenziale non è certo tra le più incoraggianti. «E' un gran film — ha scritto un critico —, ma non andate a vederlo nella speranza che vi tiri su il morale».

[c.d.r.]

CONCERTO: MONFALCONE

Eleganti emozioni di Ravel

Brillante apertura di stagione con il Duo pianistico Lortie-Mercier

Servizio di

Fedra Fiorit

MONFALCONE — Ravel, un Ravel elegante, ora malinconico ora travolgente, è stato il grande protagonista della serata d'apertura della Stagione '89-'90 al Comunale di Monfalcone. Sarebbe meglio dire che il protagonista è stato il pianoforte di Ravel, lo strumento che meglio esprime l'essenza del mondo raveliano, di quel mondo che pur trovando risalto con orchestrazioni raffinate, resta sempre meravigliosamente legato alla tastiera e dalla tastiera trae situazioni affascinanti che non sono affatto il surrogato delle relative, e spesso precedenti, versioni orchestrali.

Le versioni per due pianoforti o per pianoforte a quattro mani di alcune notissime pagine di Ravel (dall'autore stesso realizzate) sono pagine che vivono della varietà timbrica, della vivacità e pre-

gnanza di una scrittura caleidoscopica, dell'emozionante vibrazione che deriva dal magistrale uso di intervalli inconsueti e preziosi, e di ritmiche aspre e laceranti: disegni che si materializzano nell'aria e che quel maestro di sortilegi che è Louis Lortie, affiancato per l'occasione dalla brava (nonché bella) Hélène Mercier, ha dipinto con la nota chiarezza e poeticità.

Che il Duo Lortie-Mercier ci avrebbe riservato grandi emozioni lo si è capito subito, dal tono privo d'esagerazioni, semplice e naturale, pulito e ricco di contenuta espressività che ha caratterizzato l'esecuzione di «Ma Mère l'Oye» (originariamente nata proprio per pianoforte a quattro mani).

Colori finissimi e un suono sempre calibrato (complice il parco uso del pedale) hanno tradotto il mondo naïf (e perciò ancor più difficile da rendere) delle cantilene in-

fantili, delle immagini improvvise nel dialogo scarno fra la Bella e la Bestia (bellissimo il cupo mugugno della Bestia tratteggiato da Lortie) e delle aperture luminose di temi «esotici» quali quello di Laideronette, tra automatismi ritmici e ripetizioni danti che vestono di riserbo l'anima più profonda di Ravel. Quell'anima piena di pudore che lascia trasparire dolcezze rarefatte in «Entre Cloches» e fremiti spagnolleggi in pagine allusive come l'«Habanera» (Rapsodie espagnole) e in pagine cariche di passione — quasi caricaturali — come Feria: momenti giocati da Lortie e dalla Mercier con ottima fusione di suono, smaterializzando i piani sonori fino a ricreare la più intima essenza degli impasti timbrici raveliani, capaci di esuberanza oltre che di distacco.

E l'esuberanza, coinvolgente, sempre nobile ma spinta da dilatazioni nel «forte» e

da precise accentuazioni, esplode in «Bolero» e in «La Valse», nel turbinio ossessivo del «crescendo». Accattivante, tanto da lasciar senza respiro, la lettura dei due pianisti canadesi nell'esplorazione del «senso di fatalità» che deriva dalle ripetizioni ossessive del ritmo e degli incisi, ripetizioni che martellano la mente in un vortice sonoro esasperato, fino al precipizio conclusivo. Così avviene in «La Valse», giustamente posta dagli artisti a conclusione del programma.

Fragorosi gli applausi: una calorosissima e meritata accoglienza che il numeroso pubblico del Comunale ha tributato al «beniamino» Lortie ed alla sua sensibile partner. Il secondo concerto, in programma il 31 ottobre, avrà come protagonisti il mezzosoprano Gail Varina Gilmore e il pianista Charles Spencer.



il numero di ottobre è ora in edicola

il grande mensile di astrologia oroscopi e scienze paranormali.

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

Clipper eccezionale!
LONDRA "volaottobre"
quote promozionali da L. 119.000
voli diretti da Venezia, Treviso, Verona, Trieste
informazioni presso la tua agenzia di viaggi

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

TV: BERLUSCONI

«Cultura e informazione alla Rai!»

CANNES — «Non ha senso che la Rai ci faccia concorrenza sull'intrattenimento. La Rai dovrebbe trasmettere solo cultura e informazione e non quattro film per serata. In questo modo, risparmiando sul costo dei programmi, anziché 600 milioni di utile, potrebbe fare 300 miliardi. E con la Rai che agisce in maniera scorretta con comportamenti che non sono da impresa pubblica, noi siamo più deboli di fronte alla sfida internazionale». Lo ha affermato Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest e dell'Act, l'associazione che riunisce le televisioni commerciali europee, in occasione della presentazione al Mipcom di Cannes della «carta» dell'associazione, in cui sono stati stabiliti tutti gli obiettivi delle tv commerciali in vista della liberalizzazione delle trasmissioni televisive europee del 1992. Berlusconi, al termine

della conferenza stampa, ha colto l'occasione per parlare anche della situazione italiana, e in particolare dei rapporti tra la Fininvest e la Rai. Il presidente della Fininvest ha ribadito il concetto secondo cui la Rai «è un'azienda che alza i costi e tiene bassi i ricavi e quindi ci crea molte difficoltà per controbatterla sul mercato, indebolendo di fatto la nostra posizione nei confronti della concorrenza straniera. Poi ha un comportamento irragionevole sullo sport, tant'è vero — ha dichiarato Berlusconi — che ha pagato per Inter-Malmoe per la Coppa dei campioni 4 miliardi e mezzo. E poi chiude il suo bilancio aziendale con 600 milioni di attivo. Contesto questo comportamento — ha detto ancora Berlusconi — e auspico che la situazione possa cambiare, magari

con una maggiore responsabilizzazione delle forze politiche e del management dell'Iri e del Consiglio della Rai. E' qualcosa che deve indurre tutti a meditazione e riflessione». «La Rai — ha ribadito Silvio Berlusconi — faccia informazione e cultura, magari contrapponendo a un nostro spettacolo un concerto. Questo atteggiamento della Rai fa sì che, i telespettatori debbano scegliere ogni sera sulle tre reti del servizio pubblico tra quattro film. Questo perché la Rai si confronta con i privati solo sui numeri. E poi — ha detto il presidente della Fininvest — concludendo la sua «filippica» contro la Rai — che senso ha continuare a sperperare quattrini per produrre varietà che poi, una volta trasmesso, si prende e si butta via?».



LA CORTESIA INIZIA DA «BUONGIORNO REALE»

Sì, la nostra cortesia comincia da qui. Questo servizio della Reale Mutua è stato istituito per i nostri Soci e per coloro che non lo sono ancora. Per informazioni o quesiti connessi alla nostra attività, telefonateci a Torino. La risposta è assicurata. Ogni chiamata che ci perverrà allo 011/511104 tra le 9 e le 12, dal lunedì al venerdì sarà per noi un gradito incontro.



REALE MUTUA ASSICURAZIONI



7.00 Quelli della porta accanto. Incontro tra due vicini, con Ric e Gian.
8.15 Apemai. Cartoni animati.
9.00 Psammed. Disegni animati.
9.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. All'ombra del Vesuvio.
10.15 Wilside. Documentario.
11.00 Santa Messa dalla Basilica di S. Colombando in Bobbio (Pc).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg 1 Notizie.
13.55 Tg Toti Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90 a minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Virna Lisi e Turi Ferro in «E non se ne vogliono andare». Con M. Ciavaro, F. Tessari, G. Benti, G. Calandra, B. Carta, M. Merlini, L. Nucci, Nanda Primavera, Gisella Sofio, Lily Tirinnanzi e Catherine Spaak. (1.a parte).
21.55 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Roma, motociclismo. Gran Premio.
0.40 Charlie. Sceneggiato. Con David Warner, Michael Aldridge, Frank Windsor (4.a e ultima puntata).

7.00 Silverhawks. Disegni animati.
7.30 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.00 «LA DOPPIA VITA DI ANDY HARDY».
9.30 Dal Festival di Spoleto.
10.25 Rimini. Teatro Novelli.
12.00 Due rulli di comicità.
12.25 Il meglio di Più sani e più belli.
13.00 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Trentatré.
13.45 «DIMMI CHE MI AMI» (1985). Film per la tv. Con Nick Mancuso, Barbara Williams.
15.15 Lo schermo in casa. «LA REGINA VERGINE» (1953). Film storico. Regia di George Sinney. Con Jean Simmons, Stewart Granger, Charles Sinney, Deborah Kerr.
17.00 Dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure: Tirami su, cocktail di comicità.
17.55 Castel S. Giovanni, ciclismo, Giro medio Po.
18.20 Palermo, automobilismo, Targa Florio.
18.50 Perry Mason. Telefilm. «Il caso triste di Outcast».
19.35 Mete 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie. «LA SPIA IMPOSSIBILE» (1987). Film. Regia di Jim Goddard. Con John Shea, Eli Wallach, Sasson Gabay, Michal Batadon, Rami Dano, Haim Girafi.
22.10 Tg2 Stasera. Mete 2.
22.25 Speciale Mixer: «Il cactus e l'orchidea, verso un'era di pace». Conduce Arrivo Levi.
23.25 Protestantismo.
23.55 Giuseppe Mazzini, una certa idea dell'Italia. Con Silvano Piccardi, Sonia Riva, Sily Togni. 2.a parte.
0.45 Da Lignano Sabbiadoro, 25.º concerto jazz Ebuev '89.

10.50 Vita col nonno. telefilm. Il campione.
11.40 Film. «NON TRADIRMI CON ME» (1941). Regia di G. Cukor, con G. Garbo, M. Douglas.
13.10 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.15 In diretta dal Palavoglio di Pescara, Piero Chiambrini presenta: Prove tecniche di trasmissione.
16.30 «Ultimo spettacolo». «I TRE AMIGOS» (1986). Film. Regia di John Landis. Con Steve Martin, Chevy Chase, Martin Short, Patrice Martinez, Tony Plana. Domenica Gol. Mete 3.
18.35 Schegge.
18.50 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 «Le inchieste dell'ispettore Lavardin».
22.05 I racconti del «113».
22.50 Schegge.
23.05 Tg3 Notte.
23.20 Rai regione. Calcio.



Edwige Fenech (Raiuno, 14)

Radiouno

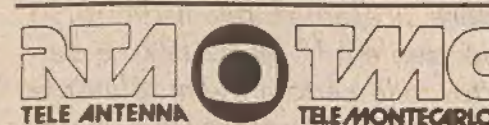
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.55, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 19, 23.25.
 6: Il guastafeste; 7.30: Cotto evangelico; 8.50: La nostra Terra; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varie varietà, si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 14: sottotitolo; 14.30-16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.20: Gr1 sport; 16.30: Tg2 sport; 16.30: Ascolta si fa sera; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica, «Le note bianche», musica di Franco Mannino; nell'intervallo (21.51) Saper dovreste; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti; 23.25: Gr1 Ultima edizione; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Raistereouno, e Gr1 presentano, carta bianca stereo; 16.57: Ondaverde mete; 16.55: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Gr1 Sport tutto basket; 19: Gr1 sera; 19.20: Tutto basket; 19.20, 23.59: Stereouno; 23.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



8.30 Snack, cartoni animati.
11.00 Pallamano: Cividin Trieste-Sporting Club Gaeta.
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo. Nel corso della trasmissione.
12.20 «RISATE A CREPAPELLE», film.
14.00 «Michael Jackson around the world».
15.00 Motociclismo, Gp di Roma.
16.00 «PRIMA MISSIONE», film.
18.00 Judo, Campionato del mondo.
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cineclub: «I RICORDI DOLLY BELL», drammatico con Slavko Stimac, Liljana Blagovic, Slobodan Algrudic.
22.30 Pianeta azzurro: Melanesia (documentario).
23.30 Segreti e misteri: «L'abominevole uomo delle nevi».
24.00 Il film di mezzanotte: «CONTRORCORRENTE», poliziesco, con Robert Wagner, José Ferrer, Robert Hooks.

14.00 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
16.30 Nonsolomoda.
17.00 Rubrica: Antepima. Presenta Fiorella Pierobon.
17.30 News: Ovidio, «Ranocchi e altre persone».
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto. Gioco condotto da Iva Zanicchi.
19.45 Quiz: La ruota della fortuna. Condotto da Mike Bongiorno.
20.30 Film: «LA BUGIARDA». Con Francesca Dellera, Daniel Olbrychski, Amrie Laforet, Maurizio Donadoni. Regia di Franco Giraldi (prima parte).
22.30 Speciale in prima linea: «Nambita: ritorno verso l'ignoto».
23.15 Nonsolomoda. Settimanale di attualità.
23.45 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
0.45 Sport: Il grande golf. British One.
1.45 Telefilm: Petrocilli.
2.45 Telefilm: Lou Grant.

14.00 Film: «IL LADRO DI DAMASCO». Con Tony Russell, Luciano Gili. Regia di Mario Amendola (Italia 1993). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il cacciatore di ombre.
19.00 Cartoni animati: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartoni animati: The real ghostbusters.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Film: «MISTER MILIARDO». Con Terence Hill, Valerie Perrine. Regia di Jonathan Kaplan (Usa 1977). Commedia.
22.20 Film: «MAXIE». Con Glenn Close, Mandi Patinkin. Regia di Paul Aaron (Usa 1985). Commedia.
0.15 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.20 Telefilm: Search.
1.20 Telefilm: Star Trek.

11.45 News: «Parlamento in». Conduce Cesare Buonamici.
12.30 Telefilm: Sceriffo a New York.
14.00 Attualità: «Ciak», settimanale di cinema.
14.45 Film: «LA CIECA DI SORRENTO». Con Antonella Lualdi, Paul Muller. Regia di Giacomo Gentilomo (Italia 1952). Drammatico.
16.30 Telefilm: Arabesque.
17.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
18.30 Telefilm: L'ispettore Morse.
20.30 Film: «L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE». Con H. Bogart, Fred Mac Murray. Regia di Edward Dmytryk (Usa 1954). Guerra.
22.55 News: «Reportage».
23.25 Film: «ROYAL FLASH» (L'E-ROICO FIFONE). Con Florinda Bolkan, Alan Bates. Regia di Richard Lester (Gb 1975). Avventura.
1.20 Telefilm: Ironside.
2.20 Telefilm: Adam 12.

TELEQUATTRO

19.00 Speciale Barcolana (replica).
19.25 Fatti e Commenti.
19.30 Telegiornale Sport.
22.50 Fatti e Commenti.
22.55 Telegiornale Sport.

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telefilm.
9.00 Telefilm.
9.45 Antepima cinematografica.
10.00 Guinness dei primati.
13.30 L'uomo e la Terra, documentario.
14.00 Gran gala Unicef.
16.00 Film Ciclo «Ballando ballando» (1935) «CAPPELLO A CLINDRO», con Fred Astaire, Ginger Rogers, regia di Mark Sandrich.
18.00 Night heat, telefilm.
19.00 Antepima cinematografica.
20.00 Tt, Mister Ed.
20.30 Film Ciclo «Hot dogs» (1984) «GIOCHI STELLARI», con Lance Guest, Robert Preston, regia Nick Castle.
22.30 Film Ciclo «Hot dogs» (1988) «LA LEGGENDA DI ISHTAN», con Brent Huff, Kai Baker, regia di Alex Sessa.

TELEFRIULI

14.30 Tv movie: «LA NAVE FANTASMA DEI PIRATI».
16.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Finché vita non ci separi.
19.00 Telefilm, risultati e commenti.
20.30 Film: «IL PALAZZO DELL'ILLUSIONE», con Omar Sharif, regia di Walter Grauman.
22.30 Telefilm, Il grande teatro del west.
23.00 Telefilm, risultati e commenti (replica).
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETEA

14.00 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».

TELECAPODISTRIA

10.15 «Fish eye», obiettivo pesca.
10.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
11.15 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
13.30 Telegiornale.
13.45 Baseball, campionato Major league: una partita da play-off (replica).
15.30 «Fish eye», obiettivo pesca.
16.00 Rugby, tournée della nazionale francese: Francia-Nuova Zelanda, primo incontro (replica).
17.45 Football, campionato americano National football league: replica di una partita della quinta giornata.
19.00 «Eurogolf». I tornei del circuito europeo, Desert Classic di Dubai (replica).
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 «A tutto campo». In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Golden juke box», i campioni dello sport si rivedono.
23.45 «Fish eye».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 I giorni di Bryan, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «A UN PASSO DALLA MORTE», film. Regia di Irvin Kershner, con Steven Mario e Luana Patten.
15.30 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Patrol boat, telefilm.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Cover up, telefilm.
20.30 «MALIA, VERGINE E DI NOME MARIA», film. Regia di Sergio Nasca. Con Turi Ferro e Andrea Ferrel.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
24.30 «JORY», film. Regia di Jorge Fons, con John Marley e B.J. Thomas.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

TELEPORDENONE

9.30 Goldrake, l'invincibile, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Ape Maga, cartoni.
16.30 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Lasertag, telefilm.
17.30 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.30 Giovani avvocati, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.00 «IL BAGNINO», film.
22.00 Tpn Friuli Sport, replica.
0.30 Giovani avvocati, replica.

TVM

18.00 Film: «SIMIL MARINA».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tpn notizie.
20.30 «Doc Elliot», telefilm.
21.20 «Charlie», telefilm.
22.10 Documentario.
22.30 Tpn notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.15 «LA VERA STORIA DEGLI INDIANI», film.

RAIUNO

Domenica con Virna

Sarà Virna Lisi la prima ospite del salotto di Edwige Fenech a «Domenica in», il programma di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti in onda ogni alle 14 su Raiuno. La «signora della domenica» sarà coadiuvata da oltre 200 ragazze in veste di cantanti, musiciste e intrattenitrici. Fanno parte del cast Maurizio Ferrini, con i suoi spazi comici, e Pupo che, oltre a cantare, introdurrà gli ospiti musicali: questa settimana è la volta dei «Ladri di biciclette».

Due giornalisti ben noti al pubblico televisivo si occuperanno degli spazi più «impegnati» del programma. Si tratta di Bruno Vespa, che intervisterà personaggi della politica, dell'economia, della cultura: il primo incontro è con il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Sandro Mayer invece lancerà una nuova rubrica, che tenterà di coinvolgere direttamente i telespettatori.

Tre film in «prima visione tv»
 Nella giornata odierna la Rai propone tre «prime visioni tv». Alle 16.30 su Raitre la parodia del western-spaghetti secondo il vangelo dell'irridente John Landis, il suo «I tre amicos» con Martin Short, Steve Martin e Chevy Chase racconta di tre attori del cinema muto che credono di affrontare un tour promozionale nel selvaggio West e vengono invece scambiati per autentici pistolieri senza paura. Girato in almeria (Spagna) nei luoghi che fecero grande Sergio Leone, il film non inuncia a chiamare in causa anche il musical, genere prediletto da Landis tra i «Blues Brothers» e «Tutto in una notte». Più ordisso, ma con una trama di precisa attualità è «La spia impossibile» di Jim Goddard in onda su Raiuno alle 20.30. L'azione è situata nel 1959 e racconta la storia (questi neri) di Elie Cohen, ebreo cresciuto in Egitto, che si infiltra tra i siriani d'Argentina e diviene amico del futuro capo di Stato siriano. Nel «cast» un ruvido Eli Wallach spiega, con poche parole e molta grinta, l'odio eterno tra arabi ed ebrei. Per il terzo film domenica «Parole incrociate» di Claude Chabrol, rende omaggio al «giallo» nella sua eccezione tradizionale come i due titoli precedenti esaltavano il western e la spy story. Jean Poirot interpreta questo secondo episodio delle «inchieste dell'ispettore Lavardin» recandosi in trasferta a Montecatini. Nel «cast» composto in prevalenza da eccellenti professionisti d'oltralpe si vedono i nostri Riccardo Cucciolini, Franco Interlenghi, Sergio Nicolai e l'ambigua, elegante Amy Werra.

Raiuno, ore 13

I problemi della statura a «Tg l'una»

Cosa significa essere alti quasi due metri? Ci si sente superiori, o, al contrario, questa forma di diversità fisica può generare complessi? Ne parla oggi a «Tg l'una» Gaetano Tummiati, il più alto (un metro e novantacinque) tra gli scrittori italiani. Le sue annotazioni ironiche illustrano i pro e i contro di una statura al di fuori della media: ad esempio, come ballare «cheek to cheek» con una ragazza? All'appuntamento domenicale di «Tg l'una» sarà presente anche Milva, in partenza per la tournée del suo spettacolo «Svegliando l'amante che dorme».

Raidue, ore 12.25

«Più sani più belli contro la depressione»

Si parlerà della depressione oggi a «Il meglio di più sani più belli». Risponderanno alle domande di Rossana Lambertucci il prof. Giovanni Battista Cassano, ordinario di clinica psichiatrica della Università di Pisa, e il prof. Giuseppe Riondi, neurogeriatra e direttore dell'Istituto nazionale ricovero e cura anziani di Roma, con il quale si parlerà anche dei problemi particolari degli anziani.

Raitre, ore 22.05

«I racconti del 113» filmati in diretta

Oggi su Raitre andrà in onda il così detto «numero zero» di una futura serie per la tv intitolata «I racconti del 113». Per la prima volta una troupe televisiva è riuscita a riprendere fatti di cronaca non dopo, ma durante il loro svolgimento. Gilberto Sguizzato ha seguito una volta del 113, di notte, a Milano registrandone, «dal vivo», i diversi interventi. In questo primo numero, un episodio unico in cui si intrecciano molte storie. Il fatto che ha provocato l'intervento del 113 è l'accoltellamento di una giovane donna all'interno di un vagone in sosta al deposito della stazione di Milano.

APPUNTAMENTI

Rostropovich solista al «Verdi»

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi avrà luogo il concerto straordinario organizzato dalla Cpl del violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, il cui programma è stato forzatamente modificato a causa di un incidente occorso all'Orchestra sinfonica di Bamberg. Rostropovich, che avrà al suo fianco, anziché l'Orchestra di Bamberg, il complesso da camera della Paul Kuent di Parigi (una quarantina di elementi), eseguirà come solista il Concerto in do maggiore di Haydn, il Concerto per violoncello di Schumann e probabilmente anche quello di Saint-Saëns. La serata avrà inizio con l'esecuzione della Sinfonia n. 41 «Jupiter» di Mozart.

Al Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

TRIESTE — Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani la «Barcaccia» inizia le repliche della farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore, che proseguiranno ogni sabato e domenica fino al 12 novembre. Prenotazioni postali e vendita biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Teatro in dialetto

Nuova stagione

TRIESTE — Venerdì 27 ottobre nella sala di via Anania s'inaugura la Rassegna Teatro in dialetto 1989/90 organizzata dall'Associazione Armonia. Informazioni e abbonamenti alla Biglietteria Utat di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Lunedì prossimo alle ore 20.30 concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì e venerdì (turni A e B) alle ore 20.30 e sabato (turni S) alle ore 18 concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Franceschi. Musiche di Schreker, Ravel, Mozart.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 turno «prima domenica» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Gueritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30. «Co' jerimo putell...» di Carpi e Farugina. Con Ariella Rega e Mimmo Lo Vecchio. Gianfranco Salletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri e Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 replica di «Intrigo e amore» di Friedrich Schiller. Regia di Zvon Sedlbauer. Turno di abbonamento C.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRICI. Via dei Fabbrici 2 - Dal 6 al 15 ottobre alle ore 16 «La collina» presenta «Robe de omni» di F. Kroetz, con Miranda Caharija e Claudio Musculin. Regia di Mario Ursic.

GLASBENA MATICA - KULTURNI DOMI DI TRIESTE. Via Petronio 4 - Mercoledì 18 corrente ore 20.30 «Quintetto d'ottone sloveno». Vendita biglietti: Galleria Protti-Utat. Informazioni e vendita-abbonamenti: GMV, Manna 29, tel. 418605.

TEATRO IN DIALETTO. Per la stagione '89/90 dell'Ass. Armonia abbonamenti presso l'Utat di Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 17 «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana» farsa in 2 atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750837. Mercoledì «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders. Palma d'oro al Festival di Cannes.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20.25, 22.15. Fantastico, avventuroso, divertente, folle: «Le avventure del Barone di Munchhausen» di Terry Gilliam con John Neville, Sting, Robin Williams, Sarah Polley, Valentina Cortese, Oliver Reed e Uma Thurman. 2.a settimana di successo per il kolossal dell'anno.

AZZURRA. 10.º Festival del Festival. Ore 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45. Dalla Mostra di Venezia '89 il film-capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze». Come era una volta una brillante e divertente rievocazione della provincia italiana anni '30. «Un capolavoro... un film perfetto» (Il Piccolo). 3.a settimana di successo.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90 ore 15.30, 17.45, 20.25. «New York stories» di Woody Allen. Francis Ford Coppola. Martin Scorsese con Nick Nolte e Rosanna Arquette.

PORDENONE
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 28868. «Alibi seducente».

CASA DELLO STUDENTE. «Gorilla nella nebbia» di M. Apted. Ore 16 e 18.

TEATRO VERDI. «Le giornate del cinema muto» VIII edizione: dedice a Jacques Leduc: «1001 Film» di A. Delvaux: «The marriage circle» di E. L. bitch: «The children of even» di J. H. Collins. Ore 21.

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

SACILE. **CINEMA ZANCANARO.** «Questi cuccioli da salvare» di J. Camp. Ore 14.15. «Nuovo cinema Paradiso».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

NUOVO CINEMA ALCIONE. «Cinema italiano premiato».

GOVERNO

Non sarà riproposto il condono fiscale

BERLUSCONI
«Nuovi piani
per Standa»

CANNES — A proposito di possibili accordi tra Standa e Rinascente, Berlusconi parlando al Mipcom di Cannes ha affermato che «non ci sono trattative in corso», ma ha aggiunto che il suo parere è auspicabile un'alleanza tra i gruppi italiani della grande distribuzione («Rinascente, Standa, Sme, G&S e anche Esselunga») per far fronte alla concorrenza straniera.

Le aziende della grande distribuzione italiana corrono insieme in Italia soltanto il 14 per cento, il 50 per cento del quale è in mano alle Coop, ha osservato Berlusconi, nel sottolineare la necessità di un'alleanza.

Ipotesi di Joint Ventures con gruppi esteri? Berlusconi ha escluso al momento questa eventualità: «Prima bisogna crescere in Italia». Quanto alla Standa, c'è un progetto di espansione che prevede la creazione di grandi centri commerciali sul territorio italiano, «ma vi sono leggi regionali che frenano questo programma di sviluppo».

A proposito delle limitazioni antitrust sull'editoria (stampa e televisioni), Berlusconi ha definito «ideale» una quota del 33 per cento, «la quota del 20 per cento — ha aggiunto — potrebbe non essere sufficiente, ma assolutamente non basterebbe per essere competitivi nei confronti dei grandi gruppi stranieri».

Infine, sull'operazione «Saatchi and Saatchi», Berlusconi ha precisato che si è trattato «esclusivamente di un investimento di tipo finanziario», senza altre finalità. La quota che detengono è dell'uno per cento circa.

A proposito della contesa che oppone Fininvest e Iri per il controllo della Mondadori, Berlusconi ha detto che «il fatto per me più auspicabile sarebbe che Luca Formigoni e Leonardo Mondadori si conciliassero e prendessero in mano la casa editrice». Il presidente della Fininvest ha sottolineato la sua volontà di trovare una soluzione tranquilla alle vicende proprietarie della casa editrice.

Secondo il ministro
Rino Formica (foto)
rimarrà comunque
deluso chi immagina
un'amnistia fiscale.
Sarà discusso il tema
dei «capital gain».

BERGAMO — Il governo non ripresenterà il condono fiscale mentre dovrà affrontare, prima o poi, la questione della tassazione dei «capital gain». Per Rino Formica, ministro delle Finanze, le linee di tendenza del governo dovranno insomma essere queste. Sulla seconda questione, la più delicata, Formica ha detto che «sarà studiata non come iniziativa autonoma ma inserita nell'ambito dell'armonizzazione fiscale nella Cee». E non è un caso che proprio pochi giorni fa il Parlamento di Strasburgo abbia votato un provvedimento sulla tassazione di Borsa.

Formica ha poi affrontato le questioni relative alla lotta all'evasione e all'erosione fiscale, che trova un primo scontro in alcune scelte previste nella manovra tributaria come le agevolazioni per risolvere in via extra-giudiziale le controversie di importo limitato, la norma generale anti elusione, la semplificazione degli adempimenti tributari per consentire controlli più mirati, misure per aumentare la capacità di investigazione e di gestione dei tributi da parte dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di Finanza.

A questo proposito il ministro ha affermato che «l'accademia della Guardia di Finanza è lo strumento essenziale per formare investigatori fiscali consapevoli del nuovo quadro europeo di riferimento». Gli strumenti per fronteggiare i complessi marchingegni attraverso i quali viene attuata l'evasione — ha aggiunto Formica — non sono mai sufficienti, ma bisogna fare un salto di qualità «cominciando con il ridurre la massa cartacea delle denunce».

Approfondendo la presenza del professor Franco Modigliani il ministro si è soffermato sulla questione del debito pubblico. Formica si è detto d'accordo con il premio



Nobel — che nel suo intervento sugli «Effetti economici del debito pubblico» ha spiegato chiaramente le sue convinzioni — sul richiamo a non drammatizzare la portata del problema del deficit di bilancio «con misurazioni del tutto grossolane, le quali non tengono conto che il disavanzo originato dal saldo del conto capitale non influisce sull'inflazione, ma corrisponde ad un accrescimento della ricchezza del Paese».

Secondo il ministro, la linea corretta da seguire è quella indicata dalla manovra di politica di bilancio definita in collegamento con l'approvazione della legge finanziaria 1990. Fa perno su due strumenti in particolare che — ha detto Formica — risultano il contenimento della spesa corrente e il miglioramento della efficacia e dell'efficienza della politica delle uscite.

Tradotto in cifre, per il 1990 le entrate tributarie sono previste in oltre 327 mila miliardi, l'11 per cento in più rispetto al 1988, nonostante l'alleggerimento fiscale per l'Irpef di 11 mila miliardi, tra aumento di detrazioni fiscali e restituzione del fiscal drag.

Infine un accenno al condono. Il Parlamento ha ritenuto di dover respingere il decreto ma — ha affermato Formica — rimarrà deluso chi ha pensato che potesse seguire una correzione del costo del condono e una sua estensione, immaginando un'amnistia fiscale: non si può annunciare una lotta all'evasione e contemporaneamente estendere benefici di sanatoria. Se il Parlamento vorrà reintrodurre la interpretazione autentica degli effetti penali delle dichiarazioni relative alle posizioni fiscali, non ci saranno difficoltà. Da parte del governo, tuttavia, non ci sarà alcuna iniziativa a questo proposito. Il decreto scade domani, e c'è da credere dunque che non sarà riproposto.

SVOLTA / NUOVO STABILIMENTO A SUSEGANA

Zanussi, i robot del gelo

E' la fabbrica più automatizzata del mondo - Scharp: «Macché crisi»

SVOLTA / PRODUZIONE
Oltre un milione di pezzi,
150 miliardi investiti

SUSEGANA — E' la più avanzata al mondo la fabbrica automatica che la Zanussi di Pordenone ha inaugurato ieri a Susegana, in provincia di Treviso, presente il ministro dei Trasporti Bernini. Destinata interamente alla produzione di frigoriferi è in grado di sfornare un milione e 100 mila pezzi all'anno con caratteristiche di alta flessibilità. Questo consente di produrre 1.000 modelli diversi con un limite minimo di 16 pezzi per lotto.

La razionalizzazione delle attività produttive di Susegana, stabilimento che è oggi a pieno regime, ha comportato un processo di riconversione di impianti e risorse umane durato circa quattro anni con un investimento complessivo intorno ai 150 miliardi di lire, 120 dei quali destinati all'innovazione di processo. Il processo di alta automazione degli impianti ha comportato anche un profondo cambiamento organizzativo che si sostanzia nella riconversione delle risorse umane

(nello stabilimento lavorano 2.150 persone) verso mansioni e compiti più qualificati. Questo è testimoniato dal più alto livello medio di scolarità del personale operante: la percentuale di operai dotati di licenza media superiore è infatti passata dal 9,1 per cento del 1986 al 22,6 per cento del 1989.

L'impianto si sviluppa su un'area complessiva di 650 mila metri quadrati, 179 mila dei quali coperti. L'applicazione del Cim (computer integrated manufacturing) ha drasticamente rivoluzionato la progettazione e l'ingegnering di prodotto e il processo di produzione. Il flusso produttivo si svolge su due direttrici parallele, la prima delle quali destinata alla preparazione della componentistica, la seconda alla produzione del corpo coibentato.

Nell'innovazione di prodotto e di processo si è anche tenuto conto del problema ecologico con l'adozione di lamiera prevenerciata.

Nessuna crisi di rigetto. Per l'Electrolux (la Zanussi è ancora un'azienda affidabile). Parola di Anders Scharp, il presidentissimo sceso ieri da Stoccolma a Susegana per fare gli onori di casa al ministro Bernini che ha tagliato il nastro della nuova Zanussi. Rispondendo alle preoccupazioni che serpeggiano in Friuli, ma anche nel Veneto, su una ventinata disaffezione svedese per il «gigante del freddo» italiano, Scharp ha assicurato che i 400 miliardi di investimenti dell'Electrolux a Susegana e nello stabilimento di Porcia «stanno a dimostrare la nostra fiducia nel futuro in Italia».

Sulla parola di Scharp è pronto a mettere le mani sul fuoco lo stesso presidente della Zanussi, Giovanni Maria Rossignolo. «Scharp — ha precisato — ha la certezza che siamo sulla strada giusta». E' la strada del risanamento di un gruppo che — dalle analisi dello stesso Rossignolo — cinque anni fa era un vero disastro. Quando l'Electrolux acquistò la Zanussi (94 per cento del pacchetto azionario) c'era un indebitamento di mille miliardi presso gli istituti bancari, pari a una percentuale del 70 per cento sul fatturato. La perdita d'esercizio di quell'anno risultava pari a 150 miliardi. «Il management era disorientato. Inefficienti gli impianti. Vecchi sia i prodotti che i processi. Ben cinquemila lavoratori risultavano a quel tempo esuberanti». In cinque anni il recupero. E tutto grazie all'Electrolux, ha voluto sottolineare Rossignolo.

Oggi l'indebitamento è sceso a 300 miliardi. Il fatturato è salito da 1600 a duemila e 83 miliardi. Il rapporto fatturato-indebitamento ha subito una riduzione fino al 13 per cento. Nel '86 la Zanussi ha ricominciato a chiudere i bilanci in positivo: in quell'anno 33 miliardi, l'anno

scorso 106. Senza l'Electrolux — ha ribadito Rossignolo — non ce l'avremmo fatta a risalire la china della crisi: «altro che invasione dello straniero». Non solo il gruppo svedese avrebbe messo i quattrini, ma ha dirottato sulla Zanussi fin dai primi anni '70 mila pezzi l'anno di produzione. E quel che è più importante, ha lasciato crescere — ha detto Rossignolo — il management italiano. E' stima, a suo dire, una scelta vincente. «Il clima in azienda è molto più sereno. Abbiamo la fiducia del mondo politico e di quello sindacale». In questo contesto ha preso il volo lo stabilimento più automatizzato al mondo per la produzione di frigo (un milione 160 mila quest'anno). Ma oltre ai robot, ci sono altre importanti novità: le turnazioni dell'orario di lavoro (sei ore al giorno per sei giorni la settimana; tre turni al giorno), la flessibilità, il maggiore affidamento dei lavoratori, la ricerca della qualità (per l'abbattimento, ad esempio, del 50 per cento del freon fino alla sua totale eliminazione).

Ma la crisi che si sta prospettando sui mercati internazionali e specialmente su quelli europei? Non ci preoccupa più di tanto, ha lasciato intendere Scharp. «Il 1992 è già di casa alla Zanussi». Ma questo gruppo ha un nodo in gola. E' la Seleco. Ci preoccupa gravemente — ha dichiarato Rossignolo — la difficoltà a trovare un accordo all'interno del governo. L'anno scorso la Seleco ha perso 5 miliardi e mezzo. Quest'anno la previsione è drammatica: 12 miliardi in rosso. E Rossignolo, che ha ribadito la disponibilità dell'Electrolux e della Zanussi a farsi carico di questa situazione, ha lanciato un ulteriore appello al governo: decidete in fretta.



Giovanni Maria Rossignolo, presidente delle Industrie Zanussi Spa.

LA SETTIMANA IN PIAZZA AFFARI

Sul «caso» Iri ridda di voci

Getta scompiglio l'ingresso di Mediobanca nella holding Agnelli

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — «Non c'è motivo perché il listino continui a scendere» — commentava venerdì tra le corbeilles un operatore — ma purtroppo non ci sono elementi che autorizzino a pensare a un'inversione di tendenza». La settimana di Piazza Affari, in una situazione di mercato che continua a rimanere piuttosto incerta, ha portato a un recupero dello 0,26 per cento, con l'indice Mib a quota 1.167 (+16,7 per cento dall'inizio dell'anno) contro il 1.164 del venerdì precedente. Gli scambi si sono mantenuti a livelli modesti in un clima reso nervoso e instabile dalla vicenda Iri.

L'entrata di Mediobanca nella cassaforte della famiglia Agnelli, con l'acquisto del 23 per cento delle azioni ordinarie a un prezzo giudicato sensibilmente inferiore al valore reale (stimato in via uffici-

sa, visto che il titolo ordinario dell'Iri non è quotato), malgrado le dichiarazioni concilianti delle parti in causa non ha mancato di gettare scompiglio in Borsa. Di certo, fra gli operatori, nessuno ha giudicato la manovra fine a se stessa. «Non è verosimile — ha dichiarato un agente di cambio — pensare che il gruppo Agnelli abbia ceduto quasi un quarto della sua cassaforte di controllo (nell'Iri è custodito il pacchetto di maggioranza della Fiat) solo per motivi di liquidità. Soprattutto dato il momento eccezionalmente positivo per il conto economico delle aziende industriali del gruppo stesso». Dunque si è scatenata una vera e propria valanga di ipotesi e di voci sui piani della famiglia Agnelli e di Enrico Cuccia, presidente onorario e grande stratega di Mediobanca, che non hanno risparmiato nessun settore

del listino. Il primo effetto è stato quello di uno scivolone delle quotazioni delle Iri privilegiate (-3,4 per cento in un solo giorno, mentre su base settimanale la perdita è stata ridotta a -2,68 per cento, probabilmente, come suggeriscono in molti, anche in seguito a un'azione di sostegno da parte del gruppo). Il calo ha coinvolto anche gli altri titoli di casa Agnelli: Fiat -0,56 per cento, Gemina -0,34 per cento, Ifil -0,71 per cento, Sna Bpd -0,64 per cento, Fidis -1,12 per cento, Rinascente -1,8 per cento. Secondo indiscrezioni uno dei possibili moventi del passaggio azionario potrebbe essere la «sistemazione» di un pacchetto del 4,8 per cento dei Generali, detenute dalla Fiduciaria lussemburghese Euralux, vicino a Cuccia. Il titolo Mediobanca sembra aver tratto vantaggio dalla vicenda mettendo a segno un +2,8 per cento. Insieme a Mediobanca la maggior parte dei

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMAAVVISO AGLI
OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 ottobre 1989, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1990 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
7% 1973/1993 (Meucci)	17 - 40 - 49 - 67 - 88 - 97 - 98 - 99 - 104 - 178 - 179 - 192 - 207 - 233 - 248 - 262 - 288 - 298 - 303 - 305 - 310 - 318 - 331 - 340 - 344 - 355 - 359 - 366 - 370 - 388 - 395

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1990 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

PROMOZIONE

L'Unioncamere «apre» all'Est

Un consorzio per le piccole e medie imprese, con struttura snella e operativa

PORDENONE — Avrà carattere privatistico ed eminentemente operativo il «Consorzio Friuli-Venezia Giulia/Est Europa» destinato a facilitare la partecipazione degli imprenditori regionali alle nuove opportunità offerte dal processo di apertura economica avviato dai Paesi est-europei.

Un accordo in tal senso è stato raggiunto in una riunione del consiglio dell'Unioncamere regionale, tenutasi a Pordenone, sotto la presidenza di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio di Trieste.

Tra gli obiettivi dell'organismo — informa una nota dell'Unioncamere — cui aderiranno grandi e medie imprese di tutte e quattro le province regionali, figura l'inserimento di industrie e imprese di servizi giuliane e friulane al programma di ricostruzione dell'Armenia terremotata. In relazione anche agli

aiuti previsti dal ministero italiano degli Affari esteri. Altri contatti sono stati intrapresi con rappresentanze diplomatiche polacche e di altri Paesi del Comecon interessati a estendere le relazioni commerciali e di collaborazione con l'Occidente, e lo stesso on. Baracetti accompagnerà a Trieste e nella regione a fine mese l'ambasciatore di Bulgaria in Italia.

Nella stessa riunione, su proposta del presidente Tombesi, il consiglio dell'Unioncamere ha varato la procedura di potenziamento della struttura e dell'organismo, in attuazione del nuovo statuto che prevede pure adempimenti delegati dalla Regione in materia di promozione degli scambi con l'estero e delle subforniture industriali.

In relazione al programma già impostato dal nostro ministero degli Affari esteri per

una grande manifestazione promozionale a Buenos Aires denominata «Impresa Italia presenta», che si terrà dal 16 al 25 marzo 1990, l'Unioncamere ha quindi deciso di formalizzare sin d'ora la relativa adesione, in considerazione dell'interesse esplicitamente manifestato da varie grandi entità economiche locali quali l'Ente porto di Trieste e il Centro di Bioingegneria dell'Unido, nonché dei contatti a livello imprenditoriale avviati da imprese del Pordenonese e dell'Udinese.

Interventi sono stati infine deliberati per accentuare la ricaduta sui settori produttivi regionali in occasione dei mondiali di calcio del '90 e per consentire la migliore realizzazione della grande Mostra sull'arte longobarda, in corso di preparazione da parte dell'Ena col supporto della Regione.

FRIULIA LIS
Un complesso artigianale
s'inaugura a Rivignano

UDINE — Oggi, a Rivignano, in provincia di Udine, sarà inaugurato un nuovo complesso destinato ad attività artigianali realizzato dalla Friulia-Lis. Su di una superficie di 1600 metri quadrati, sono stati ricavati una palazzina a due piani (per uffici e servizi, di circa 280 metri quadrati) e un corpo centrale (destinato alle attività produttive, di circa 800 metri quadrati).

L'intervento ha consentito la sistemazione di due aziende artigiane già operanti nella zona, la Fgm e la River, che, stanno

espandendo la loro attività nel settore dell'abbigliamento. Sarà proprio la River di Giancarlo Glavon ad inaugurare oggi l'impianto consegnato dalla Friulia-Lis. Il nuovo complesso occuperà una ventina di operai. L'investimento è stato di 800 milioni di lire.

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

● I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.10.1989 e scadenza 19.10.1995.

● I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 ottobre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 settembre dello stesso anno.

● I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50 per cento pagabile in due rate semestrali posticipate.

● I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 ottobre.

● Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20 per cento superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 19 ottobre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 16 ottobre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

FINCANTIERI DI MONFALCONE
Sicurezza sul posto di lavoro
Commissione Senato in visita

MONFALCONE — La commissione del Senato per la sicurezza sui posti di lavoro, guidata dal vicepresidente, senatore Pietro Ferrara, visiterà mercoledì lo stabilimento della Fincantieri di Monfalcone. Successivamente avrà un incontro con la direzione e le organizzazioni sindacali. Nello stabilimento navale di Monfalcone sono in allestimento le prime due navi da crociera costruite in Italia dopo più di vent'anni.

La Fincantieri ha intanto stipulato un nuovo contratto per radicali lavori di trasformazione sulla motonave «Moby Big» della Nav.Ar.Ma.

BILANCIO SEMESTRALE

Crescono gli utili Italcable

ROMA — Andamento positivo per l'Italcable (società di telecomunicazioni del gruppo Iri-Stet) che ha chiuso il primo semestre dell'anno con un risultato positivo, prima delle imposte, di 142 miliardi contro i 98 registrati nel 1988. La società — come si legge in una nota — conta di proseguire il favorevole andamento del primo semestre anche nella seconda metà dell'anno e ciò permetterà all'azienda di realizzare un ulteriore rafforzamento patrimoniale e un'adeguata remunerazione del capitale sociale.

Nel primo semestre dell'89, in particolare, i ricavi sono passati da 279 a 328 miliardi di lire registrando un aumento del 18 per cento mentre il margine operativo lordo ha segnato un incremento del 34 per cento passando da 102 a 137 miliardi di lire. Il fatturato procapite, calcolato in base all'entità media dei periodi in questione, è passato da 85 a 102 milioni di lire.

L'operazione di aumento gratuito del capitale sociale della società da 176 a 190 miliardi, deliberato dall'assemblea del 2 maggio, ha avuto

inizio come previsto nello stesso mese mediante l'emissione di 7 milioni di nuove azioni ordinarie e 4 milioni di nuove azioni di risparmio con godimento dal primo gennaio 1989. Sempre a maggio ha avuto inizio l'operazione di distribuzione agli azionisti delle azioni di risparmio nel portafoglio della società.

Positivo anche l'andamento del traffico telefonico che ha segnato un incremento del 19 per cento di quello terminale e del 5 per cento per quello di transito.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Teresio, tel. 520137/520226. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele 21, tel. 520137/520226 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 57691/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/579200 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475 - FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/718/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **357723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 34046 30842 - **664721 - PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3596 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 80, tel. 5102020 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 53000.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIG. IGA 45enne massima serietà con lunga esperienza come coll. offresi per dintorni Cividale. Tel. 0432/712257. (A62806)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ANZIANO cerca collaboratrice familiare referenziatissima telefonare 043/36224 dopo le 20. (A63037)

CERCASI prestavisti 4-5 settimanali referenziati. Tel. 13-15 alio 040/422772. (A62922)

FAMIGLIA tre persone cerca stabile tuttotale pomeriggio. Tel. 040/416266 referimiglio. (A62922)

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA ad anziani offresi anche notturna telefonare ore serali 417073 o 302674. (A62970)

COMMESSA pratica bella presenza cerca lavoro zona Trieste-Monfalcone. 040/299215 (A62938)

CONTABILE fiscalista, notevole esperienza maturata, offresi collaborazione importante azienda. 040/943318. (A62978)

GIUVANE militescente cerca urgentemente lavoro qualsiasi cosa purché serio patente B. Tel. 040-575474 Giulio 13-14. (A62973)

IMPIEGATA 25enne volontaria, esperienza biennale ramo assicurativo, computer, cerca impiego, telefonare mattina fino ore 13.30 alio 040/734249. (A62976)

IMPIEGATA referenziata, pratica lavori ufficio, conoscenza lingua inglese, offresi. Tel. 040/577522 ore serali. (A62968)

INGEGNERE industriale, pluriennale progettazione sistemi impiantistici, supervisione montaggi, avviamento impianti, esperienza internazionale, esamina proposte. Inviare offresi a cassetta n. 17/U Publied 34100 Trieste. (C392)

INGEGNERE industriale offresi come direttore tecnico per gestione azienda settore industriale. Scrivere a cassetta n. 16/U Publied 34100 Trieste. (C392)

INGEGNERE, esperienza ottimo inglese offresi per direzione tecnico-commerciale distribuzione nazionale/estera ben elevata tecnologia. Scrivere a Cassetta n. 19/U Publied 34100 Trieste. (A63019)

LAUREATA in Germania, perfetta conoscenza tedesco-italiano commerciale, uso del computer, cerca lavoro serio nel campo commerciale. Scrivere a cassetta n. 21/U Publied 34100 Trieste. (A62862)

MADRELINGUA tedesca, traduttrice laureata italiano-inglese, conoscenze francese uso macchina da scrivere, computer cerca impiego. Tel. 040/214489. (A62928)

OFFRESI giovane con esperienza, ventitreenne, bella presenza, militescente, come aiuto banconiere. Tel. 040/391629. (A62964)

PENSIONATO 50enne, patente D, offresi a ditte o privati per spostamenti e disbrighi anche fuori città tel. 040/912375. (A62794)

PROCURA doganale pluriennale esperienza offresi. Scrivere a cassetta n. 27/U Publied 34100 Trieste. (A62890)

RAZZA 16enne cerca lavoro purché serio. Tel. 040/200649. (A62859)

RAZZOZZI 21enne militescente patentato operatore con esclusivo 2 anni studente. Carli serali cerca lavoro possibilmente d'ufficio, telefonare al 040/757387 ore pasti. (A62898)

RAZIONIERA ventenne diplomata, istituto Carli, ottimi voti, seria e volenterosa, madre lingua tedesca, conoscenza francese, inglese, cerca lavoro serio settore amministrativo-

contabile. Possibilmente presso studio commercialista, richiedesi e offresi massima serietà. Scrivere a cassetta n. 23/U Publied 34100 Trieste. (A62869)

RAZIONIERE tecnico elaboratore dati primo impiego offresi telefonare 0481/390997 pomeriggio. (B514)

TESSERATO abilitato dogane decennale esperienza offresi. Scrivere a cassetta n. 27/U Publied 34100 Trieste. (A62890)

VOLONTARIO meccanico 25 enne, esperto cerca lavoro serio. Telefonare al 040/569888. (A62897)

25ENNE diplomato pluriennale esperienza importexport, perfetto serbatoio inglese scritto parlato esamina proposte lavoro stesso settore, case spedizioni, ag. marittime. Offresi e richiedesi massima serietà. Scrivere a Cassetta n. 7/U Publied 34100 Trieste. (A62831)

25 ENNE patente auto, esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/10037. (A62831)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. SOCIETA' di servizi ricerca per il proprio ufficio di Trieste collaboratrice che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale. Età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

A.A.A.A.A. FALEGNAMI pratico canteggi e consegne cercasi per negozio mobili. Presentarsi ore negozio "Mobili Casa mia" via Battisti 6, (Galleria Fenice). (A62823)

A. STUDIO di consulenza ricerca diplomato o laureato anche primo impiego per analisi organizzative e informatiche. Inviare curriculum dettagliato a Studio dr. Fabio Martini, via Filzi 21/1 - 34132 Trieste. (A62848)

AFFIDAMENTO confezione biglietti ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G 7596)

AGENZIA ricerca personale femminile per lavoro di pubbliche relazioni e reperimento contratti pubblicitari. Si richiede bella presenza, intelligente, forte determinazione. Tel. 040/947561-945101 orario ufficio. (A62834)

APPENDISTA calzature conoscenza sloveno e/o croato cercasi. Scrivere a cassetta n. 2/W Publied 34100 Trieste. (A5676)

APPENDISTA commessa, conoscenza lingue slave, cercasi. Presentarsi martedì dalle 11 alle 12.30 Bombacigno via Mazzini 46. (A5725)

ASSUMIAMO elettricisti e carpentieri per montaggio impianti elettrici e automazione navale. Lavori a Monfalcone lunga durata buona paga. Telefonare 010/200727. (G1781)

AZIENDA cerca ragioniera veramente esperta per contabilità con computer, retribuzione adeguata alle mansioni. Scrivere a cassetta n. 14/U Publied 34100 Trieste. (A62874)

AZIENDA commerciale ricerca persona dinamica spiccate attitudini contatto pubblico, patentauto, min. 30 anni, per visite clienti ramo arredamenti. Offresi ottimi guadagni. Presentarsi lunedì ore 10-13 presso hotel Nanut viale Trieste 118 Gorizia. (B294)

AZIENDA ricerca tecnici elettronici per servizio assistenza tecnica anche al primo impiego inviare curriculum a cassetta n. 3/W Publied 34100 Trieste. (A5677)

AZIENDA settore legno limitrofo Gorizia cerca personale militescente da inserire nella produzione con contratto formazione. Tel. 0481-33101. (A5671)

CERCASI apprendista commesso-salumaio militescente max diciannovenne, tel. 040/764737 ore 8-14. (A5655)

CERCASI autisti patente C contratto formazione 0481-530186 orario ufficio. (B389)

CERCASI biologo tempo pieno lunga esperienza analisi mediche inviare curriculum vitae: Publied cassetta n. 24/U Publied 34100 Trieste. (B384)

CERCASI cameriere veramente capace per pizzeria in Gradisca 0481/92378. (C430)

CERCASI carpentiere saldatore dotato di patentino per assunzione immediata. Manoscrittura a cassetta n. 20/U Publied 34100 Trieste. (A5637)

CERCASI collaboratori 18-25enni per facile lavoro organizzativo. Richiedesi serietà e impegno. Per colloquio telefonare a cassetta n. 21/U Publied 34100 Trieste. (A5660)

CERCASI geometra o diplomato per associazione in partecipazione senza apporto di capitale per lavoro d'ufficio ed esterno. Telefonare 040/772373. (T.A.268)

CERCASI giovane operaio per lavori in attività commerciale. Richiedesi referenze a cassetta n. 29/U Publied 34100 Trieste. (A62904)

CERCASI impiegato/a con comprovata esperienza gestione paghe e contributi, offresi trattamento economico interessante e ambiente lavorativo formalizzato. Manoscrittura dettagliato curriculum cassetta 25/U Publied 34100 Trieste. Astenersi primo impiego. (A5661)

CERCASI internista per ristorante. Tel. 040/411150. (A5649)

CERCASI panettiere militescente per provincia di Gorizia. Telefonare 0481/710761. (C400)

CERCASI per trattoria Altipiano Internista aiuto cuoco/a. Telefonare alio 040/26129. (A5630)

CERCASI persone attive campo vendita desiderose migliorare posizione economica 15 ore settimanali società seria. Tel. 040-775188-827340. (A62825)

CERCASI ragazzo/a per serigrafia in provincia Gorizia. 0481/91177(F). (F192)

CERCHIAMO personale da adibire ad attività impiantistica elettrica ed elettronica anche con poca esperienza, purché serio, educato, volenteroso nell'apprendimento e con conoscenza di base dell'elettronica. Età massima 20 anni. Manoscrittura a cassetta n. 16/U Publied 34100 Trieste. (A5731)

CHEF DE RANG cerca Motel Ag. di Duino, assunzione a tempo determinato fino al 31.05.90. Telefonare al 040/208273. (C446)

DINAMICA azienda commerciale cerca commesso per negozio articoli tecnici richiedesi conoscenza sloveno e massimamente a cassetta Publied n. 20/W 34100 Trieste. (A5749)

DISCOTECA cerca guardaro-biera tre giorni settimanali, aiuto bar, bella presenza. Telefonare ore 21. 040/224445. (A5658)

DITTA cerca termoidraulico con contratto formazione. Scrivere a cassetta n. 15/W Publied 34100 Trieste. (A5733)

DITTA in espansione cerca falegname vero. Scrivere a cassetta n. 6/W Publied 34100 Trieste. (A5686)

DITTA materiale elettrico cerca magazziniere esperienza settore max. 30 enne. Scrivere a cassetta n. 18/W Publied 34100 Trieste. (A5738)

FARMACIA centro città cerca farmacisti e personale ausiliario da inserire nel proprio organico. Trattamento economico proporzionale all'esperienza e capacità professionale. Scrivere a cassetta n. 7/U Publied 34100 Trieste. (A5404)

FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio in Trieste. Richiedesi dinamicità spigliatezza e capacità dialogo. Telefono 011/353674. (G15224)

GIUVANE dinamico max 29 anni con spiccate capacità organizzative cerca Azienda locale ramo elettronica per gestione non tecnica del laboratorio e magazzino. Precedenti esperienze, cultura e comunicabilità saranno titoli di preferenza. Presentarsi esclusivamente mattino lunedì via Caboto 6. (A5681)

HAL esperienza nel settore vendita? Vuoi arrotondare il tuo stipendio impiegando solo 3 serate settimanali? Richiediamo: età minima 23 anni, autotitolati, serietà, presenza. Presentarsi per informazioni il giorno 17 ottobre alle ore 20.00 presso albergo Carlina via I Maggio 29 - Monfalcone. (F005)

IMPIEGATA/O esperta biglietteria IATA cercasi per agenzia viaggi Lignano. Scrivere cassetta postale n. 41 Lignano. (A5619)

IMPORTANTE agenzia marittima ricerca impiegato/a max 30, perfetta conoscenza lingua inglese, esperienza contabilità meccanizzata e predisposizione al contatto con la clientela. Costituire titolo preferenziale esperienza già maturata nel settore. Scrivere a cassetta n. 30/V società pubblicità editoriale, 34100 Trieste. (A5671)

IMPORTANTE azienda di Cormons cerca operai generici e periti industriali militescenti massimo 29 anni. Tel. 0481/61301. (B383)

IMPRESA costruzioni cerca geometra libero professionista con esperienza per conduzione cantiere di costruzione nuovi edifici. Scrivere a cassetta n. 11/W Publied 34100 Trieste. (A5700)

IMPRESA costruzioni locale cerca impiegata pomeriggio esperienza ufficio. Inviare curriculum a cassetta n. 28/U Società Pubblicità Editoriale 34100 Trieste. (A5670)

IMPRESA costruzioni cerca urgentemente muratori specializzati oppure artigiani autisti camion in agro 3/1 luglio 16/10. (A5668)

RAZIONIERE contabile esperto, non fumatore cercasi. Scrivere a cassetta n. 26/U Publied 34100 Trieste. (A5664)

SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI cerca esperti bancari o finanziari per propria nuova agenzia di Riva N. Savoia (ex agenzia banca nazionale del Lavoro) offresi inquadramento secondo merito. Inviare curriculum presso sede provinciale via Mazzini 33 Trieste o telefonare ai numeri 040/60910-60004. (A5750)

SOCIETA' commerciale operante nel settore ufficio per potenziamento della rete di vendita cerca agenti-venditori per la provincia di Trieste. Scrivere inviando curriculum a cassetta n. 3/W Publied 34100 Trieste. (A5677)

SOCIETA' industriale cerca impiegata max 29 enne esperta paghe meccanizzate preferibilmente con programma 1naz-paghe. Tel. 200101 lunedì-martedì dalle 10 alle 12. (A56342)

SOCIETA' leader settore macchinari per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia, autotitolati milite assolti per ampliamento organico di vendita, non è richiesta precedente esperienza. Offresi portafoglio clienti e interessante trattamento economico. Per appuntamento telefonare alio 0481/381390. (B377)

STUDIO consulenza pubblicitaria ricerca giovani collaboratori area di lavoro provincia di Gorizia. Telefonare pomeriggio 0481/711056. (C442)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

Ricerche e offerte di personale qualificato

AZIENDA GRAFICA

ricerca GIOVANE buona cultura

per attività di coordinamento e segreteria clientela estera. Indispensabile ottimo francese e buon inglese. Inviare curriculum a cassetta n. 4/W Publied - 34100 Trieste

Leading International Company

is looking for a senior

SECRETARY

with perfect knowledge of written and spoken English for its regional office in Trieste. Experience in data processing would be an advantage. Send Curriculum Vitae to: PUBLISHED cassetta n. 19/U 34100 Trieste

ISOLA AUGUSTA

VINO VIVO

Cerca rappresentante plurimandato, introdotto ristorazione zona Trieste. Si offre consistente e qualificato portafoglio clienti

Pregasi indirizzare offerte: Azienda agricola Isola Augusta - Palazzo delle Stalle - Telefax n. 0431/569141

NOTO caffè-bar cerca giovane

cameriere banconiere autonomo servizio anche serale e festivo. Telefonare 040-410117 ore 9-12. (A5602)

ODONTOTECNICO militescente massimo ventitreenne. Scrivere a Cassetta n. 9/W Publied 34100 Trieste. (A62495)

PORTIERE di notte referenziato cercasi per albergo. Scrivere a Cassetta n. 8/W Publied 34100 Trieste. (A5689)

PRIMAIRE agenzie di assicurazione cercano personale da avviare alla carriera produttiva. Si richiede diploma di scuola media superiore, facilità contatti interpersonali, disponibilità immediata. Ottime prospettive di carriera. Per appuntamento telefonare alio 040/732240 dalle ore 10 alle 11. (A5674)

PRIMARIO Studio Immobiliare ricerca funzionario commerciale da introdurre settore vendita. Richiedesi: età max 28 anni, possibilmente esperienza nella vendita di servizi. Retribuzione adeguata alle effettive capacità esperienze. Inviare dettagliato curriculum Cassetta n. 12/W Publied 34100 Trieste. (A5613)

PROGETTISTA meccanico con esperienza cercasi per azienda del settore. Scrivere a cassetta n. 18/S Publied 34100 Trieste. (A5302)

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società selezione. Possibilità part-time. Per lavoro in zona di residenza telefonare alio 040/8072421. (G671)

PULITRICI pulitrici autotitolati orario serale o serale. Presentarsi da lun a ven in agro 3/1 luglio 16/10. (A5668)

RAZIONIERE contabile esperto, non fumatore cercasi. Scrivere a cassetta n. 26/U Publied 34100 Trieste. (A5664)

SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI cerca esperti bancari o finanziari per propria nuova agenzia di Riva N. Savoia (ex agenzia banca nazionale del Lavoro) offresi inquadramento secondo merito. Inviare curriculum presso sede provinciale via Mazzini 33 Trieste o telefonare ai numeri 040/60910-60004. (A5750)

SOCIETA' commerciale operante nel settore ufficio per potenziamento della rete di vendita cerca agenti-venditori per la provincia di Trieste. Scrivere inviando curriculum a cassetta n. 3/W Publied 34100 Trieste. (A5677)

SOCIETA' industriale cerca impiegata max 29 enne esperta paghe meccanizzate preferibilmente con programma 1naz-paghe. Tel. 200101 lunedì-martedì dalle 10 alle 12. (A56342)

SOCIETA' leader settore macchinari per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia, autotitolati milite assolti per ampliamento organico di vendita, non è richiesta precedente esperienza. Offresi portafoglio clienti e interessante trattamento economico. Per appuntamento telefonare alio 0481/381390. (B377)

STUDIO consulenza pubblicitaria ricerca giovani collaboratori area di lavoro provincia di Gorizia. Telefonare pomeriggio 0481/711056. (C442)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

STUDIO immobiliare ricerca mediatore iscritto all'albo con provata esperienza. Si assicura assunzione e ottimo trattamento provvisoriale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/W Publied 34100 Trieste. (A5675)

SOCIETA' AERONAUTICA

operante nel settore manutenzioni

ricerca personale tecnico

da impiegare nelle proprie sedi di MILANO, BOLOGNA e TRIESTE, per le seguenti posizioni:

- OPERATORI CONTROLLORI (rif. A5)
- OPERATORI ELETTROMECCANICI (Rif. B3)
- OPERATORI MOTORISTI (Rif. B4)
- OPERATORI MOTORISTI (Rif. B5)

Gli aspiranti alle tre posizioni devono avere qualificazione professionale e/o esperienza specifica; conoscenza della lingua inglese sufficiente all'utilizzo dei manuali tecnici. Costituirà elemento preferenziale un'esperienza analoga presso l'industria aeronautica e/o nelle Forze Armate.

Ai candidati prescelti si richiederà la disponibilità a un periodo di addestramento a Milano e a trasferte formative e operative in Italia e all'estero.

Inviare curriculum specificando il numero di riferimento a cassetta n. 260 L Publied 20124 Milano.

GRUPPO INTERNAZIONALE PRESENTE IN TUTTO IL MONDO CON STABILIMENTI E CENTRI DI STUDIO

L'OREAL Coiffure

Ricerca nel quadro di una costante espansione

AGENTE

da inserire nella propria struttura commerciale per:

UDINE città e provincia

Desideriamo entrare in contatto con giovani:

DIPLOMATI O CON CULTURA UNIVERSITARIA

ad indirizzo commerciale di età massima 28 anni

L'inserimento del candidato è previsto nell'organizzazione di vendita della Divisione L'Oréal Coiffure, leader mondiale per la distribuzione di prodotti professionali ad alto contenuto qualitativo presso acconciatori per signora.

Al candidato prescelto offriamo:

- corso di formazione a cura dell'Azienda della durata di cinque settimane ad alto contenuto tecnico, commerciale, Marketing e Merchandising;
- particolari premi periodici incentivanti la professionalità;
- condizioni economiche di sicuro interesse con inquadramento ENASARCO.



Alè Unione



CHI CERCA TROVA!

PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI

PHILIPS - TELEFUNKEN - THOMSON - REX
GRUNDIG - ITT NOKIA - IRRADIO

TELEVISORE 14" pollici con telecomando da L. **382.000**

TELEVISORE 20" pollici con telecomando da L. **679.000**

VIDEOREGISTRATORI da L. **590.000**

CANDY - IGNIS - INDESIT - ZEROWATT -
REX - ARISTON

FRIGORIFERI da L. **185.000**

Luisa Galletti TRIESTE
VIA F. VENEZIAN 10
TEL. 307480

Non solo batterie...
ALLA CASA DELLA BATTERIA
TROVERAI RICAMBI - ACCESSORI
AUTORADIO - ANTIFURTO PER AUTO E
MOTO, INOLTRE LE CINTURE
DI SICUREZZA
Via Frausin 16 - Trieste - Tel. 763577

LAVORI SU ORDINAZIONE
SERVIZIO A DOMICILIO
orario 7-14
Legatoria Dama
LEGATURA E DORATURA
A MANO - OGGETTISTICA
ARTIGIANALE
TRIESTE tel. 040/566169
Via San Cilino, 16 e Vicolo dei Roveri, 1

CENTRO FUORISTRADA
cierreauto
CONCESSIONARIA
DAIHATSU - LADA
Rivenditore autorizzato FIAT
MERCATO DELL'USATO
Nissan Patrol 2.8 Autocarro telonato 1986 Argento 17.500.000
Fiat Uno 60 1987 Bianco 7.500.000
Renault R4 71 1988 Bianco 7.800.000
Daihatsu Rocky F80 1988 Blu met. 22.500.000
Toyota BJ 40 H.T. 1989 Marrone 13.700.000
Volvo 740 GLE 16 v S.W. 1989 Bianco 32.000.000
Suzuki SJ 410 H.T. 1988 Bianco 14.000.000
Uaz Marathon 2.5 D 1989 Rosso 18.000.000
LUNEDÌ CHIUSO
TRIESTE - Bivio Prosecco Stal. 202 tel. 251028

L'UVA PASSA
Cucina fresca e naturale
• Aperto fino a tardi •
APERTO ANCHE A PRANZO
... provate le nostre insalatone!!
TRIESTE V. Corridoni 2 (100 m da P. Garibaldi) tel. 040/761906

BAREGEL
STUDIO PROGETTAZIONE
ARREDAMENTI
BAR GELATERIE PASTICCERIE
TRIESTE - VIA RITTMAYER, 12 - 040/363020

Riscaldarsi.
NOVOGAS
installazione serbatoi G.P.L.
uso civile e industriale
Responsabile di zona:
TE.VA.RA. s.a.s. di L. Auber & C.
Via Bologna 73/2 - Tel. 040/52160
Accessori per impianti acqua, gas e riscaldamento - Radiatori in allu-
minio - Fondital - Caldaie e scaldabagni a gas: Saunier Duval Italia

TRIESTINA-MESSINA

Campo neutro

Presentazione di
Bruno Lubis

TRIESTE — Ed eccoci a poche ore da Triestina-Messina. Partita che la Triestina gioca in casa, secondo calendario. Ma invece ci troveremo nello stadio Francesco Baracca di Mestre per il fatto che l'arbitro Cardona, a Reggio Emilia, è stato colpito da una pietra grande come una noce, lanciata dalla tribuna — suo dire — dalla mano di un tifoso alabardato. Sul momento il colpo non gli aveva procurato gran danno, ma il giorno dopo si è fatto visitare dal dottore il quale lo ha giudicato guaribile in due giorni. La pietra aveva procurato all'ineffabile Cardona un'abrasione. Che cute delicata! Comunque, anche i giudici sportivi possono sbagliare, dal momento che anche gli angeli mangiano fagioli (stando a Terence Hill e Bud Spencer). Dimentichiamo che il Grezar è stato squalificato e andiamo a vedere se i nostri eroi sapranno imporsi nel gioco ad avversari che vengono da lontano. Il Messina di Scorsa è stato un po' ridimensionato dalla regolarità del campionato. All'inizio pareva che dovesse spaccare tutti: e in Coppa Italia aveva fatto illustri vittorie. Dalla leadership solitaria, il Messina è passato a essere tra i primi inseguitori di Torino e Pisa, coi Cagliari a far l'elastico. Come mai la discesa di posizioni? Chi conosce bene Scorsa, sa che l'allenatore usa fare una preparazione estiva molto leggera, con lavori di agilità, poca resistenza e fondo. I giocatori, quindi, si sentono forti come leoni mentre gli avversari muovono ancora gambe doloranti e imbevute da acido lattico. Poi, quando gli altri cominciano a ingranare, il Messina di Scorsa perde qualche colpo perché senza fondo e resistenza non si fa molta strada. Se prima i suoi giocatori lo amavano, dopo sentono la sofferenza della fatica e lo guardano storto. Proprio in frangente più o meno simile avviene la sfida tra Triestina e Messina. Il Messina non può vantare il vantaggio della vivacità; la Triestina ha trovato il ritmo buono di muovere le gambe. E allora parliamo della partita. Interlocutore, Marino Lombardo. «Mi sembra che stiamo vivendo un buon momento. Era ora. Vedo i giocatori con la giusta carica nervosa, sufficientemente cattivi per ottenere i risultati che ci prefiggiamo. Anche in allenamento li vedo fare con spontaneità certi gesti che prima magari venivano impacciati: ciò vuol dire che, fisicamente, siamo a posto.» «Consagra si è ristabilito e dovrebbe giocare senza problemi; Gandini andrà in panchina perché in settimana si è allenato poco. Ma l'importante è che abbia smaltito in poco tempo il gonfiore al ginocchio. Per il resto, niente



di particolare. Rientra Danelutti, Costantini è squalificato; questi sono i dati oggettivi. La formazione è in gestazione. Rivoluzioni non ne faccio. Posso lasciar fuori uno e fare entrare un altro, ma ormai i ruoli sono definiti. Si cambia qualcosa in relazione all'avversario e secondo momenti di rendimento del singolo. La struttura è questa, c'è da garantire un rendimento standard.» Scorsa ha qualche dubbio su Protti e Ficcadenti. Il primo con una tendinite e il secondo con un ematoma da botta. Probabilmente giocheranno entrambi. Altrimenti il sostituto di Protti potrebbe essere Onorato, definito bomber lo scorso campionato per aver segnato 9 gol. Protti lo ricordiamo in maglia viola della Virescit, agile, destro; Onorato è sempre agile, ma mancino. Cerone, se non sarà lasciato solo in spazi vasti, non dovrebbe aver problemi a marcare gente sguaiata perché è in condizioni fisiche smaglianti. Scorsa ha detto di voler un punto. Perciò è probabile che Protti agisca da unica vera punta. Berlinghieri, altro giocatore agile, starebbe molto arretrato a sinistra, a

protezione della difesa. Ma Berlinghieri sa anche buttarsi in avanti e provare a far gol. L'uomo di Polonia? Forse sì. Altrimenti, Lombardo potrebbe mandare Polonia a star vicino a Cambiaghi, sull'altro lato. Tutte cose che Lombardo deciderà al termine della notte. Come Celine. Agli ordini dell'arbitro Anthony Robert Boggi di Salerno, alla 17. a apparizione tra i cadetti, alle ore 14.30, senza la voce epica di Nicolò Carosio a leggere le formazioni, Triestina e Messina daranno inizio alle mosse. Messina a zona, quattro difensori in linea, cinque centrocampisti — tre di questi abili anche in fase di attacco, Modica-Berlinghieri-Cardelli (o Cambiaghi?) — una punta, Protti. Triestina a uomo sulle punte, gli altri a zona. La fonte del gioco siciliano è quel Modica, compagno di squadra a Licata di Romano, Consagra e Giacomarro. Per soffocarlo, per non farlo agire troppo liberamente, la Triestina dovrà ripetere la mossa vista a Pisa, quando Lerda o Romano andavano ad attaccare il regista olandese di Anconetani, quel Mario Been che, impappinandosi, ha lasciato agli alabardati tre o quattro contrattacchi di un certo pregio. Dal canto suo, Marino Lombardo dovrà pensare anche alla sua fonte di gioco, Giacomarro, e in alternativa, Pinnazzo Romano. Importante, contro lo schieramento in linea del Messina, l'intesa tra Lerda e Russo. Da non sottovalutare le precursioni di Papis, Danelutti e Butti, utili nel frangente in cui i messinesi fossero abbagliati dalla tattica del fuorigioco. Rientrano gli avanti e partono le seconde linee! Che semplice dirlo a tavolino. Poi magari si trova un terreno scivoloso e i passaggi in profondità schizzano via, i controlli risultano imperfetti... Insomma, ci può essere sempre in agguato un episodio, un movimento normale che diventa pericoloso a causa delle condizioni climatiche, e ogni discorso fatto e pensato diventa vano. Episodi da sfruttare ed episodi da neutralizzare. Magari un calcio di punizione che prende traiettoria impensabile, sbatte su tibia o ginocchia e finisce per mettere il portiere nella condizione di un bimbo accovacciato sul vespasiano... A favore di una squadra o a favore dell'altra. Il dio del Pallone (stiamo pagando un po') poi attribuisce, secondo la sua imperscrutabile intelligenza, il vantaggio a uno dei due contendenti. Ma per far risaltare la forza di reazione dell'altro, per punirlo di gherminelle, per premiarlo di aver sopportato con biblica pazienza eventi contrari. Chi può spiegare il disegno superiore? Non certo menti ristrette come quelle degli uomini, meri strumenti di disegni escatologici.

LA TRATTORIA ACCIAIA
SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA
COTTE SU CARBONE
STR. VECCHIA DELL'ISTRIA, 46/A - Tel. 381992
SI CONSIGLIA DI PRENOTARE (Chiuso la domenica)

G. SUSHMEL TRIESTE
SWEDA VANDONI REGISTRATORI DI CASSA
BILANCE - AFFETTATRICI
VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884

ARENELLA CLUB FIUMICELLO
DISCOTECA - PIANO BAR - RISTORANTE SOTTERRANEO
continua
ospite il complesso **BLUE LINE**
«MUSICA DAL VIVO» anni 60-70

Il Comò la maglieria
Il Comò total-look
Il Comò
Via dell'Istria, 12/b
*
Uomo, donna ... l'intimo

Quando 1+1 non fa due
sotto sotto c'è il letto
letto
senza... che amore è?
Trieste - Via Tarabochia 5 - tel. 76.44.24

Hill SPORT
Via Kette 2 - Basovizza tel. 226515 - TRIESTE
TUTTO PER IL TENNIS
Accordature racchette in giornata
• HEAD PRINCE KENNEX ROSSIGNOL •
MOUNTAIN BIKE
a prezzi eccezionali

FINESTRE SCHÜCO
Licenziatari del sistema Iskootherm
WALTER ZANOLLA
Via Caboto 23 Tel. (040) 829713
TRIESTE
Finestre Schüco. N.1 in Europa.

Azzurri sgonfiati pian piano

Andr  Cruz pennella la punizione decisiva

0-1

«A tutto campo»: in diretta dallo studio
risultati, filmati, servizi e interviste
sulla giornata sportiva
«La domenica sportiva»
«Telegatto sport»
«Rai Regione»: calcio
Football: campionato national football
league quinta giornata regular season
Philadelphia-New York Giant
Motociclismo: da Roma G. p. di Roma F1

BASKET / STEFANEL

Torna un match-clou

Ormai da stagioni mancava a Trieste un incontro di vertice

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Alleluja, uno scontro al vertice della serie A2 a Chiarbola. Solo due anni fa di questi tempi la Stefanel era addirittura con l'acqua alla gola in B1, dopo aver perso due delle prime tre partite, e cioè le trasferte a Ragusa e ad Ancona. Oggi invece, alle 17.30 (scatta l'orario invernale) il palasport triestino, dove arriva la Kleenex Pistoia, ospita il match clou della quinta giornata della green division. Sono pronte a «scannarsi» due delle «sette sorelle» che guidano la classifica con tre vittorie nei primi quattro incontri di campionato.

Con oltre un migliaio e mezzo di abbonati e un «tutto esaurito» e centocinquanta persone fuori del palazzetto già domenica scorsa quando l'ospite, la Braga Cremona, non era di tale riguardo, la Stefanel '89-'90 sta riaccendendo la passione per il basket in città e, almeno in queste settimane, sta restituendo agli appassionati tifosi triestini ciò che aveva loro tolto negli ultimi anni. Anche in questa ottica i dirigenti neroarancione stanno «marcando stretto» le autorità comunali per ottenere l'uso di una palestra in concessione e la progettazione di un maxipalazzetto.

A1 DONNE
Successo
della Crup

62-56

GEMAZ: Raimondi 2, Rota 1, Dillon 1, Perry 23, Terzaghi n.e., Galimberti 8, Gnocchi n.e., Zanotti 12, Vietti, De Michele 10. All.: Morabito. CRUP: Colomban n.e., Diviacco n.e., Leike 28, Verde 4, Ingram 12, Pavone 6, Rannu, Gori 8, Meucci, Trampus 4, All.: Garano.

NOTE: Crup uscite per cinque falli nessuna; totale tiri da tre 1/4 (Ingram); totale tiri liberi 35; palle perse 23; palle recuperate 16; assist 1 (Meucci); stoppage 10.

A2 DONNE
MonteShell
sfortunata

64-68

MONTESHELL: Zettin 19, Di Giorgio n.e., Lagatola 12, Battaglia 8, Baldini 4, Bessi 17, Osti 2, Apostoli 2, Surez. All.: Pizzuti.

G.E.A.S. SESTO SAN GIOVANNI: Costato 11, Rodighiero n.e., Adamoli 21, Braghieri 2, Panarotto, Cerami, Piancastelli 11, Confalonieri 4, Re 19.

Sfortunata la MonteShell, che nel finale fallisce alcune occasioni ideali per capovolgere le sorti di un match.

[I. L.]

A2 DONNE
Triestine
sconfitte

49-80

Primo tempo 46-16. ANGSTROM: Mastandrea 3, Premier 8, De Natti 10, Carnilla 10, Palombini 13, Rodighiero 14, Baraldi 13, Tormena 7, Reguzzoni 2, Canesi. All.: Ricchini.

PRIMULA ROSSA: Mattesi 10, Pacorig 12, Fortunato 4, Tonon 3, Varesano, Gori 2, Russignani 11, Leggieri 6, Klobas 3, Poropat. All.: Stef. ARBITRI: Del Giudice e Fusco di Napoli.

NOTE: tiri liberi Angstrom 18 su 25, Primula Rossa 5 su 11.

ra e con incredibile grinta. La Kleenex ha perso solo la prima partita, con la Garessio Livorno, superando poi in fila Marr Rimini, Glaxo Verona e Jolly Forlì. La Stefanel è invece partita con tre vittorie sulla stessa Jolly, il Teorematur Aresse e la Braga, mentre mercoledì si è arenata in Laguna. «Questa è una delle poche formazioni che possono essere addirittura più veloci di noi

perché schierano contemporaneamente tre «piccoli» molto rapidi come Crippa, Lanza e Rowan, l'americano che può giocare sia da guardia sia da ala piccola», sostiene il coach della Stefanel, Bogdan Tanjevic. Anche sotto canestro del resto Pistoia mette sul parquet, con Leon Douglas, e Luca Silvestrin, entrambi 2.08 di altezza, una coppia da far paura. «Un'altra chiave decisiva del match potrebbero essere proprio i rimbalzi — ammonisce l'allenatore — noi anche a causa della nostra difesa aggressiva abbiamo tutti e cinque gli uomini che possono portarsi al rebound. A Venezia è proprio in questo settore che abbiamo ceduto e da qui è nata la nostra sconfitta».

L'intensità e l'aggressività della difesa individuale triestina potrebbe ancora una volta rivelarsi determinante, mentre in attacco Terry Tyler è atteso ad una maggior precisione al tiro rispetto all'esibizione al «Torneo» e Cantarello e Sartori, i gioielli fatti in casa, sono chiamati a quel contributo determinante per la vittoria che Tanjevic e il pubblico triestino chiedono da loro. Accanto a questi tre uomini il coach schiererà nello starting-five, come al solito, Pilutti e Middleton.

BASKET / DERBY

Piccin a piè fermo

«Una partita come un'altra» - Imporre il gioco

BASKET / DERBY

San Benedetto motivata anche per evitare i «tagli»

GORIZIA — Classifica a parte (ma anche quella conta, eccome!) è fuor di dubbio che l'odierno derby con la Fantoni cade in un momento estremamente delicato per la San Benedetto.

La crisi di risultati (ma non solo quella) ha spinto la società a muoversi, alla ricerca di soluzioni che possano rimediare alla situazione prima che precipiti definitivamente. Domani, a ventiquattr'ore del derby, dovrebbe essere il giorno per decisioni già in parte annunciate. Praja Dalpagic dovrebbe sostituire uno dei due stranieri (in pectore, Johnson). E' in questo clima, dunque, che la San Benedetto affronta lo scontro con i friulani. Il cambiamento, peraltro, non sembra essere visto con favore dai giocatori italiani, e anche il tecnico, Bosini, pare condizionato da questa neanche tanto sottomane presa di posizione della squadra, che, personalmente, lo mette alquanto in crisi. In quanto, giustamente, i dirigenti chiedono

il suo avallo. E Bosini, nella «sua» squadra (anche se con il sempiterno rimpianto per Aleksinas) crede ciecamente.

«Se avessimo vinto le due ultime partite, che abbiamo perso per un solo canestro di differenza, le cose non si sarebbero messe in questo modo, anche se una parte dei problemi sarebbe rimasta. Riesco pertanto a capire le ragioni dei dirigenti, anche se l'annuncio del «taglio» ha gettato sconcerto in squadra, per il grande affiatamento che esiste tra i giocatori italiani e i due stranieri».

Con che spirito dunque la squadra affronta quest'incontro? «Con molta carica, anche se la Fantoni può giocare la partita con la sicurezza dei suoi sei punti in classifica, mentre la San Benedetto dovrà remare controcorrente. Non siamo però all'ultima spiaggia, come due anni fa: la situazione psicologica ci è senz'altro più favorevole».

[Giancarlo Buffoni]

UDINE — Riuscirà il calor bianco del derby ad intaccare il fattore emozionale di Giovanni Piccin? Il tecnico della Fantoni appare più che mal olimpico e analitico a poche ore dal match con la San Benedetto.

«Per noi quello con i goriziani è un incontro come un altro, anche perché tutti più o meno hanno vissuto altri derby personali nella loro carriera. Nessuno, in sostanza, sta vivendo ora d'ansia particolari. Eppoi siamo consci di avere a che fare con un avversario da affrontare con pari determinazione e concentrazione, anche se la classifica dei goriziani parla nettamente a loro sfavore».

Piccin non crede ai discorsi fatti tirando in ballo la carta. «La classifica non cambia la sostanza dei fatti, anche se in questo caso la San Benedetto ha l'acqua alla gola e la Fantoni può giocare con maggiore tranquillità. Non esistono, secondo me, partite scontate in questo difficile ed equilibrato campionato di A2. E poi gli isontini fino ad oggi hanno perduto quasi sempre di pochissimo, non certo con passivi da squadra materasso. E allora mi chiedo: ma che crisi è?».

Ma che incontro sarà, secondo Giovanni Piccin, que-

sto insolito derby regionale fra la prima e l'ultima della classe? «Degli avversari non voglio parlare, non è nel mio costume. E poi consentitemi un minimo di preattacco e di riservatezza. La mia, in ogni caso, è una squadra continua, in grado di evidenziare un buon basket soprattutto quando un eventuale break passivo non la costringe ad andare più al sodo e meno al fioretto. Anche contro la San Benedetto tenderemo come consuetudine di essere noi ad imporre il nostro gioco anziché adottare contromisure su quello altrui. Siamo insomma tranquilli e consapevoli dei nostri mezzi. Dell'aspetto tecnico ne parleremo lunedì».

Ancora assente Cecchini, infortunato ad una caviglia, e con Sorrentino acciaccato ad una gamba ma comunque in grado di tenere bene il parquet, la Fantoni si presenta oggi con il consueto modulo imperniato su King e McDowell, con quintetto base completato da Betarini e Maran in regia e Valerio, ultimamente sugli scudi. In posizione di esterno. Con Nicoletti, Castaldini e Sorrentino in immediato rincalzo.

[Edi Fabris]

RUGBY / C1

La Fiamma al debutto con squadra rinnovata contro Montebelluna

TRIESTE — Comincia oggi, alle 14.30 sul campo di San Luigi, per la Fiamma rugby Trieste contro il Montebelluna il quinto campionato consecutivo nella serie C1, un campionato che si presenta oltremodo difficile per la sempre maggior caratura delle compagini venete partecipanti. Obiettivo dichiarato è la salvezza da raggiungere con una rosa di titolari nei quali saranno inseriti parecchi giovani della Under 19 della passata stagione, visto il loro talento e date anche alcune defezioni, come Nicotera per infortunio, Candotti squalificato per due anni, nonché la mancanza del leader carismatico della squadra Robert Mogoriz, scomparso tragicamente all'inizio dell'estate.

Due saranno le retrocessioni in serie C2 ed una sola la promozione in serie B per la quale una delle maggiori candidate è proprio il Montebelluna, squadra allenata dall'ex nazionale ed ex allenatore della nazionale Franceschini.

La Fiamma si è preparata a quest'avvio in salita con una serie di tornei ed amichevoli, l'ultimo dei quali vinto a man bassa l'8 ottobre a Salerno contro squadre partecipanti al girone meridionale della serie C1 e autotitolandosi per la serie B. Una grossa novità per quest'anno potrebbe essere il trasferimento del giocatore italo-argentino Carlos Bertuzzi di 24 anni, iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Trieste, proveniente dal Banco Nacional di Buenos Aires, uno dei club più prestigiosi di quel paese. La società è in attesa del nulla osta dell'Argentina e quindi dell'autorizzazione della Federazione italiana rugby.

Queste le partite di oggi: Fiamma Trieste-Favero Montebelluna, Conegliano-Camarillo Brillo Frassinello, Eurospar Udine-Vini Pavan Silea, Oderzo-Isoplast Villa Dose, Venezia Mestre-Ca' Onorai Cittadella.

IPPICA / MONTEBELLO

Dieci cavalli per il Palio

Favori a Granada Jet ed a Euro Jet, ma possibili le sorprese

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Montebello ospita questo pomeriggio l'undicesimo Palio dei Proprietari, un handicap di notevole spessoro tecnico che vedrà al via dieci trottori in tre nastri di partenza. Proprio all'ultimo nastro figura una vecchia conoscenza degli appassionati triestini, quell'Euro Jet che ha mosso i primi passi (passi molto lunghi) sulla pista triestina prima di emigrare in Emilia agli ordini di Baldi. Euro Jet avrà in sulky quest'oggi Luigi Lupo, driver di origine napoletana. Quaranta metri allo start, la penalità che Euro Jet è chiamato a rendere allo start, venti soltanto a Flipper Piella, Formast, Folgore Sbarra e Granada Jet.

Abbiamo nominato Euro Jet e Granada Jet, sicuramente i più forti ma non per questo le sicurezze in questo handicap. C'è aria di sorprese in giro, visto il campo omogeneo e qualitati-

vo. Fragorosa in primis, visto come in questi ultimi tempi la femmina di De Rosa si è battuta in maniera ineccepibile. E come, un regolarista nato, potrà sfruttare la «pole position». Epsom Ac il forte allungo iniziale, Gimarza una condizione ottimale e una grinta non comune. E poi c'è quell'Escudo, assai discontinuo in questa stagione per lui non troppo fortunata, ma che se in giornata in grado di dire la sua. E al secondo nastro, con Granada Jet figura l'irreprensibile Flipper Piella, che Esposito ha portato a condizione esemplare, la duttile e scattante Formast, il vincitore della «Coppa Montebello» Folgore Sbarra, che però sembra maggiormente tagliato per i percorsi in avanti. Scarna la «gentilmen» introduttiva (ore 14.30) che Libbia non cercherà di contendere a Livria Sta, questa difficile da battere se al meglio della condizione. Poi, in campo di puldrità di primo pelo, Marico Dovrà battere la «biasuziana»

Melissa Bi, compito non impossibile se riuscirà ad avviare senza titubanze. Fra i 4 anni impegnati sul miglio, Isagon, gratificato del numero più basso, dovrebbe imporsi a Igonometro, Ibana e Iside Migliore che rappresentano il meglio dell'opposizione, mentre per Gigno Ric si presenta l'occasione buona per riprendere confidenza con il traguardo fra gli anziani di minima categoria dei quali possono accampare: pretese Frivola Pap, Exocet d'Ausa, Ghensel e Durbin se farà percorso netto.

Con una penalità dimezzata rispetto all'ultima uscita a Montebello, insipina non dovrebbe correre seri pericoli sul doppio chilometro del Premio Burnell Newton che le vedrà inseguire Izzina, Ireneo Jet, Imax, Ifezheim, Irakeno e Ippopotamo, tutti senz'altro alla sua portata. Nel miglio per 3 anni, Lingua Bi dovrebbe parlare un altro idioma rispetto a Letiz, Luggage, Latmo, Lemir, la

rientrante Lobelavia, e il ben situato Lostiano. Su doppio chilometro l'invito conclusivo che dovrebbe consentire a Dattero un bel primo piano nei confronti dei compagni di nastro Crino Effe e Fiusna, mentre allo start potrebbe risultare pericolosa Gashaka se si avvierà senza incertezze. I nostri favoriti. Premio Durbin: Melissa Bi, Marico Db, Malesia Jet. Premio Bassofondo: Isagon, Igonometro, Iside Migliore. Premio Bombolino: Gigno Ric, Frivola Pap, Exocet d'Ausa. Premio Burnell Newton: Insipina, Izzina, Ireneo Jet. XI Palio Nazionale dei Proprietari: Granada Jet, Euro Jet, Fragorosa. Premio Iagus: Lingua Bi, Luggage, Letiz. Premio Impris: Dattero, Crino Effe, Fiusna.

DIVIETO DELL'USL

Calcetto off-limits

«Minacciate» le lampade del palazzetto

TRIESTE — Incredibile ma vero. La Fiamma Trieste è circa un mese dal via del campionato nazionale di calcio a cinque è costretta a rinunciare per la mancanza dell'impianto sportivo. Dopo che la stessa società aveva inoltrato a Roma la regolare autorizzazione comunale è, infatti, intervenuta l'Usi Triestina che ha vietato l'uso del palasport di Chiarbola per questo sport (di altri impianti non se ne parla nemmeno). I motivi sembra che siano sostanzialmente due: il pericolo di rottura dell'illuminazione del soffitto e di alcune lampade di fondo campo. «Bisognerebbe chiedere a quel signore dell'Usi che ha visionato l'impianto — afferma il delegato regionale del calcio a cinque della Figg Luigi Giani — se ha mai assistito a un incontro di calcio a cinque. Dove veda lui questi

pericoli è proprio incomprensibile». E' chiaro che del tutto infurati sono naturalmente anche i dirigenti della società triestina e in particolare Gilberto Lippi. «Probabilmente l'ispettore dell'Usi non sa che il calcetto si gioca a terra e non a quaranta metri di altezza. Mi sono poi premurato di far sapere che, per quel che concerne l'illuminazione di fondo campo, anche noi come la pallamano utilizziamo la grande rete protettiva. Evidentemente una palla scagliata prepotentemente da Pischianz non può danneggiare i faretti. La nostra sì». Duri attacchi contro l'Usi ma non contro il Comune che aveva regolarmente concesso l'autorizzazione e che ha tentato in tutte le maniere di rimediare alla situazione.

Purtroppo di fronte a un divieto dell'Usi non c'è nulla da fare. Al palasport di Chiarbola si possono espletare tutte le discipline sportive che si vuole, tranne il calcio a cinque. La Fiamma Trieste ha naturalmente segnalato il fatto a Roma e sembra che anche dalla federazione possa uscire qualche protesta ufficiale. Fatto sta comunque che i triestini hanno già versato parecchi milioni per l'iscrizione al campionato nazionale, una parte dei quali sono considerati come caparra per la stessa partecipazione. E questi milioni, è chiaro, non vengono restituiti. Non è improbabile pertanto che la società possa anche adire a vie legali verso questa tardiva e inaspettata decisione.

[Antonio Boemo]

ITALIA 90. I MONDIALI SONO DI SERIE.

L'anno dei mondiali è l'anno dello sport. 33 Italia 90 è dedicata a quest'anno. Con il suo motore boxer 1300 S, Italia 90 è per gli appassionati un'auto speciale: sportiva per definizione, offre di serie una splendida autoradio Grundig "Security Code" con impianto stereo a 6 altoparlanti, per seguire minuto per minuto le più belle partite in programma. È disponibile nei colori bianco argento metallizzato e ardesia metallizzato, ha interni spaziosi e raffinati con sedili in velluto grigio. Nelle versioni berlina e sportwagon, Italia 90 è solo in serie limitata. 33 Serie Speciale Italia 90: l'evento sportivo più atteso.

UN OMAGGIO ESCLUSIVO DAI CONCESSIONARI ALFA: ACQUISTANDO 33 ITALIA 90, AVRETE IN REGALO DUE BIGLIETTI PER ASSISTERE AD UNA DELLE PARTITE DEI MONDIALI.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

SI E' APERTO A UDINE IL SALONE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'informatica in regione

ENTE FIERA UDINE ESPOSIZIONI

13 - 16 OTTOBRE 1989

Una Silicon Valley "made in Friuli"

Il mercato dell'innovazione tecnologica, grande scommessa per le imprese nell'affrontare il futuro servendosi dell'informatica, è oggi al di là dei confini nazionali. S.E.I.A.C. diviene, dunque, un punto di riferimento e di incontro proficuo, anche attraverso un programma di convegni mirati, per tecnici e professionisti del settore, una Silicon Valley «made in Friuli» in miniatura. Nonostante la sua specificità di fondo, dettata dai settori merceologici esposti (macchine e sistemi per l'elaborazione dei dati, macchine, accessori e supporti per centri di elaborazione dei dati, apparecchiature di trasmissione, servizi di consulenza e assistenza alle imprese, impianti di sicurezza, mobili d'ufficio, attrezzature per il disegno tecnico, macchine e sistemi per la scrittura meccanica e automatica, per calcolare e contabilizzare, per copiare e duplicazioni, documentazione ed editoria tecnica) e nonostante sia una manifestazione aperta esclusivamente agli operatori e ai tecnici del settore con un solo giorno di apertura al grande pubblico (e precisamente domenica 15 ottobre), S.E.I.A.C. ha ormai varcato la linea del successo e della credibilità.

Quest'anno gli spazi del quartiere fieristico del Cormor scelti per ospitare «l'intelligenza artificiale» equivalgono a circa 10 mila mq (va ricordato che nell'84 erano 2 mila 200) entro i quali prenderanno posto 80 espositori rappresentanti delle ditte più qualificate e specializzate della Regione.

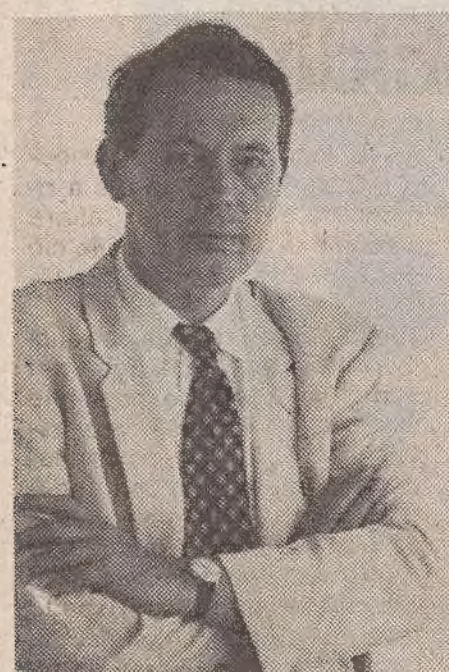
Questo il programma delle manifestazioni collaterali:

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

ORE 15 sala convegni
«SISTEMI INFORMATICI PER LO SPORT»
meeting organizzato dalla Computer Way srl

ORE 10.00 sala proiezioni/palazzina sud
FISCO E INFORMATICA: PROSPETTIVE PER IL '90
a cura dell'Axá Soluzioni Informatica srl

ORE 15.00 sala proiezioni/palazzina sud
SEMINARIO PER CONSULENTI DEL LAVORO
a cura della Nord Est Informatica srl



Santo
Biasutti
Presidente
Udine
esposizioni

Il Seiac rappresenta un momento importante per l'Ente Fiera, non solo come parentesi espositiva delle aziende più prestigiose in ambito nazionale e regionale, ma anche perché rilancia l'ente in uno scenario più ampio quale quello di Alpe Adria.

La globalizzazione dei mercati e il grande obiettivo del mondo politico regionale di far assumere all'area un ruolo di centralità nei rapporti con l'Est comportano progressi in termini di innovazione e rafforzamento della struttura produttiva; scopo della Seiac è di interfacciare le esigenze di know-how informatico delle imprese locali. Il salone dell'elettronica si inserisce in un ambito mirato che trova il suo fulcro nell'importanza che l'informatica sta riscuotendo nei programmi della formazione professionale regionale, non come materia specifica, ma come supporto e integrazione dell'insegnamento e dell'apprendimento di tutte le materie. In questo senso le tematiche congressuali Seiac sulla formazione per l'innovazione e sul software vanno verso una capitalizzazione sull'intelligenza del sistema regionale. L'intelligenza artificiale e l'innovazione tecnologica diventano un «termometro» di competitività e professionalità nel mondo dell'impresa che vuole guardare al futuro prendendone parte attiva attraverso l'informaticizzazione degli uffici, delle aziende e soprattutto attraverso la preparazione di personale specializzato. In questa prospettiva e nella sfida che il mondo imprenditoriale deve saper accettare e condurre per essere «peso specifico» di un futuro economico all'avanguardia, il Seiac rappresenta un punto di riferimento.



SEIAC

SALONE DELL'INFORMATICA
E DELL'ELETTRONICA

Innovatività nel sistema in un modello integrato

Le scelte che deve effettuare l'imprenditore in vista soprattutto dell'avvento del mercato unico europeo, sono strategiche e debbono essere improntate all'innovazione.

L'impresa si deve confrontare evidentemente con le condizioni ambientali esterne e quindi con il mercato e con il mondo amministrativo ed accademico esterno. Chi amministra la cosa pubblica ha il compito di cogliere l'essenza dei nuovi processi tecnologici (e quindi economici) che vedono impegnate le imprese industriali, individuando nel dettaglio i fattori caratterizzanti. Essi costituiscono gli spunti per una politica industriale mirata, atta a selezionare tra sistemi gestionali d'impresa proiettati verso la competitività (con tutto quanto ciò comporta in termini di innovazione di prodotto, processo e organizzazione del lavoro, contatto con il mercato) e quelle che sono caratterizzate da un sistema di gestione obsoleto, più improntate a una gestione di tipo finanziario, spesso avulsa dalle condizioni ambientali esterne, che sono sempre e comunque quelle con cui l'impresa si deve confrontare.

Sulla base di queste considerazioni, il nuovo disegno di legge di revisione degli strumenti di intervento nel settore industriale dedica particolare attenzione all'innovazione. In particolare si prevede la possibilità di offrire un adeguato «pacchetto» di servizi alle imprese al fine di corrispondere a quelle esigenze evolutive che il settore produttivo ha da tempo espresso e che trovano un'entusiasta particolare nel-



la realtà del Friuli-Venezia Giulia, tradizionalmente «povera» di questi stimoli in confronto ad altre realtà, più strutturate, come quelle del cosiddetto triangolo industriale. Ai fini, quindi, della evoluzione della struttura produttiva regionale il ruolo della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica si configura come centrale. In questo contesto, sinteticamente sopra evidenziato, due questioni meritano particolare attenzione:

- la realtà produttiva della regione e in particolare del Friuli è formata da piccole e medie imprese che di fronte a un mercato che sta diventando «globale» devono essere messe nelle condizioni di non subire i contraccolpi. La Regione deve quindi operare al fine che, investimenti nel settore dell'innovazione tecnologica si fondano nell'ambito del tes-

suto imprenditoriale minore.

- Il ruolo delle Università e della formazione professionale in genere nel processo di innovazione delle imprese può e deve essere fondamentale. In particolare è giusto tener conto della necessità di individuare nuovi curricula in relazione a esigenze di nuovi settori industriali — tipo quello dell'elettronica — che in regione stanno prendendo piede.

In conclusione, l'impresa, la realtà scolastica e la Regione devono trovare utili sinergie per individuare in termini strategici e urgenti, risposte valide all'intero «sistema».

E' evidente che lo sforzo da compiere richiede da parte delle tre realtà la necessità di abbandonare superate visioni di egemonie economiche e culturali che mal si attagliano alle nuove esigenze. Per quanto riguarda l'Assessorato all'Industria, con la predisposizione del nuovo strumento legislativo si cercherà di raccogliere le indicazioni del Programma regionale di politica industriale con un opportuno riferimento agli indirizzi prioritari nazionali e comunitari in materia di ricerca tecnologica applicata; ciò al fine di mantenere anche un rapporto virtuoso con l'ambito nazionale e comunitario atteso l'impossibilità di definire un orizzonte strategico di scala regionale, pur tenendo nel debito conto l'esigenza di una struttura del settore secondario non del tutto comparabile con quella nazionale.

Ferruccio Saro
Assessore regionale
all'Industria

Trasferimento di conoscenze alle imprese

Da tempo nel comparto produttivo friulano hanno fatto il loro ingresso aziende a forte caratterizzazione innovativa che si sono affiancate alle più tradizionali attività. Probabilmente è esagerato parlare di una Silicon Valley del Friuli, ma è certo che attorno ad alcuni grossi nomi (mi riferisco, ad esempio, al gruppo Asem di Buia) sono sorte e si stanno sviluppando sempre più industrie elettroniche in costante crescita ed evoluzione.

Alcune di queste giovani imprese stanno modificando il loro approccio al mercato passando dal ruolo di semplici sub-fornitori di industrie più grandi a protagonisti in primis del mercato stesso. Certo lo sforzo di innovazione dell'industria friulana deve essere sostenuto: anche per questo l'Associazione Industriale della provincia di Udine ha realizzato, trovando l'appoggio significativo della Commissione delle Comunità Europee, un progetto di formazione per imprenditori e manager, denominato «3F» — Fabbrica Flessibile Friulana — che ha trovato la sua naturale collocazione nel più ampio programma Comett, avviato dalla Cee per favorire la crescita tecnologica, e innovativa dell'industria europea.

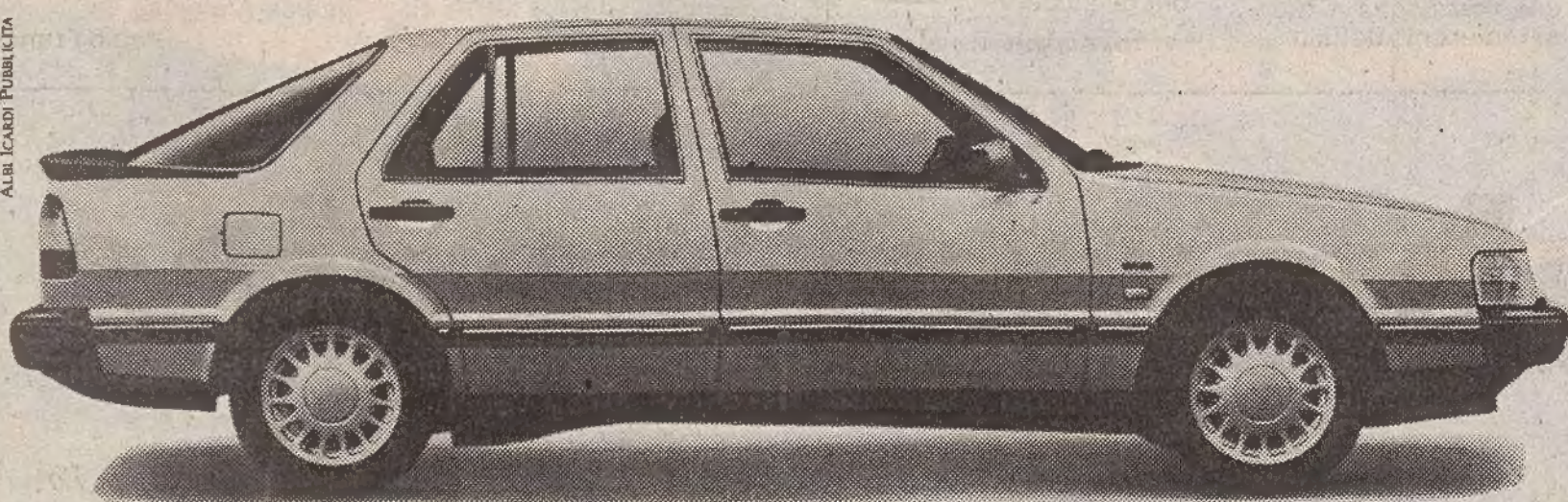
Si tratta di una esperienza molto significativa che consentirà un trasferimento di conoscenze tra importanti centri di ricerca e cultura tecnologica italiani e stranieri direttamente alle imprese, specie quelle piccole e medie. Non dobbiamo comunque di-

menticare che Udine vanta già la presenza di centri di ricerca e di società di innovazione che hanno saputo dare nel recente passato dei risultati molto brillanti, contribuendo in modo concreto alla crescita delle nostre imprese. Mi riferisco, ad esempio, alla Zetron, e ai suoi brevetti in campo internazionale, ma anche a imprese di minori dimensioni, ma non per questo meno interessanti — anche qui un nome quale esempio, la Eidon — che hanno saputo coniugare le necessità di processi produttivi molto particolari quali il tessile, il conciario e il siderurgico, alla completa automazione, al controllo in tempo reale dell'intero processo, primi passi, questi, verso le più moderne concezioni dell'organizzazione industriale.

Cav. Lav. Carlo Melzi
Presidente Associazione
Industriali Udine



NIENTE SULLA TERRA LE SI AVVICINA SAAB9000 TURBO16



Concessionario SAAB-MAZDA

AUTOSALONE - F. GIROMETTA

TRIESTE - VIA FRANCA 4/2 - TEL. 040/304893

La REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA e lo IAL-CISL

promuovono un CORSO DI FORMAZIONE per

18 PROGRAMMATTORI SISTEMI E.D.P.

Il corso è orientato alla formazione di una figura professionale in grado di tradurre le analisi di sistema in prodotti di software di alta qualità, e di gestire poi il collaudo operativo e le successive manutenzioni e modifiche nella posizione di EDP JUNIOR.

DURATA: 850 ORE

CONDIZIONI DI AMMISSIONE: diploma di maturità o di laurea.

SEDE: SCUOLA DI SECONDA FORMAZIONE: Via Prasecco 31/B - PORDENONE

PERIODO: Frequenza a tempo pieno da ottobre '89 a giugno '90

CARATTERISTICHE: Il corso è approvato e finanziato con fondi speciali della Regione Friuli-Venezia Giulia, considerato il carattere altamente innovativo e le prospettive occupazionali del settore. Tassa d'iscrizione: L. 600.000; possibilità di borse di studio e di rinvio del servizio di leva.

ADESIONI: Entro il 19 ottobre 1989.



INFORMAZIONI:

sig. DINO DEL SAVIO
Scuola di Seconda Formazione
IAL-CISL
PORDENONE - Tel. 522460/9

TECNOPOWER COMPUTER

SISTEMI DI ELABORAZIONE PER APPLICAZIONI PROFESSIONALI

SISTEMI CAD, RETI LOCALI, STAMPANTI LASER

Le nostre SOLUZIONI chiavi in mano:

Ristoranti, Parrucchieri, Boutique, Calzature, Medici, Dentisti, Oculisti, Alberghi, Farmacie, Agenzie d'affari, Librerie, Autoconcessionari, Autoricambi, Studi legali, Arredatori, Ingegneria, Termotecnica, Impiantistica, Fotografi, Videoteche, Palestre, Benzinai, Officine meccaniche, Laboratori di riparazione, Serigrafie.

PARLIAMO IL VOSTRO LINGUAGGIO
per potervi fornire una soluzione e non solo un computer!

TECNOPOWER COMPUTER: Via S. Giacomo 30 - MONFALCONE
Tel. 0481-44260 - Fax 0481-44555